



Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA - Provincia di Bari
Piano Comunale di Protezione Civile



Città di Altamura

Servizio di Protezione Civile



Cod. Fisc.: 82002590725 - Partita IVA 02422160727 tel. 0803165109 fax
0803165100

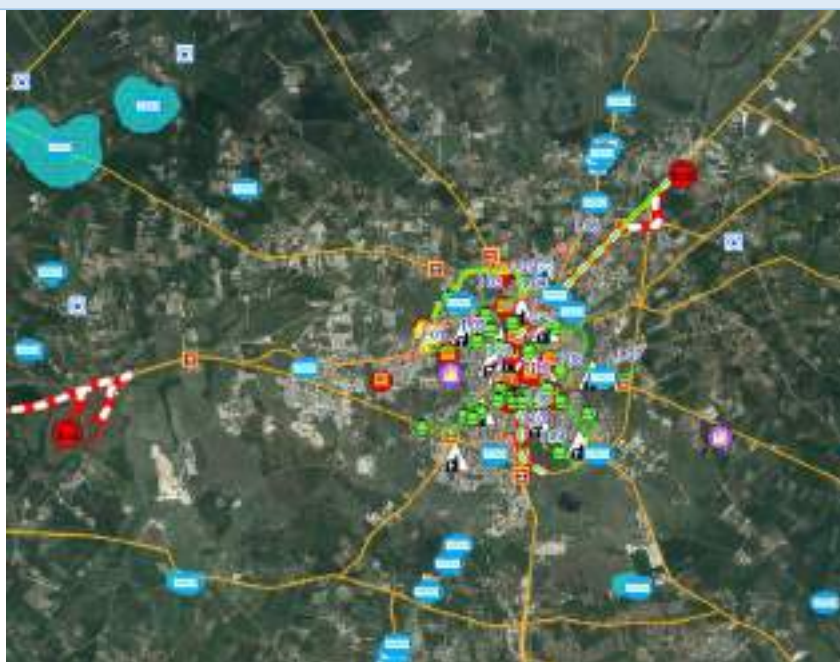
PIANO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE

REV03

01 dic.
2018

Approvato con D.C.C. n 52 del 29/12/2014

METODO AUGUSTUS



Il Sindaco del Comune di
Altamura
AVV. ROSA MELODIA

Il Comandante della Polizia
Locale
**Magg. Avv. Michele
MAIULLARI**



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
REV. 03 del 01/12/2018





REGIONE PUGLIA

Programma - Operativo FESR 2007-2013 - Obiettivo Convergenza
ASSE II - Linea di Intervento 2.3 - Azione 2.3.2 -
Interventi per il rafforzamento delle strutture comunali di
protezione civile del Comune di Altamura

Il Capo Servizio della Protezione
Civile

Comm. Angelo TRAGNI

**NUMERO
VERDE
800511300**

SUPPORTO TECNICO:

Apogeo s.r.l. - Via Caduti di Nassiriya 170 - 70022 Altamura (BA)
Il Direttore Tecnico
Dott. Geol. Pietro PEPE





SOMMARIO

A CHI VA DISTRIBUITO IL PIANO IN FORMATO CARTACEO O PDF.....	1
STORIA DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	2
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
ART. 3 - LEGGE 225/92: ATTIVITÀ E COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE.....	5
LEGENDA ABBREVIAZIONI.....	6
MODELLI OPERATIVI E FUNZIONI DI SUPPORTO.....	7
FUNZIONI DI SUPPORTO.....	8
OBIETTIVI GENERALI.....	10
ORGANIZZAZIONE DEL C.O.C.....	12
STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	13
A. PARTE GENERALE - INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	14
A.1 PREMESSA 15	
A.2 POPOLAZIONE 15	
A.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 16	
A.3.1 Inquadramento geo-strutturale generale della Puglia.....	20
A.3.2 Idrografia del territorio di Altamura.....	28
A.3.3 Clima.....	31
A.4 AREA DI EMERGENZA 35	
A.4.1 Aree di attesa.....	36
A.4.2 Aree di ammassamento soccorritori e risorse.....	39
A.4.3 Aree di ricovero della popolazione.....	41
A.5 VIE DI COMUNICAZIONE (F6) 45	
A.6 INFRASTRUTTURE ENERGETICHE (f 5) 52	
A.7 INQUADRAMENTO ALTRE AREE STRATEGICHE COMUNALI 53	
A.7.1 Edifici strategici e di interesse pubblico ed opere infrastrutturali del comune la cui funzionalità assume rilievo fondamentale per le finalità di P.C.....	53
B. PARTE GENERALE - SCENARI.....	60
B.1 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI 61	



B.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (EVENTO PREVEDIBILE)	62
B.2.1 Tipologia.....	62
B.2.2 Cause.....	62
B.2.3 Prevenzione.....	70
B.2.4 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario.....	70
B.2.5 Indicatori di allerta.....	70
B.3 RISCHIO METEREOROLOGICO (EVENTO PREVEDIBILE)	71
B.3.1 Tipologia.....	71
B.3.2 Cause.....	71
B.3.3 Effetti e scenari.....	71
B.3.4 Prevenzione.....	74
B.3.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario.....	75
B.3.6 Indicatori di allerta.....	75
B.4 RISCHIO SISMICO (EVENTO NON PREVEDIBILE)	76
B.4.1 Tipologia.....	76
B.4.2 Cause.....	78
B.4.3 Effetti e scenari.....	80
B.4.4 Prevenzione.....	81
B.4.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario.....	82
B.4.6 Indicatori di allerta.....	82
B.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA- EVENTO PREVEDIBILE	83
B.5.1 Tipologia.....	83
B.5.2 Cause.....	84
B.5.3 Effetti e scenari.....	85
B.5.4 Prevenzione.....	85
B.5.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario.....	89
B.5.6 Indicatori d allerta.....	90
B.6 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (EVENTO NON PREVEDIBILE)	91
B.6.1 Tipologia.....	91
B.6.2 Cause.....	91



B.6.3 Effetti e scenario.....	92
B.6.4 Prevenzione.....	93
B.6.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario.....	93
B.6.6 Indicatori d allerta.....	93
B.7 RISCHIO SANITARIO (RISCHIO DI SECONDO GRADO NON PREVEDIBILE)	
94	
B.7.1 Tipologia.....	94
B.7.2 Cause.....	94
B.7.3 Effetti e scenario.....	94
B.7.4 Prevenzione.....	95
B.7.5 Catena di comando.....	97
B.7.6 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario.....	97
B.7.7 Indicatori di allerta.....	97
B.8 RISCHIO SOCIOLOGICO (RISCHIO RESIDUO - EVENTO PREVEDIBILE)	98
B.8.1 Tipologia.....	98
B.8.2 Cause.....	98
B.8.3 Effetti e scenario.....	98
B.8.4 Prevenzione.....	98
B.9 ALTRI RISCHI	99
C. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA STRATEGIA OPERATIVA.....	100
C.1 LIVELLI DI ATTIVAZIONE	102
C.2 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	102
C.2.1 Sistema di comunicazione.....	103
C.2.2 Sistema di allertamento.....	103
C.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE E SCALA DI COMANDO	108
C.3.1 Coordinamento Operativo Comunale.....	109
C.3.2 "Tempo di pace"	109
C.3.3 Emergenza.....	109
C.3.4 Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	115
C.4 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	116
C.5 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE	116



<u>C.6 RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI LOCALI PER L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA</u>	<u>116</u>
<u>C.7 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</u>	<u>117</u>
<u>C.8 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO E DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE</u>	<u>117</u>
<u>C.9 MODULISTICA ALLEGATA AL PIANO</u>	<u>117</u>
<u>C.10 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO ED ESERCITAZIONI</u>	<u>118</u>
<u>C.11 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI (F 7)</u>	<u>118</u>
<u>C.12 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE</u>	<u>119</u>
<u>C.12.1 Informazione alla popolazione (F 3)</u>	<u>119</u>
<u>C.12.2 Sistemi di allarme per la popolazione</u>	<u>120</u>
<u>C.12.3 Censimento della popolazione (F 9)</u>	<u>120</u>
<u>C.12.4 Aree di emergenza</u>	<u>121</u>
<u>C.12.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione</u>	<u>121</u>
<u>C.13 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO E DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE (F1)</u>	<u>122</u>
<u>C.13.1 Cavità Sotterranee</u>	<u>122</u>
<u>C.13.2 Zone predisposte ad allagarsi</u>	<u>122</u>
<u>C.14 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA</u>	<u>125</u>
<u>C.15 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI (F9)</u>	<u>125</u>
<u>C.16 RELAZIONE GIORNALIERA DI INTERVENTO (F 3)</u>	<u>125</u>
<u>D. MODELLI DI INTERVENTO</u>	<u>126</u>
<u>D.1 PROCEDURE DI INTERVENTO - ASPETTI GENERALI</u>	<u>127</u>
<u>D.1.1 Pianificazione emergenza (Legge 225/92)</u>	<u>128</u>
<u>D.2 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	<u>129</u>
<u>D.3 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA - ASPETTI GENERALI</u>	<u>130</u>
<u>D.4 PIANO DI EVACUAZIONE</u>	<u>132</u>
<u>D.5 RISCHIO NEVE - NORME GENERALI</u>	<u>133</u>
<u>D.6 RISCHIO SISMICO - NORME GENERALI</u>	<u>134</u>
<u>D.7 RISCHIO IDROMETEREOLOGICO - NORME GENERALI</u>	<u>136</u>



D.8 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO – ASPETTI GENERALI 136

D.8.2 Cosa fare per evitare di provocare incendi:.....140

D.8.3 Personale.....142

D.9 ONDATE DI CALORE 145

D.10 SICCIÀ – INTERRUZIONE EROGAZIONE IDRICA 147

D.11 VALUTAZIONI FINALI 149

D.11.1 Aggiornamento dati del Piano.....149

TAVOLE ED ALLEGATI.....151

CARTOGRAFIA DI BASE.....151

CARTOGRAFIA TECNICA.....151

CARTOGRAFIA DELLE AREE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....151



A CHI VA DISTRIBUITO IL PIANO IN FORMATO CARTACEO O PDF

1. ALLA PREFETTURA DI BARI
2. ALLA PROVINCIA DI BARI - SETTORE PROTEZIONE CIVILE
3. ALLA REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
4. AL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI BARI
5. AL CORPO FORESTALE DELLO STATO COMANDO PROVINCIALE DI BARI
6. AL SIG. SEGRETARIO COMUNALE
7. AL COMANDO POLIZIA LOCALE
8. AI REFERENTI E SOSTITUTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO
9. AL GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI ALTAMURA



STORIA DELLA PROTEZIONE CIVILE

La storia della Protezione Civile in Italia è strettamente legata alle calamità che hanno colpito il nostro paese. Terremoti e alluvioni hanno segnato la storia e l'evoluzione del territorio contribuendo a creare una coscienza di protezione civile, di tutela della vita e dell'ambiente e hanno portato alla nascita di un Sistema di Protezione Civile in grado di reagire e agire in caso di emergenza e di mettere in campo azioni di previsione e prevenzione. Nella fase immediatamente successiva a una grande catastrofe, le innovazioni, le decisioni e le scelte sono favorite dal clima di forte emozione che dopo ogni disastro coinvolge l'opinione pubblica e le istituzioni.

Il concetto di Protezione Civile - come espressione di solidarietà, spirito di collaborazione e senso civico - ha radici lontane. La storia racconta di organizzazioni solidaristiche e di volontariato impegnate a portare aiuto in occasione di grandi emergenze già con gli ordini religiosi medievali e con le prime strutture laiche, come le Misericordie nate a Firenze tra il '200 e il '300 o i Vigili del Fuoco presenti da secoli nelle valli alpine (fonte: sito internet del Dipartimento della Protezione Civile).

“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose” (Imperatore Octavianus Augustus). Questa frase evidenzia che non si può pianificare nei minimi particolari perché l'evento, per quanto previsto sulla carta, quando si manifesta è sempre diverso.

Pertanto, nel presente **P.C.P.C.** si è tenuto conto del concetto chiave della pianificazione di emergenza: cercare di prevedere tutto, ma lasciarsi un margine di flessibilità per l'"imponderabile".

Impegno dell'Amministrazione Comunale di Altamura è considerare la materia "Protezione Civile" non solo dal punto di vista della gestione dell'emergenza, ma come un servizio continuo e diffuso, di cui è garantito il funzionamento anche in tempi ordinari, rifacendosi al significato del D.M. del 28.05.1993, art. 1, in cui sono individuati i servizi essenziali e indispensabili che i Comuni devono garantire al cittadino: l'acquedotto, la fognatura, l'ufficio tecnico, l'anagrafe, i servizi di Protezione Civile, di pronto intervento e di sicurezza pubblica.

Alla base del presente documento c'è la necessità di:

- attivare i programmi di previsione e prevenzione dei rischi attesi nel territorio comunale;
- assicurare un modello d'intervento per il soccorso della popolazione sinistrata;
- superare la fase di emergenza.



RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMATIVA NAZIONALE:	
Art.117, III comma della Costituzione	Protezione Civile: Materia di Legislazione concorrente
Legge 8 dicembre 1970, n.996	Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile.
DPR 6 febbraio 1981, n.66	Regolamento di esecuzione della legge 8.12.1970, n.996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile.
Legge 23 settembre 1988, n.400	Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri
L. 18 maggio 1989, n. 183	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
Legge 24 febbraio 1992, n.225	Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile
Legge n. 47 del 1 marzo 1995	Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi
D. Lgs. 31 marzo 1998, n.112 (artt.107-109)	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59
D.P.C.M. 18 maggio 1998, n.429	Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e le prevenzione dei grandi rischi
D. Lgs. 17 agosto 1999, n.334	Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
Legge 3 agosto 1999, n.265	Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla L. 8 giugno 1990, n. 142
L. 10 agosto 2000 n. 246	Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco
L. 21 novembre 2000, n. 353	Legge quadro in materia di incendi boschivi
D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194	Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile
D.M. 9 maggio 2001	Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
D.L. n.343 del 7 settembre 2001	Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300; Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303; Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353.
Legge 10 ottobre 2001, n.3	Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione
Legge 9 novembre 2001, n. 401	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile
D.P.C.M. 20 dicembre 2001	Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
D.P.C.M. 2 marzo 2002	Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile



D.P.C.M. 12 aprile 2002
Dipartimento
Protezione Civile

Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi





Circ.P.C.M. 30 settembre 2002, n.35114 Dipartimento Protezione Civile	Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile
D.P.C.M. 28 marzo 2003 Dipartimento Protezione Civile	Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale
Direttiva P.C.M. del 2004 (G.U. n.59 dell'11 marzo 2004)	Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile
O.P.C.M. 28 agosto 2007, n.3606	Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione
Legge n. 100 del 12 luglio 2012 (GU n. 162 del 13 luglio 2012)	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile
D.L. 14 agosto 2013, n. 93 (GU Serie Generale n.191 del 16-8-2013)	Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province
D.L. 2 gennaio 2018 n.° 224 (G.U. Serie Generale n.° 17 del 22.1.2018)	Codice della Protezione Civile.
LEGISLAZIONE E PROVVEDIMENTI REGIONALI:	
L.R. 16 Marzo 1994, n.11	Norme di attuazione della legge quadro sul volontariato
L.R. 30 Novembre 2000, n.18	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, Protezione Civile e lotta agli incendi boschivi
D.G.R. 7 Marzo 2005, n.255	Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la Pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile.
Deliberazione G.R. 27 dicembre 2001, n. 2087	Piano sanitario regionale 2002-2004 e Piano regionale di salute 2002-2007.
D.P.G.R. 29 Febbraio 2008, n.164	Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi valida per l'anno 2008, ai sensi della Legge n. 353 del 21/11/2000 e della Legge regionale n. 18 del 30/11/2000
DGR 31 maggio 2011, n. 1214	O.P.C.M. N° 3274/03 - D.P.C.M. N° 3685/O.P.C.M. N° 3274/03 - D.P.C.M. N° 3685/03 - D.G.R. N° 153/04 - Allegato 2 - D.M. 14.01.2008, Punto 2.4.2 (Classi III-IV) - Individuazione degli "Edifici di interesse str.co e opere infr.li la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di prot.ne civile".

ART. 3 - LEGGE 225/92: ATTIVITÀ E COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE

Per la prima volta si definisce il concetto di protezione civile che non si limita a fronteggiare l'emergenza ma comprende attività di:



La mancanza di uno di questi elementi può essere decisiva per il successo o l'insuccesso.

DOCUMENTI TECNICI

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile. Ufficio Emergenze Servizio Pianificazione e Attività Addestrative: Il Metodo AUGUSTUS (1996);

Prefettura di Bari: Piano di coordinamento delle operazioni di soccorso Rischio idrogeologico e idraulico;

Provincia di Bari Piano di Protezione Civile - G.I.S. - aggiornamento con i dati della cartografia georeferenziata - programma di previsione e prevenzione rischi - linee guida per la Gestione delle Emergenze;

Deliberazione del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 25 del 30 novembre 2005, di approvazione del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI)- (B.U.R., n. 15 del 2 febbraio 2006)

Programma Operativo di Azione per la Campagna AIB 2013, approvato con il DGR n. 1290 del 9 luglio 2013 (per rischio incendi boschivi)

D.G.R. n. 674 del 11.04.2012, ha approvato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014". (per rischio incendi boschivi)

D.P.C.M. 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" (per rischio incendi boschivi)

Legge 21 novembre 2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" (per rischio incendi boschivi)

L.R. n. 18 del 30.11.2000 relativa al "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta attiva agli incendi boschivi", (per rischio incendi boschivi)

Direttiva europea 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 (rischio idraulico)

Direttiva 200/60/CE (rischio idraulico)

D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (rischio idraulico)





LEGENDA ABBREVIAZIONI

Le dizioni per esteso saranno sintetizzate secondo le seguenti sigle:

Protezione Civile	P.C.
Servizio Comunale di Protezione Civile	S.C.P.C.
Comitato Comunale di Protezione Civile	C.C.P.C.
Ufficio Comunale di Protezione Civile	U.C.P.C.
Centro Operativo Comunale di Protezione Civile	C.O.C.
Piano Comunale di Protezione Civile	P.C.P.C.
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	G.C.V.P.C.
POLIZIA LOCALE	P.L.
Amministrazione Comunale	A.C.
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo	U.T.G.

MODELLI OPERATIVI E FUNZIONI DI SUPPORTO

Allegati al P.C.P.C. e parte integrante di esso sono:

- Le schede operative del Centro Operativo Comunale C.O.C.;
- Le procedure sintetiche d'intervento in funzione degli scenari attesi.

Il modello operativo d'intervento è basato su:

- *Metodo Augustus* adottato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.
- Pianificazione di emergenza inerente il rischio idrogeologico e idraulico della Prefettura - U.T.G. di Bari (decreto Prefettizio n. 167 del 28.05.2004);
- Protocollo d'intesa delle linee guida regionali approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 255 del 07.03.2005 e pubblicate sul B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005;
- Piano e Regolamento di Esecuzione per il Servizio di Protezione Civile per la Città di Altamura approvato con delibera consiliare n.56 nella seduta del 18/03/1993, aggiornato a cura del Responsabile del Servizio di Protezione Civile nel 2000, 2004, 2008, avvalendosi del sistema SIRIO fornito dalla Prefettura di Bari.
- "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze ..." emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - rep. n. 1636 del 02.05.2006;
- Linee guida per la gestione delle emergenze della Provincia di Bari, prot. n. 3207 del 28.07.2006;
- Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile - Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606.

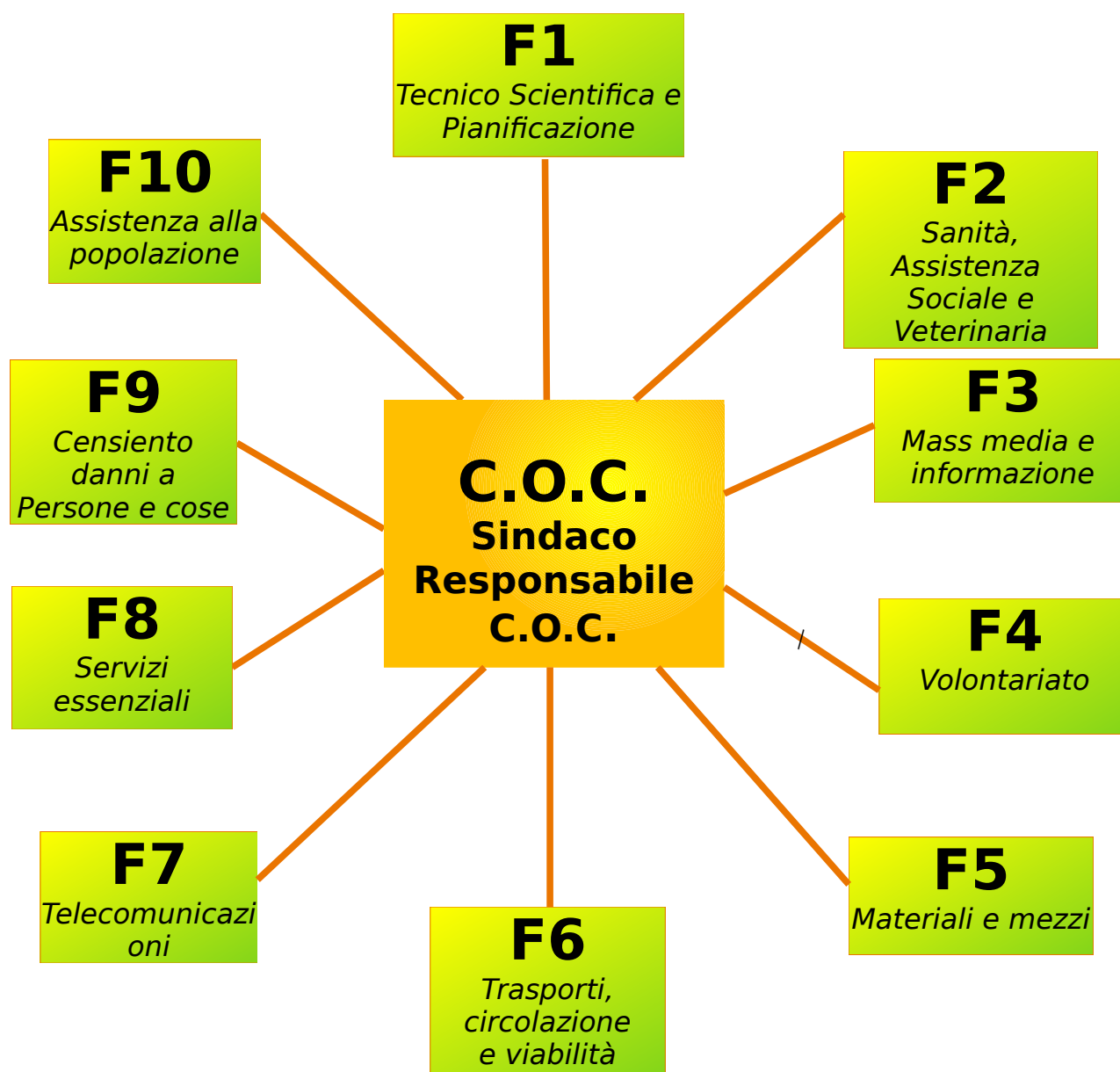
A supporto delle funzioni e necessità della Protezione Civile, la Regione Puglia ha implementato un Sistema Informativo Territoriale (SIT) dedicato a una pianificazione di emergenza relazionata ai rischi presenti sul territorio. Il SIT consente la gestione tramite web del censimento delle risorse e degli elementi critici del territorio, permettendo la compilazione online delle schede in modalità integrata con la componente cartografica e in accordo con le Funzioni di supporto del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

La Protezione Civile del Comune di Altamura ha implementato un sistema informativo territoriale (GIS) in ambiente QGIS 2.0 (utile per la consultazione, aggiornamento e stampa per gli addetti ai lavori) e una relativa interfaccia WEBGIS di consultazione per l'Amministrazione e per i cittadini.

FUNZIONI DI SUPPORTO

Nel presente P.C.P.C. sono state utilizzate 10 funzioni di supporto secondo il diagramma sotto riportato. Le funzioni sono meglio descritte nel piano ai fini di poter gestire l'operatività in tempo di non emergenza e in tempo di emergenza con la predisposizione di "Schede Operative del C.O.C.", in cui sono schematizzate le attività e i referenti per ogni funzione che dovranno gestire per dare la competente risposta alle esigenze emergenti dei cittadini interessati dall'evento.

FUNZIONI DI SUPPORTO





Le attività di aggiornamento dell'attuale Piano saranno pertanto adeguate agli strati informativi delle conoscenze territoriali e alla struttura del database del SIT della Regione Puglia a cui si farà espresso riferimento.

Nel rispetto del D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", il citato P.C.P.C., contiene una serie di dati sensibili ed è consultato esclusivamente per l'aggiornamento e, in caso di emergenza, dal Responsabile dell'S.C.P.C.- Disaster Manager - Dott. Nicola Lobosco e da chi eventualmente espressamente delegato.

Il presente documento deve essere letto ed inteso in forma dinamica e non enciclopedica, in continua evoluzione ed in sinergia con il Dipartimento della Protezione Civile, con la Prefettura - U.T.G. di Bari, la Regione, la Provincia, con i Comuni facenti parte del C.O.M. 4 - BA - Altamura, cui afferiscono i comuni di Gravina in Puglia, Poggiorsini .

Nell'aggiornamento del piano comunale, al database tabellare originario è stato affiancato un sistema informativo territoriale creato appositamente per fornire una serie di strati informativi geografici che contribuiscono a definire un sistema efficiente di consultazione territoriale in caso di emergenza e un'interazione con il SIT regionale dedicato alle tematiche della Protezione civile.

Nel presente P.C.P.C. si è ricercata costantemente la massima semplicità e comprensibilità dei contenuti, la semplificazione per l'attuazione degli interventi, rapportati a quelle che sono le risorse economiche e umane di cui il Comune dispone.

Il P.C.P.C. è attivato in seguito al manifestarsi delle condizioni previste nello stesso o su richiesta di organi superiori, integrando le situazioni non previste con decisioni autonome e discrezionali del Sindaco, nella sua qualità di Autorità Locale di Protezione Civile ex art. 15 legge 24/2/1992, n. 225.

OBIETTIVI GENERALI

Il **P.C.P.C.** del Comune di Altamura mira ad analizzare il territorio in funzione dei possibili rischi attesi per poter meglio programmare e organizzare, insieme agli Enti e strutture preposte, le attività di previsione, prevenzione, concorso all'intervento di emergenza, formazione del volontariato ed informazione alla popolazione.

Priorità assoluta è data alla salvaguardia della popolazione e dei beni pubblici e privati.

Secondo le definizioni indicate dalla L. 225/92, si deve intendere per:

- **PREVISIONE:** *“attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi”;*
- **PREVENZIONE:** *“attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione”.*

Il **P.C.P.C.** costituisce lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio; a tal proposito è definita:

- la catena di comando;
- il coordinamento organizzativo;
- le risorse umane;
- materiali esistenti sul territorio necessari per l'attuazione degli interventi da porre in essere per fronteggiare e superare l'emergenza;

La legge 225/92 assegna al Comune un ruolo importante in tutte le attività di P.C. (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza) e soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Il **Sindaco**, che è Autorità Comunale di P.C., al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, in virtù dell'art. 2, della L. 225/92, lett. a) e lett. b), **assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione** colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti, così come espressamente richiamato dal citato art. 15 al comma 3.

Il Sindaco in emergenza è, quindi, il Responsabile Unico, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le risorse umane e materiali disponibili.

La struttura comunale di P.C. in base al D.Lgs. 112/98, ha carattere di servizio permanente, preordinato ad assistere e supportare il Sindaco, con le funzioni organizzative preparatorie e propedeutiche connesse alla gestione delle emergenze.

In materia di P.C. sono attribuite ai Comuni dal D.Lgs. 112/98, art. 108, punto c) le seguenti funzioni:

- **l'attuazione**, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- **l'adozione** di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la **predisposizione dei piani comunali** e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- **l'attivazione** dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- la **vigilanza** sull'attuazione, da parte delle strutture locali di P.C., dei servizi urgenti;
- **l'utilizzo del volontariato** di P.C. a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre, con la L. 265/99, art. 12, è stato trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di P.C..

Il Piano Comunale di Protezione Civile, armonizzato con il livello provinciale, regionale e statale di pianificazione e gestione dell'emergenza, necessita conseguenzialmente di un costante aggiornamento, in altre parole:

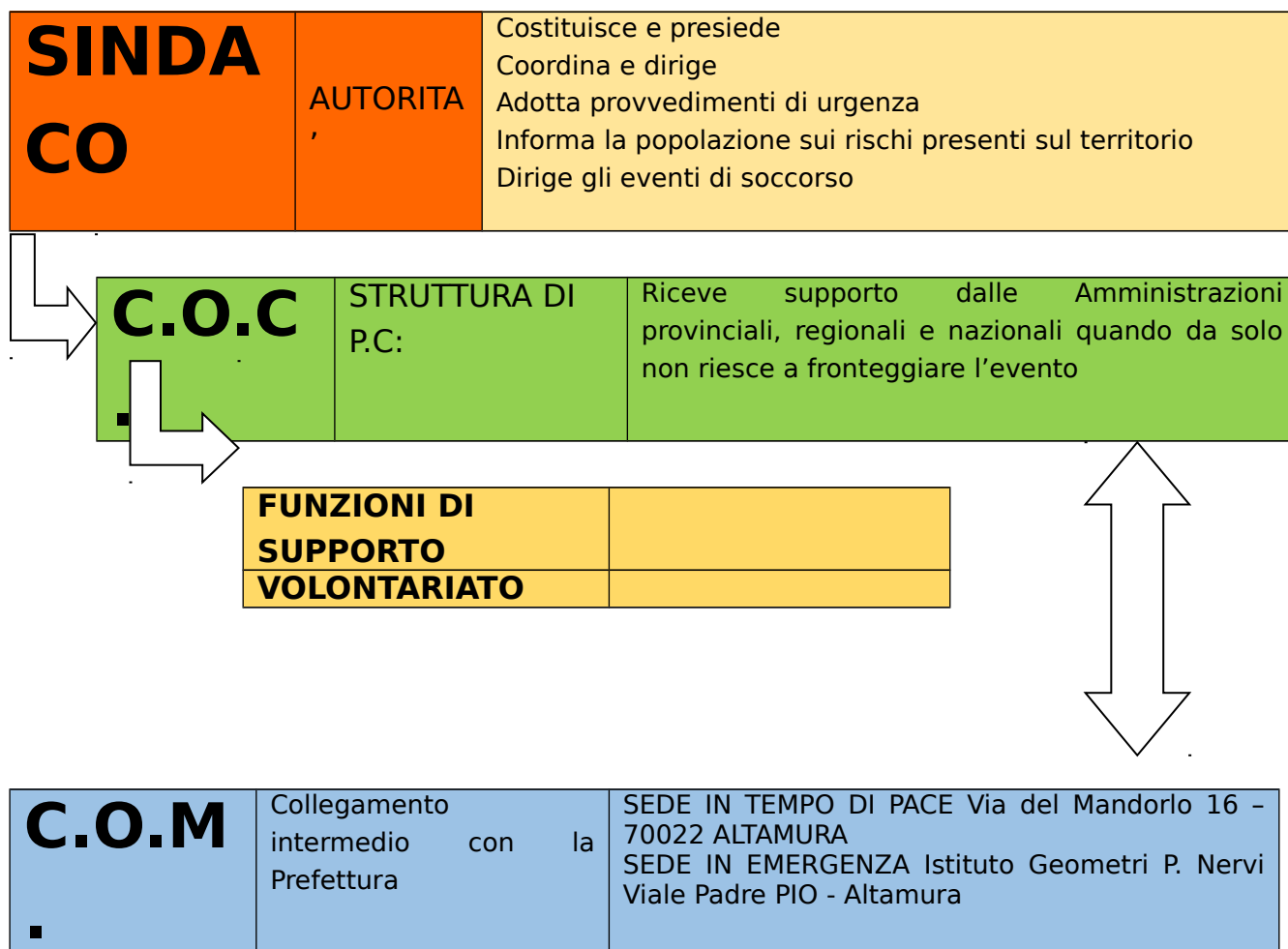
- a. **prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, sviluppando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi, sviluppando la cultura di protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e di aggiornamento alle esercitazioni e simulazioni di evento;
- b. **prevenzione a breve-medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri enti, le opere di difesa del suolo, e d'ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella **pianificazione di emergenza** degli Enti locali.
- c. **previsione a brevissimo termine**, effettuate utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi (da pochi giorni a poche ore prima dell'evento).
- d. **gestione delle emergenze**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile.



- e. **ritorno alla normalità**, predisponendo assieme agli altri enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.



ORGANIZZAZIONE DEL C.O.C.



STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il presente P.C.P.C. è strutturato in tre sezioni fondamentali:

A. PARTE GENERALE	Contiene tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio comunale.
B. SCENARI ATTESI	Elenca e descrive gli scenari di rischio attesi, alla definizione dei livelli di allerta necessari all'attivazione delle fasi operative
C. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA	Sono gli obiettivi preventivamente individuati, indispensabili, che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di P.C., deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
D. MODELLO DI INTERVENTO	Consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale; sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel P.C.P.C., in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di P.C. presenti sul territorio.

Ai fini della consultazione e dell'aggiornamento del piano è stata implementata la cartografia in ambiente QGIS e WEBGIS.

Per la consultazione sono stati creati alcuni progetti che accedono alle varie informazioni geografiche.



A. PARTE GENERALE - **INQUADRAMENTO** **TERRITORIALE**



A.1 PREMESSA

Si riportano di seguito gli aspetti e le caratteristiche principali del territorio. Tali aspetti sono necessari per consentire a tutti i soggetti coinvolti nella redazione del Piano e nelle funzioni di Protezione Civile di comprendere i criteri utilizzati per la scelta delle aree più importanti ai fini della Protezione Civile e di fornire gli elementi necessari per valutare modifiche negli aggiornamenti successivi del piano stesso.

A.2 POPOLAZIONE

(i dati riportati sono aggiornati dall'Ufficio anagrafe alla data del 31/12/2017)

Popolazione residente	70.288	34.687 maschi 35.984 femmine
Densità abitativa	Dato non conosciuto	
Popolazione con oltre 65 anni	11492 (maschi 4972 - femmine 6520)	
Popolazione con oltre 80 anni	3516 (maschi 1295 - femmine 2221)	
Popolazione con oltre 90 anni	626 (maschi 164 - femmine 462)	
Popolazione da 100 anni in poi	15 (maschi 3 - femmine 12)	
Popolazione maggiorenne	56272 (maschi 27346 - femmine 28926)	
Popolazione centro storico	3136	
Popolazione straniera comunitaria	377 (maschi 151 - femmine 226)	
Popolazione straniera extra comunitaria	3268 (maschi 1718 - femmine 1550)	
Sezioni censuarie	222	
Famiglie con 1 componente	4671	
Famiglie con 2 componenti	4847	
Famiglie con 3 componenti	4778	
Famiglie con 4 componenti	5881	
Famiglie con 5 componenti	2629	
Famiglie con 6 componenti	592	
Famiglie con 7 componenti	134	
Famiglie con 8 componenti	46	
Famiglie con 9 componenti	19	
Famiglie con 10 componenti	4	
Famiglie con 11 componenti	1	
Totale Famiglie	23602	
Convivenze anagrafiche	17	
Residenti in convivenze anagrafiche	149	

A.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

DENOMINAZIONE	Comune di Altamura
PROVINCIA	Bari
REGIONE	Puglia

ESTENSIONE DEL TERRITORIO	427,8Km ² - 42.700ha
TAGLIO CTR [1: 50.000]	n. 454 - 472
TAVOLETTA I.G.M. [1: 25.000]	n. 189

Sede Municipale	Piazza Municipio n. 1	
	Latitudine (WGS84):	40°49'48" N
	Longitudine (WGS84):	16°33'16" E
Telefono centralino	080.3107111	
Sito internet	www.comune.altamura.ba.it	
E - mail	protocollo.generale@pec.comune.altamura.ba.it.	
Catasto	A225	
Istat	072004	
C.A.P.	70022	

SEZIONI C.T.R. [1 : 10.000]

ELENCO FOGLI:

454010 - 454020 -
454030 - 454050 -
454060 - 454070 -
454080 - 454100 -
454110 - 454120 -
454140 - 454150 -
454160 - 455090 -
455130 - 472030 -
472040 - 472070 -
472080 - 473010



COMUNI CONFINANTI:

NOME	DISTANZA
Matera	km 18
Cassano Murge	km. 18
Santeramo in Colle	km. 18
Gravina in Puglia	km. 12
Corato	km. 45
Ruvo di Puglia	km 40
Toritto	km 20



SERVIZI ESSENZIALI PRESENTI SUL TERRITORIO	
ENTE	RECAPITI
A.Q.P. ALTAMURA rete idrica e fognaria	080.3104743 - 080.3114176 800.735735 - NUMERO VERDE
AQP - BARI rete idrica e fognaria	080.5723111 080 5723456 - da cellulare e dall'estero
GAS-EDISON (EX GAS NATURAL) rete gas metano - energia	800.829344 - 800119444 - 800441999 da lun. a dom. dalle 8:00 alle 22:00 festività incluse
ENEL rete elettrica	800.900860 da rete fissa 199505065 da cellulare (a pagamento)
TELECOM rete telefonia fissa	187 - 199 NUMERI VERDI UTILI: 800447788: Numero Verde dedicato ai clienti ADSL - PRONTO PC - ASSISTENZA su PC 7 GIORNI SU 7 dalle 8 alle 22. Il servizio prevede la possibilità di ottenere supporto telefonico da un tecnico specializzato per risolvere problemi sul PC (desktop, notebook, netbook e principali tablet presenti sul mercato) acquistato da Telecom Italia o da terzi per cui è stata richiesta l'assistenza. In abbonamento a soli 3 € al mese (IVA inclusa); 800187800: Numero Verde dedicato ai Clienti IPTV sia per Assistenza Tecnica che per informazioni su installazione (es. richiesta conferma appuntamento, richiesta modifica appuntamento); 800020955: Numero Verde SMS dedicato ai Clienti NON udenti a seguito della Del.79/09/CSP a cui inviare un SMS per richiedere informazioni/ricieste varie a Telecom Italia; 800000195: Numero Verde FAX dedicato ai Clienti NON udenti a seguito della Del.79/09/CSP a cui inviare un fax per richiedere informazioni/ricieste varia a Telecom Italia; 800000314: Numero Verde FAX per la richiesta/rinnovo della riduzione superiore del 50% o dell'esenzione totale dell'abbonamento mensile, come previsto dall'A agevolazione Legge 314/514 ; 800134134: Numero Verde per informazioni inerenti la Telefonia Pubblica ; 800254232: Numero Verde da utilizzare direttamente dalla propria linea telefonica per verificare il nominativo del Gestore con cui si effettuano le chiamate ; 800578722: Numero Verde per verificare direttamente il nominativo del proprio Gestore ADSL ; 800315429: Numero Verde per richieste di Spostamento pali - cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia; 800.41.50.42: Numero Verde per segnalazioni di Pericoli pali , cavi e infrastrutture di Telecom Italia; 800.13.31.31: Numero Verde per richieste Cartografie/sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia; 800414472: Numero Verde per richieste di Allaccio di nuovi fabbricati .
TEKNOSERVICE s.r.l. servizio igiene urbana	800 615 622 - 800 036 459

AMBITI DI COMPETENZA DELLE RELATIVE AUTORITÀ DI BACINO



A.3.1 Inquadramento geo-strutturale generale della Puglia

A.3.1.1 Geologia della Puglia

La Puglia presenta al tetto del basamento cristallino rocce sedimentarie per la quasi totalità carbonatica, di età mesozoica e cenozoica.

Tra i 200 e i 60 milioni di anni fa, infatti, la regione Puglia era un fondo marino con mare poco profondo interessate da sedimentazione di piattaforma carbonatica. Tali zone costituivano la Piattaforma Apula, localizzate lungo il margine meridionale del mare della Tetide il cui riscontro attuale, secondo molti autori, è quello della sedimentazione carbonatica delle Bahamas per le “facies carbonatiche” presenti, per la forma, per le dimensioni, per i tassi di subsidenza e per l'architettura interna.

Alla fine del Cretaceo e nel Cenozoico, invece, ha avuto inizio l'era delle grandi emersioni segnando la fine della sedimentazione intrabacinale e l'inizio di una lunga fase di continentalità a seguito del sollevamento regionale indotto dalla collisione tra il margine continentale europeo e quello relativo a un continente, Promontorio africano. Quest'evento è testimoniato dalle forme carsiche, epigee e ipogee, nonché dalle “terre rosse residuali” e dai livelli bauxitici rivenienti in diverse aree della Puglia.

Nel corso degli ultimi periodi del Cenozoico, inoltre, secondo alcuni studiosi, avvenne la collisione tra il Blocco sardo-corso con il margine occidentale della placca apula che ha determinato la formazione delle Unità alloctone appenniniche, che sovrapponendosi l'une sull'altre hanno formato la cintura orogenetica appenninica. Le successioni carbonatiche pugliesi, dopo aver subito un parziale dislocamento per faglie e una prima suddivisione in grossi blocchi mostrano un'evoluzione strutturale differente da zona a zona, assumendo il ruolo di Avampaese. Con il Pliocene superiore e Pleistocene si originano le condizioni che hanno portato alla più vasta ingressione marina che l'intera Puglia abbia mai subito con l'emersione di tutta l'aerea e all'assetto geologico che oggi la contraddistingue.

Nel Quaternario, infatti, il quadro geografico della regione era caratterizzato da un esteso mare infra-pleistocenico, dal quale emergevano, ancora, con caratteri insulari, solo l'attuale Gargano e le aree più in rilievo delle Murge.

Nel tardo Pleistocene e nell'Olocene la Puglia è stata interessata da fenomeni di oscillazione eustatiche dovute al succedersi delle glaciazioni e da movimenti tettonici a componente essenzialmente verticale.

A.3.1.2 Tettonica della Puglia

La Puglia, per il suo assetto morfo-strutturale collocato nel più ampio contesto geologico dell'Italia Meridionale, può essere suddivisa in tre differenti domini geodinamici riconoscibili, procedendo dal confine nord-occidentale della Puglia verso la linea di costa adriatica, in dominio di Catena sud-appenninica, di Avanfossa sud appenninica e di Avampaese. S'individuano così unità

stratigrafico-strutturali-morfologiche allungate in senso appenninico (NW-SE).



Carta Strutturale delle grandi unità.

L'attuale assetto della Catena sud-appenninica, ovvero di un edificio a "falde di ricoprimento", è il risultato della tetto-genesi, verificatasi a partire dall'Oligocene - Miocene e durata fino al Pliocene Medio, cui è seguita la fase orogenetica (Pliocene sup. Pleistocene), con movimenti prevalentemente verticali delle strutture tettoniche che hanno comportato l'individuazione di sistemi di faglie dirette, anche con notevoli rigetti verticali.

I rilievi dell'Appennino dauno rappresentano il settore di catena pugliese dove affiorano essenzialmente formazioni cenozoiche terrigene in facies di Flysh, ricoperte limitatamente da depositi clastici plio-pleistocenici. Esso rappresenta un tratto dell'area orientale della Catena sud appenninica, corrugata e traslata verso NE.

L'Avanfossa sud appenninica costituisce il margine orientale della Catena sud appenninica, dividendola dall'Avampaese apulo, e corrisponde al Tavoliere delle Puglie e alla Fossa Bradanica.

Il Tavoliere è costituito da un'estesa area ricoperta per lo più da depositi quaternari, in prevalenza di "facies" alluvionale. La potenza di questi depositi varia sensibilmente da punto a punto con spessori massimi dell'ordine di centinaia di metri.

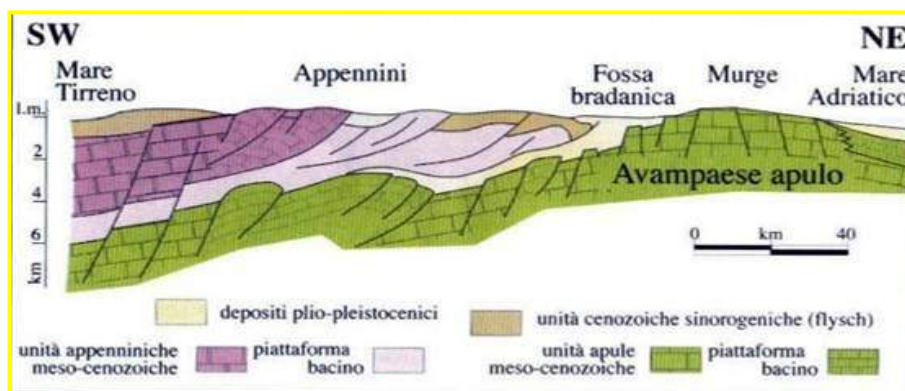
Il basamento calcareo dolomitico del mesozoico, che costituisce l'ossatura fondamentale del Tavoliere, ha prevalentemente una struttura a Horst e Graben, originata da un sistema di faglie appenniniche.

La Fossa Bradanica (Migliorini, 1937) costituisce un'estesa depressione tettonica, allungata nella stessa direzione delle Murge pugliesi, ONO-ESE, compresa tra la Catena dell'Appennino meridionale e l'Avampaese apulo. Essa si è individuata, nel suo tratto compreso tra il Fiume Fortore ed il Golfo di Taranto, nel corso del Pliocene (Avanfossa Adriatica in Casnedi, 1988). La sua origine sarebbe legata (Casnedi, 1988; Doglioni, 1991) alla subduzione della placca adriatica sotto l'Appennino e quindi alla collisione continentale. La Fossa Bradanica è colmata da sedimenti terrigeni plio-quaternari potenti a luoghi più di duemila metri che poggiano sulle evaporiti del Miocene superiore (Pescatore e Ortolani, 1988) o su un substrato calcareo Mesozoico (Cretacico superiore) o

Cenozoico (Elveziano).

Le dislocazioni tettoniche presenti cominciarono a prodursi allorché la piattaforma carbonatica apula andò a far parte del sistema geodinamico dell'orogenesi appenninica. L'attuale area delle Murge alte assunse un assetto strutturale di esteso Horst e le attuali aree della Fossa Bradanica di profondi Graben. Attualmente, quindi, gli stessi sedimenti affioranti o presenti a poca profondità nel territorio murgiano, si trovano sovrapposti da una potente serie di depositi di età più recente nell'adiacente Fossa Bradanica (Error: Reference source not found).

Il settore di Avampaese sud appenninico o adriatico è costituito dall'Unità carbonatica apulo-garganica mesozoica affiorante in corrispondenza dei rilievi del Gargano, delle Murge e del Salento. Ha avuto origine, allorché, alla fine del Cenozoico, la Piattaforma carbonatica apula subì un progressivo sprofondamento a gradinata verso la catena appenninica entrando così a far parte del sistema geodinamico dell'orogenesi appenninica. L'altopiano carbonatico delle Murge, infatti, subì a partire dal Pliocene, un'evoluzione geodinamica e stratigrafica strettamente controllata dalla migrazione verso Est del sistema orogenico appenninico e dalla conseguente fase di subsidenza che portò al progressivo annegamento di estesi settori di alto strutturale (Doglioni et al., 1994; Pieri et al., 1997). Per giunta, dalla fine del Pleistocene inferiore fino all'Attuale, l'Avampaese apulo è stato soggetto ad un intenso sollevamento interpretato in letteratura in modi assai differenti (Ricchetti et al., 1988; Doglioni et al., 1994; De Alteriis, 1995; Gambini & Tozzi, 1996). In questo intervallo temporale sedimentano i depositi regressivi della Fossa bradanica (Pleistocene inferiore) e i depositi marini terrazzati (Pleistocene medio - superiore) che segnano per giunta le graduali riemersione delle Murge lungo il versante ofantino, bradanico, ionico ed adriatico (Ciaranfi et al., 1988).

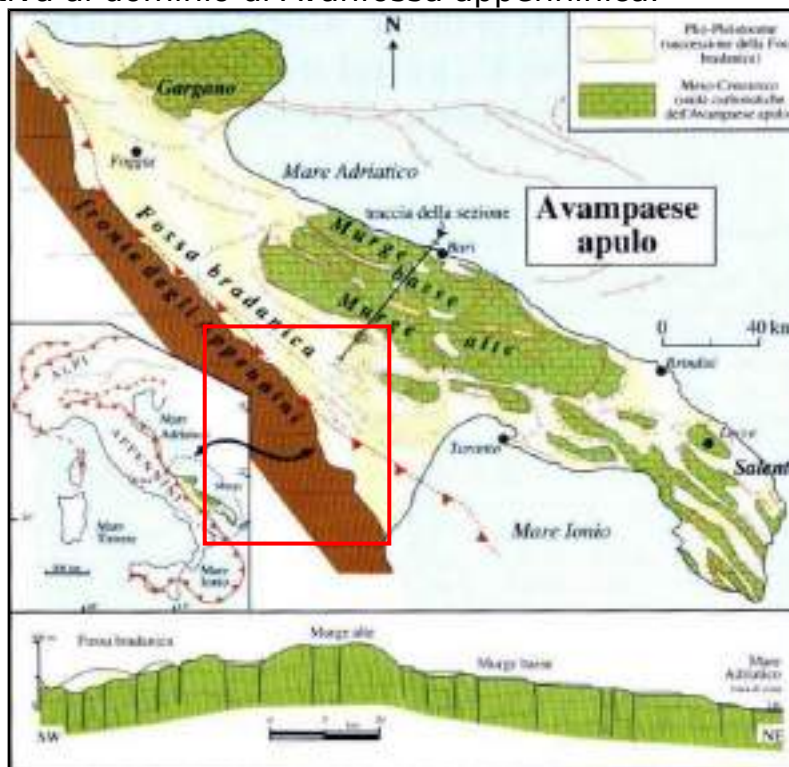


Sezione geologica schematica trasversale

L'Avampaese apulo presenta nel complesso uno stile tettonico semplice, con le formazioni mesozoiche a formare a grande scala un'estesa monoclinale, con immersione variabile da SO a S; ed interessate principalmente da faglie e subordinatamente da blande pieghe legate a faglie (Festa, 2003).

A.3.1.3 Inquadramento geologico del Comune di Altamura

Dei tre domini strutturali (di Catena appenninica, di Avanfossa appenninica e di Avampaese apulo) relativi al sistema geodinamico che ha condotto alla formazione della catena appenninica durante il Neogene (Ricchetti, 1992), il territorio in esame è posto ai margini dell'Avampaese apulo, in corrispondenza del settore centro-occidentale delle Murge e lungo il bordo orientale della Fossa Bradanica relativa al dominio di Avanfossa appenninica.



I terreni affioranti, pertanto, comprendono sia formazioni di Avampaese, quali il gruppo dei Calcari delle Murge, che ne costituiscono il substrato mesozoico, sia le formazioni della Fossa Bradanica di età Plio-pleistocenica. Il gruppo dei Calcari delle Murge costituisce l'ossatura delle Murge; è associato a un ambiente di piattaforma carbonatica e comprende due formazioni principali: quella del Calcare di Altamura (Turoniano sup. ?-Maastrichtiano) e quella del Calcare di Bari (Valanginiano-Turoniano inferiore?). Questi formano una potente successione carbonatica spessa circa 3000 metri sebbene tra la formazione del Calcare di Altamura e quella del Calcare di Bari vi sia una discontinuità stratigrafica marcata da depositi argillosi e/o bauxitici del Turoniano (Ricchetti et al., 1988) testimoni di un periodo di emersione della Piattaforma apula. Tale successione mesozoica, di natura calcareo dolomitica, è il risultato di una lenta sedimentazione carbonatica di origine biochimica (Ricchetti, 1975; Pieri, 1980). A più altezze, infatti, si osservano strati e/o banchi di calcari organogeni ricchi in contenuto micro e macrofossilifero tale da essere considerati dei marker stratigrafici. Alla base del Calcare di Altamura, per esempio, strati, ricchi di

Rudiste, indicano la fine del periodo di emersione avvenuta nel Cretaceo superiore. Questa formazione carbonatica caratterizza la natura geolitologica degli affioramenti della parte dell'area murgiana presa in esame. Le Murge, che in genere costituiscono un altopiano avente la forma di un quadrilatero allungato e delimitato da netti cigli, sono caratterizzate da scarpate che coincidono quasi sempre con i gradini di faglia più o meno elaborati dagli agenti morfogenetici, da dossi associati a strutture positive e da depressioni vallive in corrispondenza di sinclinali. Si rinvencono, infatti, ai bordi di tale altopiano e in piccoli lembi residuali che occupano anche talune aree interne, depositi clastici plio-pleistocenici in trasgressione sui calcari. In questi si rinvencono i sedimenti calcarenitici più antichi, riferiti al Pliocene medio - superiore, note come Calcareniti di Gravina, che rappresentano i sedimenti di apertura del ciclo deposizionale plio-pleistocenico della Fossa Bradanica. La formazione della Calcarenite di Gravina, è quindi costituita da depositi trasgressivi su una piattaforma di abrasione (Iannone e Pieri, 1982; D'Alessandro e Iannone, 1983; Tropeano, 1994). Nelle aree marginali dell'altopiano delle Murge seguono verso l'alto alla Calcarenite di Gravina, in continuità stratigrafica, le Argille subappennine, le Calcareniti di Monte Castiglione in eteropia con le Sabbie di Monte Marano e le Sabbie dello Staturo in eteropia con le Argille Calcigne affioranti in lembi di esiguo spessore. Il ciclo pleistocenico è chiuso dalla formazione del Conglomerato di Irsina, di origine continentale.

A.3.1.4 Formazioni geologiche affioranti nel Comune di Altamura

La successione stratigrafica del territorio in esame è rappresentata, dal basso verso l'alto, dalle seguenti unità:

- Calcare di Altamura (Cretaceo sup.)
- Calcareniti di Gravina (Pleistocene)
- Argille subappennine (Pleistocene)
- Calcareniti di Monte Castiglione in eteropia con le Sabbie di Monte Marano (Pleistocene)
- Sabbie dello Staturo in eteropia con le Argille calcigne (Villafranchiano)
- Conglomerato di Irsina (Villafranchiano)
- Alluvioni terrazzate, recenti e attuali

A.3.1.5 Morfologia del Comune di Altamura

Il territorio delle Murge corrisponde a un altopiano terrazzato e allungato in direzione ONO-ESE, delimitato a SW dalla Fossa Bradanica e a NO dalla valle dell'Ofanto, in entrambi i casi con scarpate, a luoghi alte e ripide, e ripiani poco estesi, mentre, a NE è delimitato dal Mar Adriatico e qui l'altopiano presenta terrazzi con ampi ripiani e poco accentuate scarpate (Ciaranfi N. et alii, 1988), a testimonianza di antiche linee di costa. Gli elementi morfologici di maggior rilievo si sviluppano con direttrici ONO-ESE, oppure in direzione E-O, cioè le

stesse direttrici dei principali elementi tettonici. L'idrografia della Puglia è caratterizzata dall'assenza di corsi d'acqua a carattere perenne e da reticoli idrografici scarsamente gerarchizzati. Di contro, nel sottosuolo vi è una cospicua falda sotterranea, galleggiante sull'acqua d'intrusione marina e a luoghi da essa separata, poiché confinata in sistemi carsici isolati, in pressione al di sotto del livello marino (Grassi, 1974). Le motivazioni, per tale assetto idrogeologico, sono da ricercare in primo luogo, nella natura carbonatica e quindi solubile del substrato roccioso notevolmente interessato dal carsismo che modella il substrato calcareo.

Territorio prevalentemente pianeggiante 20 % ca.

Territorio prevalentemente collinare 80 % ca.

La maggior parte della zona in esame corrisponde ad una zona depressa, del margine nord-occidentale del Graben di Viglione ed è compresa tra l'Horst di Altamura ad occidente e dall'Altopiano delle Murge ad oriente. In corrispondenza degli affioramenti carbonatici le forme del rilievo sono principalmente modellate dal fenomeno carsico. Sono frequenti pertanto forme carsiche su ampia e piccola scala. Diverse sono le doline che si sviluppano nel territorio come per esempio quella della del Pulo ubicata a nord.

Gli unici segni di un ruscellamento superficiale sono attribuibili al reticolo idrografico presente nelle formazioni carbonatiche che ha originato netti solchi erosivi, diversamente profondi e di apprezzabile ampiezza, che sono denominati localmente "lame". In esse si raccolgono e scorrono le acque di origine meteorica, in special modo quelle relative a precipitazione intense e di breve durata.

Lungo tali solchi erosivi e nelle parti più depresse si accumulano, in seguito al trasporto subito con le acque di dilavamento, della terra rossa prodotto residuale della dissoluzione carsica. La terra rossa, essendo scarsamente permeabile, consente la raccolta e il temporaneo stazionamento delle acque di pioggia in corrispondenza del fondo delle doline e di altre depressioni della superficie calcarea.

Nella restante area la morfologia è caratterizzata da forme sub pianeggianti in corrispondenza depositi pleistocenici e quaternari.

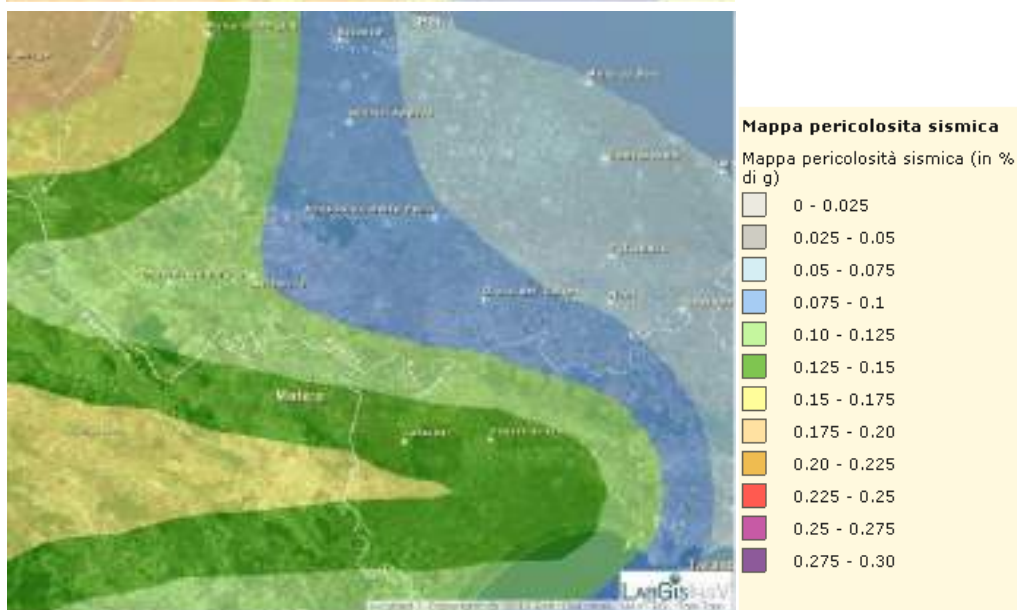
L'irregolare distribuzione della permeabilità in senso verticale fa sì che la parte più alta della falda risulti talora frazionata in più livelli idrici sovrapposti, spesso modesti e separati da orizzonti praticamente impermeabili e solo a luoghi permeabili.

Oltre che alla presenza di una falda carsica profonda, l'area è interessata da una falda superficiale che ha sede nei depositi sabbiosi di copertura delle Argille subappennine.

La superficie libera della falda è intercettata a una profondità non superiore ai 6-7 metri dal piano campagna.

A.3.1.6 Sismicità del Comune di Altamura

Il comune di Altamura (BA) con D.G.R. n. 1626 del 15.09.2009 ricade in zona sismica 3 a cui corrisponde un'accelerazione orizzontale con probabilità di superamento del 10% in 50 anni compresa tra 0.10 g e 0.125 g pari ad un'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico pari a 0.15 (ag/g).



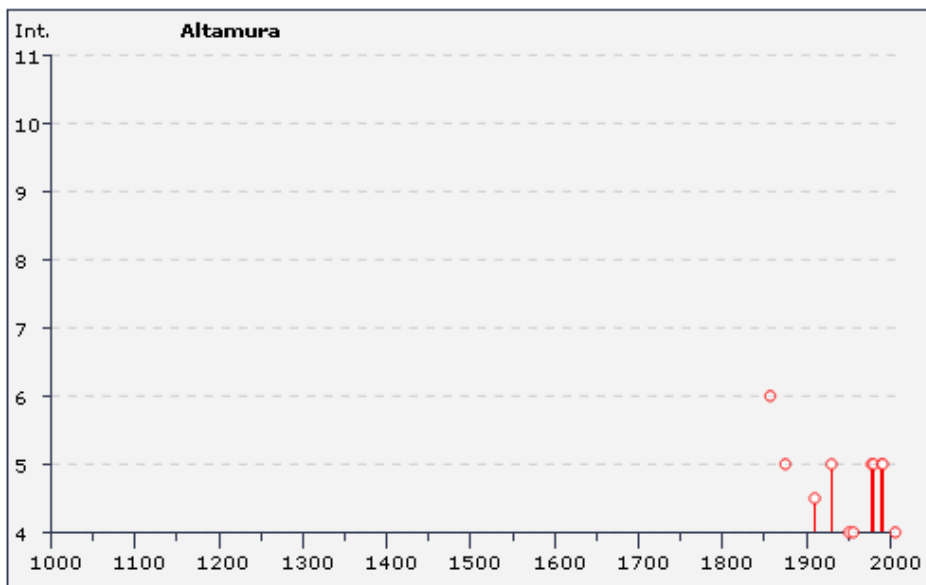
Dal database macrosismico dell'INGV, riportato sui grafici seguenti, è possibile conoscere la cronologia degli eventi sismici percepiti nel Comune di Altamura, l'intensità e l'epicentro di origine del terremoto.

Storia sismica di Altamura [40.827, 16.553]



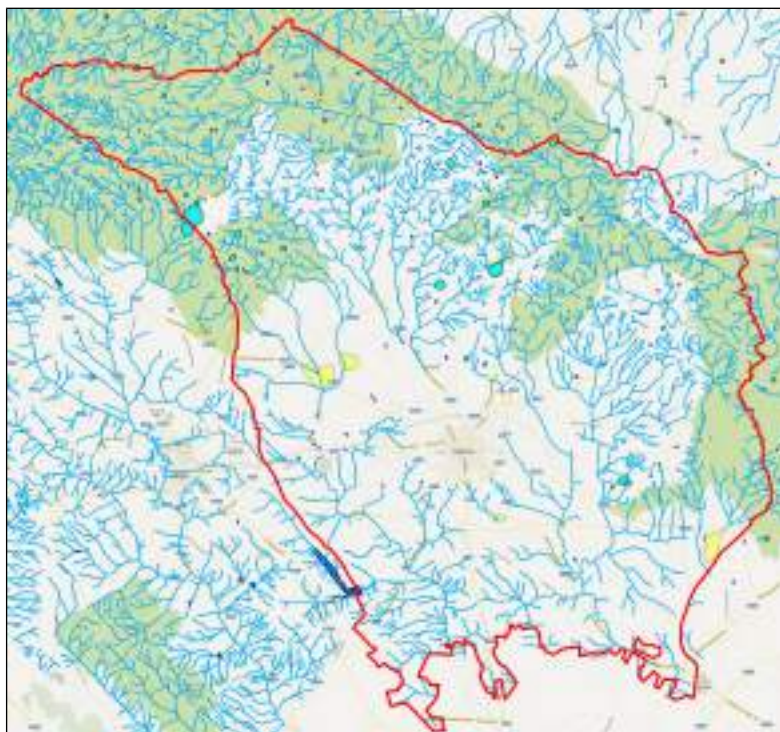
Numero di eventi: 24

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I[MCS]	Data	Rx	Np	Io Mw
F	1845 07 10	MATERA	8	5 4.54 ±0.36
6	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11 7.03 ±0.08
2-3	1873 03 12 20:04	Marche meridionali	196	8 5.95 ±0.10
5	1875 12 06	S.MARCO IN LAMIS	97	8 5.98 ±0.16
2	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	895	7.04 ±0.16
NF	1905 11 26 06:48	Irpinia	136	7-8 5.21 ±0.13
4-5	1910 06 07 02:04	Irpinia-Basilicata	376	8 5.73 ±0.09
NF	1913 06 28 08:52	Calabria settentrionale	151	8 5.66 ±0.14
NF	1913 10 04 18:26	Matese	205	7-8 5.37 ±0.11
NF	1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09
5	1930 07 23 00:08	Irpinia	547	10 6.62 ±0.09
2	1937 07 17 17:11	SAN SEVERO	40	6 5.05 ±0.19
4	1951 01 16 01:11	Gargano	73	7 5.35 ±0.20
4	1956 01 09 00:44	GRASSANO	45	6 4.88 ±0.20
3	1966 07 06 04:24	Lucania	46	4 4.62 ±0.21
5	1978 09 25 10:08	Matera	120	6 4.88 ±0.13
5	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
NF	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
NF	1988 04 26 00:53	Adriatico centrale	78	5.39 ±0.09
5	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09
5	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7 5.11 ±0.09
3	1995 09 30 10:14	Gargano	145	6 5.18 ±0.09
2-3	1996 04 03 13:04	Irpinia	557	6 4.93 ±0.09
4	2006 05 29 02:20	Promontorio del Gargano	384	5-6 4.63 ±0.09



A.3.2 Idrografia del territorio di Altamura

Il reticolo idrografico locale ricade per la maggior parte nell'area del Bacino del Bradano mentre solo una parte (quella afferente all'Autorità di Bacino della Puglia) ha reticoli con linea di deflusso verso il Mar Adriatico.



Stralcio cartografico con il tracciato del reticolo idrografico (Carta Idrogeomorfologica AdB - Puglia) presente sul territorio Comunale di Altamura





Il territorio comunale non è pertanto interessato da corsi di acqua perenni. La permeabilità dei terreni in affioramento varia da praticamente impermeabili per le Argille subappennine a molto permeabili per l'ammasso calcareo mesozoico. La distribuzione dei caratteri di permeabilità delle rocce carbonatiche mesozoiche è legata principalmente all'evoluzione del fenomeno carsico che a sua volta influisce sulla circolazione idrica. Generalmente il grado di fratturazione dei calcari, insieme all'azione del carsismo facilita l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo impedendone pertanto il ruscellamento. Nelle aree più depresse, ove affiorano le argille, il reticolo idrografico di superficie è stato modificato dallo sviluppo urbanistico. La superficie posta a valle e a nord-est dell'abitato di Altamura, per esempio, è stata progressivamente impermeabilizzata tramite la realizzazione di strade e edifici, causando, da un lato, la riduzione dell'infiltrazione delle acque meteoriche e, dall'altro, aumentando la quantità d'acqua di ruscellamento verso le depressioni circostanti l'Horst su cui si è fondata la città. Queste acque pertanto, quando presenti, in parte sono convogliate forzatamente nel sistema fognario e in parte defluiscono liberamente nelle aree più depresse poste a nord-est del paese.

A.3.2.1 Caratteri di Permeabilità

Sulla base delle caratteristiche di permeabilità, le rocce localmente affioranti si distinguono in:

- rocce e terre permeabili per porosità interstiziale;
- rocce permeabili per fessurazione e carsismo

- terreni impermeabili

Rocce permeabili per porosità interstiziale

Rientrano all'interno di tale categoria le “terre rosse” e le “calcareniti” oltre che il terreno vegetale che, per il loro contenuto sabbio-limoso presentano una permeabilità variabile. In particolare si può assumere un valore di permeabilità **K** compreso tra **$1 \cdot 10^{-4}$ cm/sec e $1 \cdot 10^5$ cm/sec.**

Rocce permeabili per fessurazione e carsismo

La permeabilità per fessurazione e carsismo, o permeabilità in grande, è propria di rocce praticamente impermeabili alla scala del campione, data la loro elevata compattezza, ma nelle quali l'infiltrazione e il deflusso può avvenire attraverso i giunti di stratificazione e le fratture. Tali discontinuità possono allargarsi per fenomeni legati alla dissoluzione chimica (carsismo).

Questo tipo di permeabilità caratterizza il *Calcere di Altamura*

Laddove il calcare è intensamente fratturato e carsificato, è molto permeabile ed è sede di una cospicua ed estesa falda idrica di base (o falda carsica) il cui ruolo idrostrutturale è di “acquifero”.

Il valore della permeabilità del calcare è compreso tra: **$K = 1 \cdot 10^{-2} - 1 \cdot 10^{-4}$ cm/sec.**

A.3.2.2 Protezione dalle falde acquifere (Piano Tutela delle Acque)

Con D.G.R. 19/06/2007 N. 883 la Regione Puglia ha provveduto ad adottare il Progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA), strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06. Gli obiettivi attribuiti dalla normativa vigente al Piano di Tutela delle Acque sono di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici al fine di:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Con lo stesso provvedimento di giunta sono state adottate le “prime misure di salvaguardia” relative ad aspetti per i quali appariva urgente e indispensabile anticipare l'applicazione delle misure di tutela:

- misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei (Tavola B del PTA);
- misure di protezione per le zone di protezione speciale idrogeologica (Tavola A del PTA);
- misure d'intervento integrative che riguardano un tratto del Canale Principale AQP (Fig. 1A e 1B Allegato 2C).

Esse hanno assunto carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli enti pubblici e per i soggetti privati. Sono state, quindi, perimetrare le *“Aree di tutela quali-quantitativa”*, *“Aree di vincolo d'uso degli acquiferi”* e le *“Aree interessate da contaminazione salina”*. Dalla verifica su tali aree è emerso il Comune di Altamura e in cui ricadono le particelle in esame non è compreso in alcune zona a ***“protezione speciale o a vincolo idrogeologico”***.

A.3.3Clima

L'area della Murgia sud-est barese è definita zona “caldo temperata”, in quanto la temperatura media del mese più freddo, in genere gennaio, è di 6,5° C, ossia compresa fra -3 e 18° C.

L'estate, invece, è sempre calda e asciutta (clima mediterraneo), con siccità estiva; il mese più caldo è agosto o luglio a seconda delle annate, con temperature medie intorno ai 25° C, con punte di 40° C. è bene evidenziare i valori delle piogge in un periodo abbastanza ampio.



DISCARIC

A



REGIONE PUGLIA

PRESIDENZA

SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Ufficio Idrografico e Mareografico

Stazione: ALTAMURA

lat. 40°49'26.9" long. 16°33'15.2"

Tabella piogge totali mensili ed annue

	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno	
ANNO	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni	mm	giorni
1971	69	10	44	9	45	10	43	7	33	4	27	3	34	4	0	0	135	11	9	4	64	9	32	3	535	74
1972	188	15	153	16	36	6	64	11	52	5	1	0	141	9	71	6	80	10	98	11	14	3	57	6	955	98
1973	48	11	76	12	91	15	37	7	2	1	39	3	14	4	30	3	77	7	16	3	31	4	39	4	500	74
1974	37	7	96	11	65	4	89	13	25	4	41	6	11	1	41	5	16	3	84	12	48	6	55	4	608	76
1975	4	2	77	9	40	5	12	2	100	11	11	4	18	2	56	6	6	3	39	7	121	9	92	6	576	66
1976	19	3	30	8	39	11	60	6	71	9	90	11	64	9	47	6	12	2	100	9	136	14	38	8	706	96
1977	27	6	16	4	9	3	18	6	13	4	43	4	1	0	24	4	66	10	42	3	30	6	46	7	335	57
1978	59	10	36	6	73	10	78	10	81	9	6	2	9	1	33	6	15	5	77	12	6	2	35	9	508	82
1979	24	8	78	10	32	5	85	10	17	4	81	7	13	2	23	4	29	4	74	9	130	11	19	6	605	80
1980	115	11	17	5	88	11	19	4	136	15	11	5	31	2	99	5	39	3	56	10	74	11	67	9	752	91
1981	44	8	81	12	16	3	16	3	28	6	12	3	24	3	82	6	35	7	42	5	26	5	51	9	457	70
1982	10	3	51	9	114	10	21	5	39	5	8	3	32	3	44	4	8	4	50	7	78	6	42	9	497	68
1983	4	2	27	6	74	7	11	4	32	2	75	9	31	2	25	6	38	3	109	6	89	8	128	13	643	68
1984	41	8	90	12	28	8	78	11	26	5	7	2	0	0	49	7	63	7	86	8	61	8	139	14	668	90
1985	55	11	26	3	81	12	69	4	43	7	1	0	12	2	9	2	3	1	48	8	80	11	7	2	434	63
1986	13	6	74	9	86	10	9	3	25	4	38	4	78	6	16	1	46	3	20	5	21	5	6	2	432	58
1987	39	7	111	13	65	12	17	4	50	9	18	3	59	4	3	1	24	4	41	5	90	11	25	7	542	80
1988	35	7	25	7	82	11	16	6	32	3	56	7	0	0	2	1	89	5	60	3	47	7	43	6	487	63
1989	35	2	9	2	33	6	16	6	38	6	80	10	43	8	3	1	28	6	32	7	18	3	54	5	389	62
1990	6	1	11	2	23	4	31	8	17	7	8	2	4	1	27	3	25	4	46	7	149	8	92	11	439	58
1991	54	6	10	3	19	6	77	9	26	5	4	1	27	4	21	3	85	6	69	7	58	5	33	8	483	63
1992	42	4	6	2	16	4	46	9	26	4	63	9	9	2	1	0	25	3	31	4	18	5	46	7	329	53
1993	35	3	61	6	60	9	22	4	87	6	12	3	8	1	16	2	41	4	28	4	87	12	30	8	487	62
1994	66	9	134	14	7	2	29	7	26	5	75	5	86	4	10	2	11	2	6	2	42	6	29	7	521	65
1995	69	10	11	2	98	12	30	8	30	4	32	7	17	4	139	14	64	8	2	0	88	11	89	11	669	91
1996	96	12	70	10	65	9	48	6	40	5	7	2	0	0	36	2	63	10	75	12	27	7	111	10	638	85
1997	31	6	22	3	18	5	33	7	21	2	12	3	18	4	38	4	62	4	100	13	144	11	24	6	524	68
1998	79	4	51	4	42	8	15	2	74	13	52	3	13	1	28	4	30	5	54	9	86	10	41	6	565	69
1999	70	6	17	6	21	6	44	11	28	4	95	3	67	5	29	2	42	6	58	5	66	8	23	5	561	67
2000	3	1	48	6	29	4	33	7	31	5	27	4	1	0	0	0	4	2	157	9	34	3	10	3	377	44
2001	86	10	23	5	15	3	37	8	30	3	21	4	9	2	14	2	11	4	8	3	29	10	71	11	354	65
2002	24	7	18	6	65	7	105	10	49	7	9	3	48	8	58	8	57	8	65	7	87	6	132	16	715	93
2003	125	13	43	7	30	5	27	7	69	5	58	5	6	1	32	3	52	6	54	8	14	3	187	13	697	76



Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA - Provincia di Bari
Piano Comunale di Protezione Civile



 REGIONE PUGLIA PRESIDENZA SETTORE PROTEZIONE CIVILE <i>Ufficio Idrografico e Mareografico</i>													
Stazione: ALTAMURA							lat. 40°48'26.9" long. 16°33'15.2"						
Tabella piogge intense valore Max													
ANNI	Max intensità			1 ORA		3 ORE		6 ORE		12 ORE		24 ORE	
50	mm	data	minuti	mm	data	mm	data	mm	data	mm	data	mm	data
1952	23.8	18/07/1952	20	23.8	18/07/1952	28.0	18/07/1952	28.0	18/07/1952	28.0	18/07/1952	44.2	05/12/1952
1954	22.0	21/06/1954	20	22.2	21/06/1954	30.0	17/11/1954	38.6	17/11/1954	60.6	17/11/1954	91.2	16/11/1954
1956	18.6	18/06/1956	15	20.0	18/06/1956	25.6	18/06/1956	27.2	18/06/1956	27.2	18/06/1956	29.8	19/11/1956
1957	>>	>>	>>	34.8	05/09/1957	53.4	05/09/1957	58.2	05/09/1957	63.2	05/09/1957	81.8	04/09/1957
1958	10.2	22/05/1958	15	21.0	22/05/1958	30.0	26/11/1958	35.4	25/11/1958	39.6	02/11/1958	45.0	01/09/1958
1959	19.8	20/08/1959	10	23.6	12/05/1959	40.0	12/05/1959	51.0	24/11/1959	78.4	24/11/1959	131.6	24/11/1959
1960	8.2	24/05/1960	5	22.0	24/05/1960	24.2	23/11/1960	30.0	23/11/1960	32.0	25/03/1960	44.6	25/03/1960
1961	31.8	08/07/1961	20	31.8	08/07/1961	32.8	08/07/1961	39.2	19/10/1961	54.0	19/10/1961	61.4	19/10/1961
1962	16.0	27/09/1962	10	30.2	27/09/1962	30.2	27/09/1962	30.4	27/09/1962	34.4	14/03/1962	43.2	14/03/1962
1963	15.4	09/06/1963	5	54.6	03/10/1963	66.6	03/10/1963	71.2	03/10/1963	88.6	03/10/1963	96.6	03/10/1963
1964	38.0	31/08/1964	20	38.4	31/08/1964	38.4	31/08/1964	43.0	19/12/1964	44.4	19/12/1964	74.2	31/08/1964
1965	14.0	24/09/1965	15	29.0	24/09/1965	29.0	24/09/1965	29.2	24/09/1965	29.4	24/09/1965	33.2	21/01/1965
1966	7.0	18/09/1966	10	11.0	18/09/1966	19.2	17/09/1966	25.0	17/09/1966	29.8	17/09/1966	31.0	17/09/1966
1967	10.8	04/07/1967	10	27.0	09/09/1967	27.0	09/09/1967	27.0	09/09/1967	27.0	09/09/1967	40.8	09/09/1967
1968	11.0	18/11/1968	15	16.6	10/09/1968	24.2	17/11/1968	25.4	17/11/1968	25.4	17/11/1968	30.6	12/12/1968
1970	18.0	20/09/1970	30	30.0	20/09/1970	36.0	19/09/1970	36.6	19/09/1970	37.6	19/09/1970	45.8	19/09/1970
1971	>>	>>	>>	31.0	30/09/1971	46.4	30/09/1971	46.4	30/09/1971	46.4	30/09/1971	50.6	29/09/1971
1972	51.0	22/07/1972	45	51.6	22/07/1972	58.0	22/07/1972	67.0	22/02/1972	76.4	22/02/1972	76.8	22/02/1972
1973	21.0	01/09/1973	40	22.2	01/09/1973	27.2	01/09/1973	28.2	01/09/1973	29.6	01/09/1973	42.4	01/09/1973
1974	17.8	25/08/1974	45	18.2	25/08/1974	25.2	25/08/1974	30.0	13/10/1974	42.6	30/12/1974	43.8	30/12/1974
1975	9.4	21/05/1975	10	30.4	26/08/1975	42.6	28/11/1975	54.2	28/11/1975	57.4	28/11/1975	57.8	27/11/1975
1976	13.8	19/06/1976	20	17.2	05/06/1976	25.0	05/06/1976	27.8	21/10/1976	33.6	21/10/1976	39.8	21/10/1976
1977	10.6	20/09/1977	10	11.8	11/08/1977	13.2	11/08/1977	19.2	13/10/1977	28.8	12/10/1977	40.0	12/10/1977
1978	17.0	17/10/1978	30	18.0	27/05/1978	19.2	16/10/1978	22.0	16/01/1978	28.8	16/01/1978	34.2	16/01/1978
1979	26.0	19/06/1979	40	26.4	19/06/1979	26.8	19/06/1979	30.6	04/11/1979	41.6	04/11/1979	57.0	03/11/1979
1980	20.8	17/08/1980	10	31.0	29/08/1980	37.8	29/08/1980	38.0	29/08/1980	42.0	11/01/1980	62.2	11/01/1980
1981	12.4	13/08/1981	15	23.4	13/08/1981	25.8	13/08/1981	26.8	13/08/1981	26.8	13/08/1981	43.8	13/08/1981
1982	20.0	24/07/1982	30	25.6	24/07/1982	37.6	28/11/1982	39.8	28/11/1982	52.4	28/11/1982	69.4	28/11/1982
1983	19.4	24/05/1983	15	20.4	24/06/1983	29.0	24/05/1983	29.8	24/05/1983	35.4	03/12/1983	42.0	02/12/1983
1984	10.8	25/09/1984	10	13.8	30/08/1984	19.0	20/09/1984	28.0	29/12/1984	46.2	29/12/1984	62.2	29/12/1984
1985	6.6	17/04/1985	5	11.2	17/04/1985	15.2	17/04/1985	23.0	29/05/1985	23.0	29/05/1985	39.0	17/04/1985
1986	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	35.2	20/07/1986
1987	>>	>>	>>	30.4	01/07/1987	30.4	01/07/1987	30.4	01/07/1987	30.4	01/07/1987	41.4	20/11/1987
1988	15.0	17/09/1988	15	26.0	17/09/1988	47.6	17/09/1988	57.6	17/09/1988	60.4	16/09/1988	66.6	16/09/1988
1989	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	34.6	22/01/1989
1990	11.0	08/09/1990	5	13.6	16/11/1990	32.2	15/11/1990	55.8	15/11/1990	90.0	15/11/1990	112.4	15/11/1990
1991	12.8	16/10/1991	5	38.2	16/10/1991	41.6	23/09/1991	41.6	23/09/1991	41.6	23/09/1991	41.6	23/09/1991
1992	6.8	04/10/1992	5	20.0	04/10/1992	22.2	04/10/1992	27.6	13/06/1992	27.8	13/06/1992	33.0	22/01/1992
1993	20.0	03/05/1993	30	31.6	03/05/1993	43.8	03/05/1993	43.8	03/05/1993	43.8	03/05/1993	43.8	03/05/1993
1994	13.2	21/07/1994	5										
	24.6	21/07/1994	15										
	33.4	29/07/1994	30	39.8	29/07/1994	46.4	29/07/1994	46.4	29/07/1994	56.2	18/02/1994	66.4	18/02/1994
1995	7.8	29/07/1995	5	24.4	19/08/1995	26.6	19/08/1995	27.2	13/11/1995	27.6	13/11/1995	33.0	17/12/1995
	11.8	31/07/1995	15										
	14.2	31/07/1995	30										
1996	9.0	08/08/1996	5	28.2	08/08/1996	28.2	08/08/1996	28.2	08/08/1996	29.0	02/04/1996	29.2	02/04/1996
	17.4	08/08/1996	15										
	25.0	08/08/1996	30										
1998	4.2	08/06/1998	5	30.8	08/06/1998	33.8	08/06/1998	33.8	08/06/1998	33.8	08/06/1998	45.6	21/01/1998
	10.8	15/07/1998	15										
	20.8	08/06/1998	30										
1999	13.2	16/06/1999	5	70.4	16/06/1999	77.8	16/06/1999	78.0	16/06/1999	78.0	16/06/1999	90.8	16/06/1999
	33.4	16/06/1999	15										
	62.2	16/06/1999	30										
2000	13.2	01/10/2000	5	29.6	02/10/2000	35.8	02/10/2000	44.2	02/10/2000	65.4	01/10/2000	109.0	01/10/2000
	19.2	01/10/2000	15										
	22.0	02/10/2000	30										
2001	4.8	21/08/2001	5	11.0	25/05/2001	18.4	25/05/2001	22.8	13/01/2001	36.8	13/01/2001	43.2	13/01/2001
	9.0	25/05/2001	15										
	10.8	25/05/2001	30										
2002	5.2	07/09/2002	5	16.4	20/04/2002	31.2	27/11/2002	37.6	27/11/2002	48.4	27/11/2002	50.2	26/11/2002
	9.0	20/04/2002	15										
	13.4	20/04/2002	30										
2003	12.2	31/05/2003	5	48.6	31/05/2003	49.6	31/05/2003	49.6	31/05/2003	49.6	31/05/2003	49.6	31/05/2003
	30.6	31/05/2003	15										
	40.6	31/05/2003	30										
2004	7.0	03/06/2004	5	27.2	03/06/2004	30.0	03/06/2004	36.4	03/06/2004	39.0	03/06/2004	44.4	03/06/2004
	16.6	03/06/2004	15										
	24.0	03/06/2004	30										
2005	7.8	19/08/2005	5	30.2	15/06/2005	32.4	15/06/2005	32.6	15/06/2005	32.6	15/06/2005	32.6	15/06/2005
	17.0	15/06/2005	15										
	23.6	15/06/2005	30										



ANALISI STATISTICA DEI DATI PLUVIOGRAFICI
(Metodo di Gumbel)

Tabella 1 - Valori per ciascuna durata t , della media, dello scarto quadratico medio e dei due parametri della legge di Gumbel (prima legge del valore estremo "EV1")

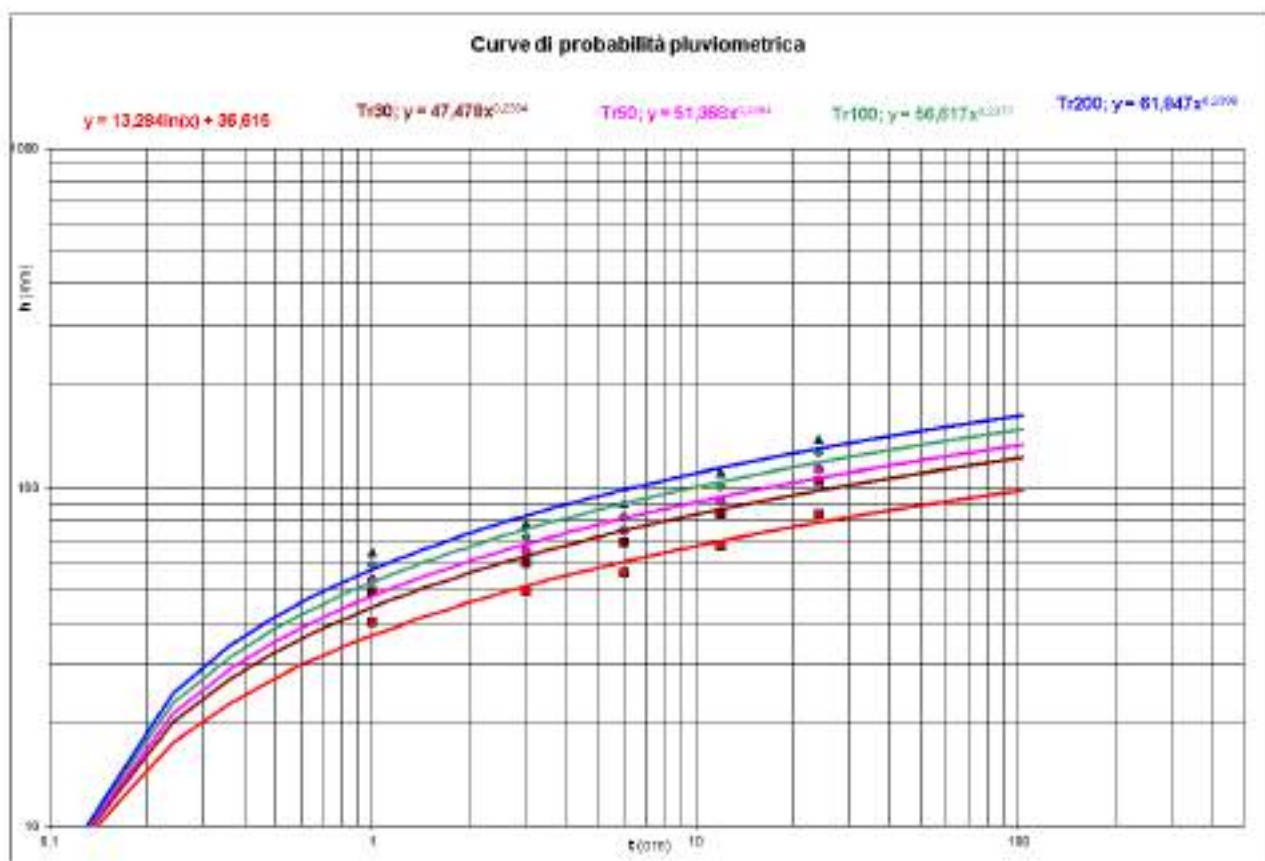
N =	21	t = 1 ora	t = 3 ore	t = 6 ore	t = 12 ore	t = 24 ore
$\mu^{(ht)}$		26,72	33,29	37,78	43,69	52,92
$\sigma^{(ht)}$		10,33	12,19	14,22	18,23	23,48
$\alpha^t = 1,283/\sigma$		0,12	0,11	0,09	0,07	0,05
$u_t = \mu - 0,45\sigma$		22,07	27,81	31,38	35,49	42,35

Tabella 2 - Altezze massime di pioggia regolarizzate (mm)

Tr		t = 1 ora	t = 3 ore	t = 6 ore	t = 12 ore	t = 24 ore
10 anni	$h_{max} =$	40,20	49,19	56,32	67,47	83,53
30 anni	$h_{max} =$	49,33	59,96	68,88	83,58	104,28
50 anni	$h_{max} =$	53,50	64,88	74,62	90,94	113,75
100 anni	$h_{max} =$	59,12	71,51	82,36	100,86	126,52
200 anni	$h_{max} =$	64,72	78,12	90,07	110,74	139,25

Tabella 3 -

Tr	LEGGE DI PIOGGIA $h = a \times t^n$
10 anni	→ $h=38,957 \times t^{0,2274}$
30 anni	→ $h=47,478 \times t^{0,2334}$
50 anni	→ $h=51,368 \times t^{0,2354}$
100 anni	→ $h=56,617 \times t^{0,2377}$
200 anni	→ $h=61,847 \times t^{0,2396}$



In genere, il periodo siccitoso dura circa tre mesi, ma al riguardo, si verificano notevoli oscillazioni da un anno all'altro.

La piovosità, generalmente scarsa, è accentrata nell'autunno e nell'inverno.

I venti prevalenti sono quelli di nord-ovest (maestrale), di nord-est (borea), prevalentemente freddi, e quelli di sud e sud-ovest (vento di favonio) e di sud-est (grecale).

Tabella delle temperature medie registrate nella stazione termopluviometrica di ALTAMURA

1983	10,7	4,1	7,2	1,2	12,3	5,4	>>	>>	>>	>>	21,4	13,4	28,2	19,2	25,1	16,6	21,8	13,9	18,4	11,8	12,7	8,0	10,4	6,3	>>	>>
1984	10,2	5,4	8,4	4,4	>>	>>	>>	>>	19,1	12,0	23,7	15,0	27,3	18,6	25,0	17,2	22,9	15,4	18,4	13,0	15,0	>>	10,4	6,8	>>	>>
1985	7,5	3,5	10,0	4,2	>>	>>	>>	9,5	>>	13,8	25,2	16,2	28,9	19,9	28,3	19,5	25,7	17,1	19,0	13,3	14,8	9,5	>>	>>	>>	>>
1986	>>	>>	>>	>>	>>	>>	17,5	9,6	23,6	15,0	24,1	15,7	26,7	18,1	29,1	19,8	24,4	16,2	19,9	13,2	13,6	9,0	6,3	3,0	>>	>>
1987	5,6	1,9	8,5	5,3	7,3	3,0	16,3	9,8	19,1	12,1	26,1	17,5	32,3	22,6	30,3	21,0	29,8	21,3	20,7	15,1	13,4	9,5	10,9	7,1	18,4	12,2
1988	10,4	7,0	9,7	4,4	>>	>>	16,5	9,6	21,9	14,2	26,6	17,4	33,7	23,7	32,1	22,6	>>	>>	>>	>>	10,5	6,0	8,2	>>	>>	>>
1989	8,9	3,8	11,2	5,1	14,7	8,2	16,9	9,5	19,6	11,9	23,8	15,5	28,9	20,0	28,8	19,8	24,5	17,2	17,4	10,7	12,7	>>	>>	>>	>>	>>
1990	9,5	5,1	13,8	6,9	16,1	8,1	15,9	8,9	21,6	13,2	27,0	18,1	29,5	19,2	27,4	18,1	23,2	14,8	20,6	14,0	13,1	8,3	6,6	2,9	18,7	11,5
1991	7,4	3,5	6,9	2,3	12,2	7,6	12,3	5,9	16,1	8,6	26,9	17,1	28,3	19,6	>>	>>	25,1	16,8	17,3	10,4	12,4	6,2	6,5	1,4	>>	>>
1992	8,9	3,3	10,2	3,0	13,3	5,7	17,3	9,3	23,0	13,6	26,2	16,3	29,3	19,4	33,5	23,3	26,9	17,9	21,1	14,2	16,8	9,7	9,6	4,9	19,7	11,7
1993	9,3	3,0	7,6	1,2	11,9	4,5	18,3	9,0	24,6	15,2	29,4	18,5	31,6	20,6	33,6	22,6	26,4	16,7	21,1	13,9	12,7	7,8	11,3	6,4	19,8	11,6
1994	9,6	4,5	8,6	3,3	17,1	7,7	15,6	8,1	23,9	13,7	27,6	16,8	31,4	21,0	>>	>>	29,6	19,0	20,5	12,7	15,1	9,1	11,0	5,1	>>	>>
1995	7,9	2,6	13,0	5,6	11,1	3,7	15,8	6,9	22,4	13,0	28,1	17,3	31,8	21,7	28,2	19,4	23,4	15,5	20,8	12,1	11,7	5,8	11,6	7,3	18,8	10,9
1996	9,4	5,4	7,4	2,9	10,1	4,4	16,7	8,7	22,9	14,1	28,7	18,7	30,5	19,1	28,6	18,5	19,7	11,9	15,0	9,1	13,0	6,8	10,1	5,2	17,7	10,4
1997	10,6	5,1	12,7	4,3	14,3	5,5	13,8	4,6	25,2	14,4	29,8	19,6	31,3	20,2	29,6	20,0	25,3	16,3	17,5	10,4	12,2	7,8	8,9	3,9	19,3	11,0
1998	8,4	3,3	11,7	4,2	10,0	2,6	16,6	7,6	19,8	11,6	29,5	18,5	32,3	21,3	31,5	21,5	24,0	15,3	20,1	12,2	12,6	6,2	7,9	2,8	18,7	10,6
1999	9,3	3,4	8,0	0,6	>>	>>	17,0	8,5	>>	>>	29,3	18,7	29,3	20,1	32,6	22,6	26,1	17,6	21,3	13,3	13,4	7,7	10,3	4,5	>>	>>
2000	8,7	1,6	10,3	2,9	14,0	4,8	19,0	9,6	24,9	14,5	28,8	18,1	31,1	19,4	32,2	21,2	25,7	16,2	20,2	12,9	16,8	9,7	12,7	6,6	20,4	11,5
2001	11,2	5,7	11,5	3,6	18,2	9,1	16,6	7,4	23,4	13,6	27,5	16,2	31,2	20,3	32,1	21,1	25,1	14,9	23,3	14,2	14,1	7,1	7,1	0,9	20,1	11,2
2002	9,0	1,8	13,8	6,0	14,5	6,9	16,9	8,4	22,3	13,2	28,8	18,3	29,8	19,9	28,8	19,1	23,2	14,5	20,1	11,8	16,1	9,8	10,7	6,2	19,5	11,3
2003	10,6	4,4	6,1	0,1	13,1	4,4	16,5	7,1	26,3	15,5	31,4	20,5	32,4	21,6	32,3	22,5	24,4	15,4	19,7	11,9	15,2	9,4	9,7	4,1	19,8	11,4

(fonte: Settore Protezione Civile - Ufficio Idrografico e Mareografico)

A.4 AREA DI EMERGENZA

Sono le aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Sono rappresentate nelle cartografie e nel GIS e sarà utilizzata una colorazione tipica per ogni area come riportato nella tabella seguente:

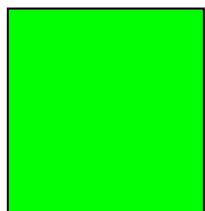
AREE DI ATTESA (prefisso AA)	le aree di attesa sono i luoghi previsti per l'accoglienza per la popolazione nella prima fase dell'evento (possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto).
AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE (prefisso AS)	le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; Dimensione minima 6000m²
AREA DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE (prefisso AR)	le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita.

Le aree sono state individuate e riportate nelle tavole allegate, nel Sistema Informativo Territoriale implementato in ambiente QGIS e nel WEBGIS.

Il Comune di Altamura è sede di Centro Operativo Misto (C.O.M.) e pertanto il Sindaco deve individuare l'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse in cui confluiranno gli aiuti destinati ai Comuni afferenti al C.O.M. medesimo: Gravina in Puglia e Poggiorsini.

Sulle planimetrie sono state indicate, nei rispettivi colori utilizzati per le aree, anche i percorsi di accesso.

A.4.1 Aree di attesa

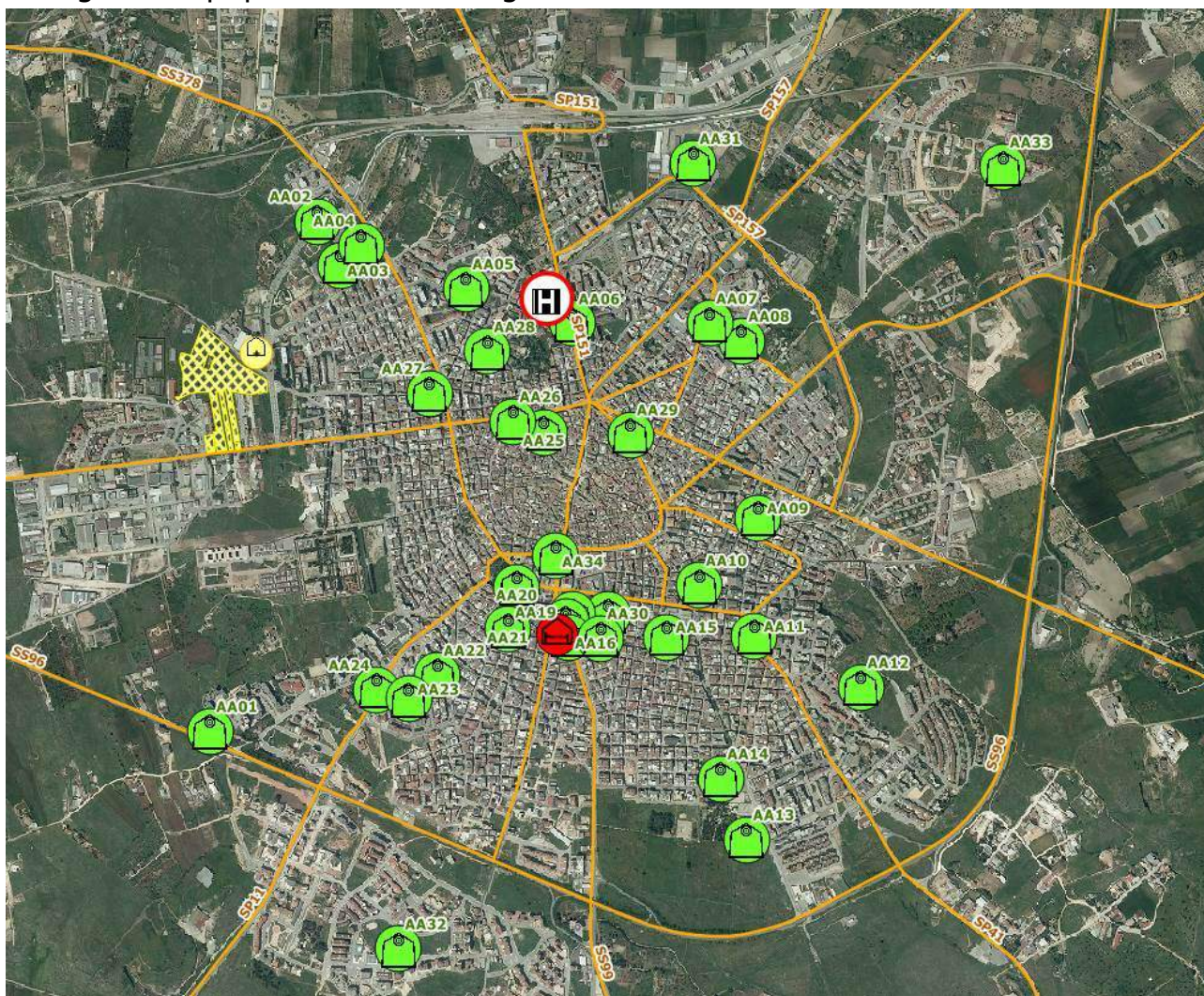


Le Aree di Attesa individuate rappresentano i luoghi di prima accoglienza per la popolazione. Sono state individuate strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.), ritenute idonee purché non soggette a rischio (frane, crolli, allagamenti, ecc.), e raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero e la tipologia delle aree è stato individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

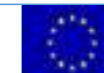
In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo riterrà necessario.

Le zone di raccolta o aree di attesa s'identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio d'evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione (vedi figura).





COD.	TIPO	DETTAGLIO	DGR n. 1214/2 011	3 AREA COPERTA	ATTERRAG GIO ELICOTTE RI	RISCH IO INCEN DI	RISCHIO IDROGEOLO GICO	RISCHIO SISMICO
AA01	AREE DI ATTESA	Area Sud Piazzale Italia		NO	SI		SI	SI
AA02	AREE DI ATTESA	IST. TECNICO STATALE PER GEOMETRI	classe IV	SI	NO		SI	NO
AA03	AREE DI ATTESA	LICEO SCIENTIFICO STATALE	classe IV	SI	NO		NO	NO
AA04	AREE DI ATTESA	VIA GRAVINA TRIBUNALE	classe IV	SI	NO		NO	NO
AA05	AREE DI ATTESA	3 CIRCOLO "M.T. CALCUTTA"	classe IV	SI	NO		SI	NO
AA06	AREE DI ATTESA	IST. MAGISTRALE "C. VOLPICELLI"	classe IV	SI	NO		SI	NO
AA07	AREE DI ATTESA	SCUOLA PRIMARIA "ALDO MORO"	classe IV	SI	NO	SI	SI	NO
AA08	AREE DI ATTESA	VIA CASSANO ANG VIA RENO	classe IV	SI	NO		SI	NO
AA09	AREE DI ATTESA	6 CIRCOLO "DON MILANI"	classe IV	SI	NO		SI	NO
AA10	AREE DI ATTESA	IST. TECNICO COMM.LE RAGIONIERI	classe IV	SI	NO		SI	NO
AA11	AREE DI ATTESA	PIAZZA MORO		NO	NO			SI
AA12	AREE DI ATTESA	4 GRUPPO "T. FIORE"	classe IV	SI	NO		SI	NO
AA13	AREE DI ATTESA	PALAZZETTO DELLO SPORT	classe IV	SI	SI	SI	NO	SI
AA14	AREE DI ATTESA	4 CIRCOLO "S.G.BOSCO"	classe IV	SI	NO		SI	NO

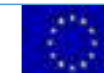




Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA - Provincia di Bari
Piano Comunale di Protezione Civile



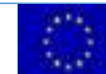
4			IV	3				
AA1			classe	8				
5	AREE DI ATTESA	IST. ANTON. FEMMINILE	IV	SI	NO		SI	NO
AA1			classe					
6	AREE DI ATTESA	CHIESA SS REDENTORE	IV	SI	NO	NO	NO	NO
AA1								
7	AREE DI ATTESA	VIA CREMONA ANG VIA MATERA		NO	SI	NO	NO	NO
AA1			classe					
8	AREE DI ATTESA	LICEO CLASSICO STATALE	IV	SI	NO		SI	NO
AA1								
9	AREE DI ATTESA	VIA CIMITERO - NUOVO RONDO'		NO	SI	NO	NO	NO
AA2								
0	AREE DI ATTESA	PIAZZA ZANARDELLI - VILLA MERCADANTE		NO	NO			SI
AA2			classe					
1	AREE DI ATTESA	1 GRUPPO "PACELLI"	IV	SI	NO		SI	NO





3

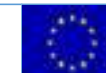
COD.	TIPO	DETTAGLIO	DGR n. 1214/2 011	AREA COPER TA	ATTERRAG GIO ELICOTTE RI	RISCH IO INCEN DI	RISCHIO IDROGEOLO GICO	RISCHIO SISMICO
AA2 2	AREE DI ATTESA	5 CIRCOLO "S.F. D'ASSISI"	AA22	SI	NO		SI	NO
AA2 3	AREE DI ATTESA	PIAZZA DON TONINO BELLO	AA23	NO	SI		SI	SI
AA2 4	AREE DI ATTESA	I.I.S.S. "DENORA"	AA24	SI	NO		SI	NO
AA2 5	AREE DI ATTESA	PIAZZA MATTEOTTI	AA25	NO	NO			SI
AA2 6	AREE DI ATTESA	PIAZZA SANTA TERESA	AA26	NO	NO			SI
AA2 7	AREE DI ATTESA	3 CIRCOLO "RONCALLI"	AA27	SI	NO		SI	NO
AA2 8	AREE DI ATTESA	2 GRUPPO "O.SERENA"	AA28	SI	NO		SI	NO
AA2 9	AREE DI ATTESA	2 CIRCOLO "GARIBALDI"	AA29	SI	NO	SI	SI	NO
AA3 0	AREE DI ATTESA	CAMPO CAGNAZZI	AA30	NO	NO			SI
AA3 1	AREE DI ATTESA	STADIO COMUNALE "D'ANGELO"	AA31	SI	SI	NO	SI	SI
AA3 2	AREE DI ATTESA	AREA TRENTACAPILLI	AA32	NO	SI	SI	NO	SI
AA3 3	AREE DI ATTESA	PIAZZETTA "ZONA "PARCO SAN GIULIANO"	AA33	NO	NO	NO	NO	SI
AA3 4	AREE DI ATTESA	MONASTERO DEL MUTUO SOCCORSO	AA34	SI	NO	SI	SI	NO



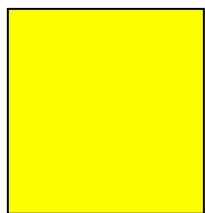


3

8



A.4.2 Aree di ammassamento soccorritori e risorse



Poiché il Comune di Altamura è sede del Centro Operativo Misto (C.O.M.) sono state definite le Aree di Ammassamento dei soccorritori nei pressi del Palazzetto di Via Piccinni. Le aree di ammassamento individuate garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone d'intervento ed hanno dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²). L'area individuata ha una superficie di circa **43.000 m²**. Sulla cartografia è stato segnalato (in giallo) il percorso migliore per accedervi. Le aree da utilizzare eventualmente come tendopoli sono state ubicate lungo la ss96 nella ex campo profughi su lato sinistro della strada in direzione gravina. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse individuate possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese. Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile. Hanno le seguenti caratteristiche:

- ✓ sono di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;
- ✓ sono facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni;
- ✓ dispongono nelle vicinanze di risorse idriche, rete fognaria e sono facilmente collegabili e di cabina elettrica;
- ✓ sono in aree non soggette a inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse come viadotti, ecc.;
- ✓ sono lontane dai centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.

Le aree non coperte sono ubicate in catasto come in tabella:

FOGLIO	PARTCELLA
157	197
157	193
157	1877
157	28
157	301
157	1194
157	22
157	156
157	157
157	1196
157	1195
157	2183
157	164
157	199



157	295
157	2631
157	1193



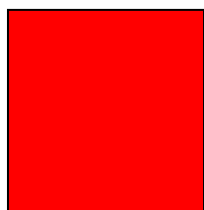
Ubicazione (in giallo) delle aree di ammassamento dei soccorritori



Foto dell'area



A.4.3 Aree di ricovero della popolazione



Le Aree di Ricovero della popolazione corrispondono a strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, abitazioni private, ecc.) o luoghi in cui saranno allestiti moduli abitativi in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita.

Le aree di ricovero sono state individuate in aree non soggette a rischio (d'inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc..) e sono state ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia.

Per le strutture ricettive al coperto sono state individuate, tenendo conto anche della logistica:

- **Hotel Saurus** sulla SS. 96, al Km 84,229 - 50 posti, dotato anche di ampi spazi esterni;
- **Hotel Svevia** su Piazza Zanardelli ang. Via Matera - 42 posti.

Di seguito è riportato l'elenco completo delle strutture/aree individuate ed inserite nel Piano:

OD.	TIPO	DETTAGLIO	DGR n. 1214/2011	NOTE
AR02	AREE RICOVERO DI	HOTEL SAURUS	classe IV	
AR03	AREE RICOVERO DI	HOTEL SVEVIA	classe IV	
AR01	AREE RICOVERO DI	EX CAMPO PROFUGHI	classe IV	
AR04	AREE RICOVERO DI	ANTICA MASSERIA DELL'ALTA MURGIA	classe IV	A supporto dell'AR01
AR05	AREE RICOVERO DI	IST. TECNICO STATALE PER GEOMETRI	Classe IV	Sede C.O.M.

Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree è stato riportato in rosso sulla cartografia.

In caso di necessità di un'area di dimensioni grandi da adibire a tendopoli è stata individuata l'area ex campo profughi del Comune di Altamura ubicata in catasto come in tabella:

FOGLIO	PARTICELLA	FOGLIO	PARTICELLA
152	171	152	482
152	426	152	428
152	473	152	128
152	472	152	667
152	474	152	666
152	480	152	668
152	471		



152	470
152	469
152	468
152	467
152	475
152	476
152	484
152	477
152	483

La superficie è di circa **255.540 m²** (25 ha circa). Si sviluppa su una superficie debolmente inclinata in direzione SW di natura calcarea a quote comprese tra 395 e 382 m.s.l.m. Ha 2 accessi principali sul lato Nord verso la SS 96 e possibili collegamenti secondari con la Strada Provinciale Tarantina.

L'area ha nelle immediate adiacenze spazi liberi e idonei per un eventuale ampliamento. Inoltre tali aree si trovano nelle vicinanze del Nuovo Ospedale della Murgia, sono dotate nelle vicinanze dei servizi ENEL e AQP, sono limitrofe alla "Masseria Parco dei Templari" che potrebbe essere utilizzata per esigenze logistiche, mensa, uffici protezione civile. Infine sono logisticamente confinanti con una struttura militare e si trovano su litotipo roccioso e nelle immediate vicinanze insistono due piste di atterraggio per elicotteri (Ospedale della Murgia e Caserma dell'Esercito Italiano sede del 7° Reggimento Bersaglieri). L'asta del reticolo idrografico prossima alla particella d'interesse è individuata sulla carta idrogeomorfologica redatta dall'Autorità di Bacino della Puglia con una linea blu continua ed è riportata sulla cartografia ufficiale IGM 1:25000.

Pertanto, anche se le aree di proprietà comunale interessano tutto il reticolo, si è esclusa una fascia di 150 metri che non dovrà essere usata, in caso di emergenza, come area di ricovero. Tali aree non sono comunque perimetrate dall'AdB Basilicata come aree a rischio, ma secondo quanto disciplinato nell'art. 4 c.4 delle Norme di Attuazione dell'Autorità di Bacino della Basilicata, *"...i progetti di opere e/o interventi che interessino corsi d'acqua e/o aree limitrofe, non ancora oggetto di studio da parte dell'AdB Basilicata, dovranno comprendere, obbligatoriamente, uno studio idrologico e idraulico che consideri una portata di piena avente periodo di ritorno pari a 200 anni"*. Poiché la suddetta norma non definisce in maniera univoca la distanza delle aree limitrofe, visto anche che si tratta di un tratto iniziale di un reticolo inciso, si è ritenuto di utilizzare, per definire le distanze di sicurezza, le definizioni delle NTA dell'AdB Puglia di cui agli art. 6 *"Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali"* ed art. 10 *"Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale"*.

Il comma 8 dell'art. 6 precisa che quando il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non sono arealmente individuate nella cartografia ufficiale dell'Istituto Geografico Militare, le norme previste dal Piano

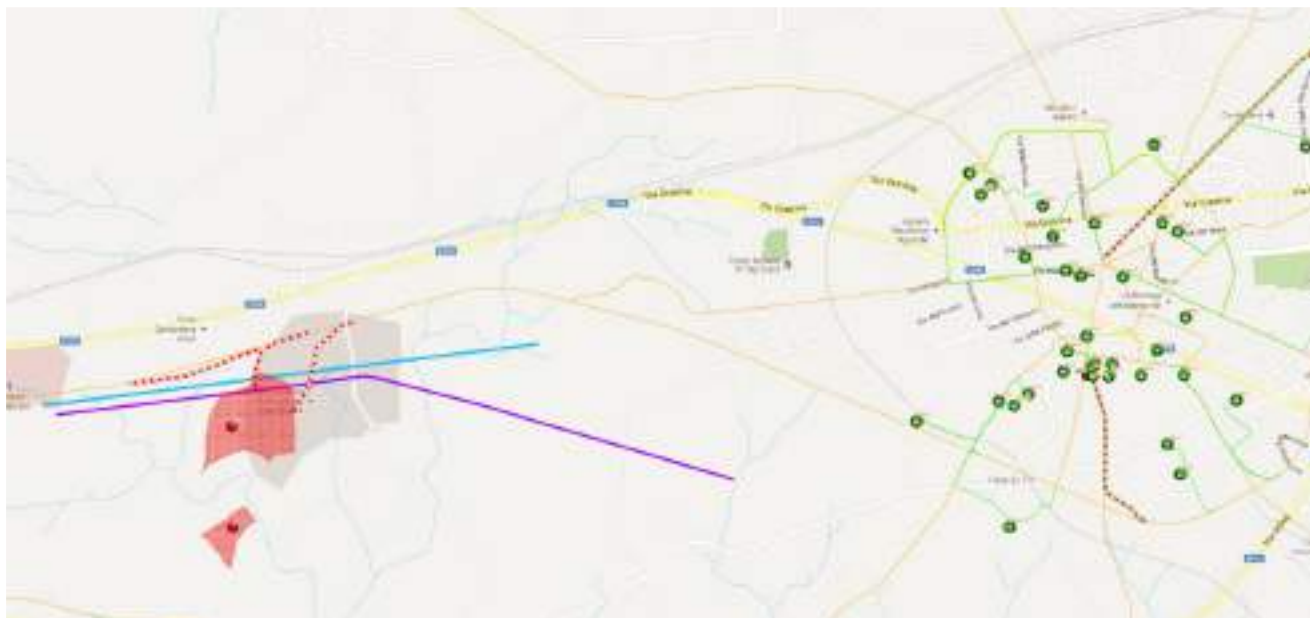


di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 mt.

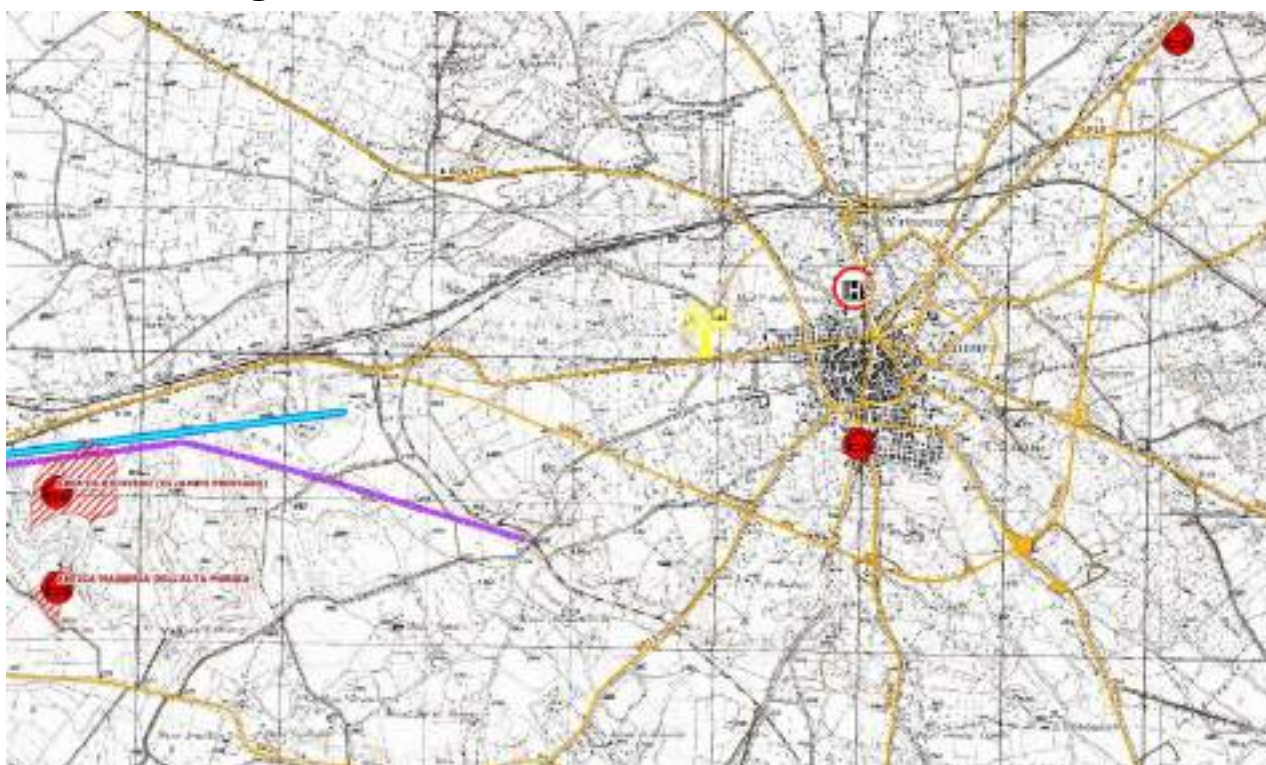
Al comma 3 dell'art. 10 si legge: *"quando la fascia di pertinenza fluviale non è arealmente individuata nelle cartografie in allegato, le norme si applicano alla porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermina all'area golenale, come individuata all'art. 6 comma 8, di ampiezza comunque non inferiore a 75 mt."*

Al fine di garantire la massima sicurezza delle aree di ricovero è stata definita comunque una distanza di sicurezza di 150 metri dal reticolo. In caso di necessità è bene iniziare l'occupazione dall'angolo a Nord Est dell'area. Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Stralcio cartografico con ubicazione delle aree di ricovero sul grafo stradale



Stralcio cartografico con ubicazione delle aree di ricovero su ortofoto





A.4.3.1 Report fotografico sull'area di ricovero per tendopoli





A.5 VIE DI COMUNICAZIONE (F6)

Il Comune di Altamura per quanto concerne la viabilità stradale è raggiungibile tramite strade statali e provinciali che diventano di competenza comunale quando entrano nell'ambito della perimetrazione del centro abitato. La viabilità esterna si sviluppa secondo le seguenti direttrici principali:

STRADE STATALI		
	la S.S.-96. Altamura - Bari	
	la S.S. 99 Altamura - Matera	
	SS 171	
	SS 378	

STRADE PROVINCIALI		
	SP 11	
	SP140	
	SP151	
	SP157	
	SP159	
	SP160	
	SP177	
	SP18	
	SP20_S	
	SP202	
	SP27	
	SP27_S	
	SP35	
	SP41	
	SP79	

STRADE COMUNALI	
-----------------	--



Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA (BA)
Piano Comunale di Protezione Civile



Nr. Ordine	DENOMINAZIONE STRADA	CAPISALDI				LUNGHEZZA Km	LARGHEZZA media Mt.	Superficie MQ.	TIPO DI PAVIMENTO	NOTE
		INIZIO		TERMINE						
		F.M.	P.II a	F.M.	P.IIa					
1	TRANI - CURTOLIRIZZI	97	56	21	226	14,000	7,00	98.000	NAT.-MACAD.	
2	CERASUOLO	19	42	21	32	3,000	6,00	18.000	NAT.-MACAD.	
3	LAGO RUSSO - 1° TRATTO	12	50	2	42	4,200	6,00	25.200	ASFALTO	
3/bis	LAGO RUSSO - 2° TRATTO	19	1	20	54	1,850	6,00	11.100	MACADAM	
4	CASTIGLIUOLO	50	3	21	1	6,600	5,00	33.000	NAT.-MACAD.	
5	PARCO S. CHIARA	25	46	25	35	0,625	6,00	3.750	NATURALE	
6	ZENZOLA	25	101	25	80	2,250	7,00	15.750	NATURALE	
7	CALCARELLA	67	59	67	1	1,000	6,00	6.000	MACADAM	
8	LUCIA NUOVA	35	26	35	1	1,000	7,00	7.000	NATURALE	
9	FISCALE	27	27	27	37	2,650	7,00	18.550	NAT.-MACAD.	
10	S.VITO - LAGO MALLARDA	11	11	34	5	6,500	6,00	39.000	NAT.-MACAD.	
11	SCARDINO	18	36	18	20	2,000	7,00	14.000	NATURALE	
12	MATINELLE	11	8	11	35	1,800	7,00	12.600	NATURALE	
13	SERRA MEZZANA - LAGO MALLARDA	34	18	24	24	2,700	8,00	21.600	NATURALE	
14	SERRA MEZZANA E CASELLA	66	14	23	60	7,200	6,00	43.200	ASFAL.-MACAD.	
15	CASSANESE - 1° TRATTO	87	21	56	27	16,500	8,00	132.000	NAT.-MACAD.	
15/bis	CASSANESE - 2° TRATTO	58	15	58	30	3,750	6,00	22.500	NAT.-MACAD.	
16	MALTAPESCE e BACCALA'	47	23	81	9	5,400	6,00	32.400	ASFAL.-MACAD.	
17	CROCETTA - TRE PADULA - CELSETO	22	4	81	6	11,500	7,00	80.500	NAT.-MACAD.	
18	CERVONI	9	70	8	64	4,000	8,00	32.000	NATURALE	
19	CANTONI	8	20	8	64	1,500	6,00	9.000	NATURALE	
20	SPINAZZOLA - BITONTO - 1° TRATTO	6	54	6	11	2,000	7,00	14.000	ASFALTO	
20/bis	SPINAZZOLA - BITONTO - 2° TRATTO	5	15	5	19	1,100	7,00	7.700	NATURALE	
21	FRANCHINI CICCASELLA	4	12	3	2	3,500	8,00	28.000	NATURALE	
22	PARISI VECCHIA	59	96	63	11	3,500	7,00	24.500	ASFALTO	
23	PADULA L'OVILE	90	20	90	22	0,725	6,00	4.350	ASFALTO	
24	MUSOFREDDO	115	37	88	9	0,725	6,00	4.350	NATURALE	
25	GUARINO	115	44	114	35	2,500	7,00	17.500	NATURALE	
26	CRAPOLICCHIO LAUDATI	156	10	81	82	5,200	7,00	36.400	ASFAL.-MACAD.	
27	ANNAMINONNA	95	30	95	16	1,000	7,00	7.000	ASFALTO	





Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA (BA)
Piano Comunale di Protezione Civile



28	SAN GIOVANNI - CURTOLAFFEMMIN A	78	2	94	11	2,100	6,00	12. 600	MACADAM	
29	CUNEI DI S. GIOVANNI	78	2	78	1	1,750	6,00	10. 500	MACADAM	
30	MANFREDI	124	78	91	23	3,180	6,00	19. 080	ASFALTO	
31	TUMO	124	1	124	18	1,000	4,00	4 .000	ASFALTO	
32	MONTEVERDE	123	120	93	138	1,700	4,00	6 .800	MACADAM	
33	PACCIARELLA ALLE GRANELLE	124 - 124	81 171	157 - 124	127 - 100	4,000	7,00	28. 000	ASFAL.- MACAD.	
34	ANGIOLELLA	156	25	156	36	0,725	6,00	4 .350	MACADAM	
35	PARCHI DI MERCADANTE	156	78	156	87	0,500	5,00	2 .500	NATURALE	
36	PARCHI DI CALIA	154 - 154	32 5	154 - 154	68 9	1,500	8,00	12. 000	NATURALE	
37	PARCO LA MORTE	154	91	154	73	0,200	8,00	1 .600	MACADAM	
38	S.TERESA	92	89	124	130	3,500	7,00	24. 500	MACADAM	
39	GROTTA DEL FEGATO	92	4	92	43	0,750	4,00	3 .000	NATURALE	
40	POLISCIAZZO	120	33	124	21	5,000	6,00	30. 000	ASFALTO	
41	LE CRUSTE	119	15	119	35	1,250	6,00	7 .500	ASFALTO	DA COLLAUDAR E
42	GROTTE DI S.GIORGIO	121	438	121	555	0,400	5,00	2 .000	ASFALTO	
43	S. AVERNA'	120	8	120	11	0,650	5,00	3 .250	ASFALTO	DA COLLAUDAR E
44	GROTTA S. GIUSEPPE	122	31	122	11	0,300	6,00	1 .800	ASFALTO	DA COLLAUDAR E
45	VECCHIA DI BARI	129	210	43	1	11,500	6,00	69. 000	NATURALE	
46	CHIANCARO PANTALEO	43	13	44	15	3,200	6,00	19. 200	NAT.- MACAD.	
47	CONTENISIO	43	11	44	17	4,500	6,00	27. 000	MACADAM	
48	S.NICOLA	54	97	73	4	2,500	8,00	20. 000	NATURALE	
49	POZZI DI ROTA	30	83	42	86	2,200	8,00	17. 600	NAT.- MACAD.	
50	CASTELLUCCIO	28	37	53 72	29 48	5,100	8,00	40. 800	NATURALE	
51	PAPPOLLA	38	16	40	1 93	2,850	7,00	19. 950	NAT.- MACAD.	
52	S.ROCCO	38	3	37	29	1,750	6,00	10. 500	NAT.- MACAD.	
53	LANGUANGUERA	72	38	72	44	1,500	6,00	9 .000	NATURALE	
54	CAPO DEL SALICE A CUTILLO	127	345	71	24	4,000	6,00	24. 000	MACADAM	
55	MEZZO PRETE	127	22	71	25	3,000	6,00	18. 000	NATURALE	
56	LAMA MORELLA- PARCO LE MANDORLE	98	75	97	13	2,200	6,00	13. 200	NATURALE	
57	DEMANIO LE FORCHE	97	57	98	7	0,600	6,00	3 .600	NATURALE	
58	TORRE LA	127	52	128	1	1,700	5,00	8	NAT.-	





Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA (BA)
Piano Comunale di Protezione Civile



	MACCHIA- GIARD.DEL CONTE							.500	MACAD.	
59	S.MARTINO	127	355	127	212	1,000	4,00	.000 ⁴	NAT.- MACAD.	
60	SANT'ELIA PICCOLO	128	1	72	48	3,000	5,00	.000 ^{15.}	NATURALE	
61	GROTTA FORMICA	128	1	128	416	1,750	5,00	.750 ⁸	MACADAM	
62	MAIARO	128	30	128	175	0,500	5,00	.500 ²	MACADAM	
63	SOLAGNE- S.AGOSTINO	102	29	74	12 22	4,200	7,00	.400 ^{29.}	NATURALE	
64	LI SANTI A VIA TORITTO - CURTOROSATO	75	194	75	3	3,450	6,00	.700 ^{20.}	NAT.- MACAD.	
65	CHINUNNO	76	6	58	52	2,000	6,00	.000 ^{12.}	MACADAM	
66	FICONERO	77	5	77	79	2,250	7,00	.750 ^{15.}	NATURALE	
67	MONTESARTAGINE E FUNGIPENDOLA	108	42	77	9	5,000	7,00	.000 ^{35.}	NATURALE	
68	CURTOMAIURO	109	33	109	81	1,300	8,00	.400 ^{10.}	NATURALE	
69	VECCHIA DI CASSANO - 1° TRATTO	164	182	133	81	1,300	8,00	.400 ^{10.}	ASFALTO	
69/bi s	VECCHIA DI CASSANO - 2° TRATTO	105	58	109	87	5,000	8,00	.000 ^{40.}	ASFALTO	DA COLLAUDAR E
70	PARCO DEL MELO	107	13	107	41	2,500	6,00	.000 ^{15.}	NATURALE	
71	ANNUNZIATA	109	87	109	47	1,900	7,00	.300 ^{13.}	NATURALE	
72	PESCARIELLO- CURTANIELLO	105	6	75	100	2,800	6,00	.800 ^{16.}	NAT.- MACAD.	
73	LAMA DI GIACOMO	143	4	151	4	6,000	5,00	.000 ^{30.}	NATURALE	
74	MONACHELLE	147	4	149	20	2,250	8,00	.000 ^{18.}	ASFALTO	
75	CURTORUBINO	142	24	142	13	2,200	6,00	.200 ^{13.}	MACADAM	
76	BELMONTE-PADULA	135	233	134	15	1,750	6,00	.500 ^{10.}	MACADAM	
77	BOVIO	134	91	134	5	0,500	6,00	.000 ³	MACADAM	
78	GIOVANNI COLONNA	132	3	132	104	1,500	7,00	.500 ^{10.}	MACADAM	
79	PONTICCHIO	130	137	130	213	1,500	6,00	.000 ⁹	MACADAM	
80	TORRE DELL'ESCA	130	1	130	169	1,200	7,00	.400 ⁸	MACADAM	
81	FORNACE CORRENTE - LE FOGGE	160 b	105	173	153	4,800	6,00	.800 ^{28.}	NAT.- MACAD.	
82	LA VILLA	168	88	168	50	1,000	6,00	.000 ⁶	MACADAM	
83	FONTANELLE	165	232	133	255	2,500	5,00	.500 ^{12.}	MACADAM	
84	LA CARRERA	165	909	168	129	1,250	4,00	.000 ⁵	MACADAM	
85	MORENA	171	130	173	192	1,500	5,00	.500 ⁷	MACADAM	
86	CORRENTE	133	21	209	154	5,500	6,00	.000 ^{33.}	MACADAM	
87	FORNELLO	168	109	173	100	2,100	5,00	.500 ^{10.}	ASFALTO	
88	MURGE	174	71	178	22	3,900	7,00	.300 ^{27.}	NAT.- MACAD.	





Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA (BA)
Piano Comunale di Protezione Civile



89	S.NICOLA CASCETTARO	183	57	192	17	4,000	6,00	24. 000	ASFALTO	
90	S.ANDREA	135	34	135	135	1,100	4,00	.400 ⁴	NATURALE	
91	PIANA DI S.NICOLA-FORNELLO	174	1	179	47	4,000	6,00	24. 000	NAT.-MACAD.	
92	PONTRELLI	188	35	188	9	1,000	6,00	.000 ⁶	NATURALE	
93	CASCETTARO	192	124	192	35	0,900	8,00	.200 ⁷	ASFALTO	
94	MERCADANTE	192	148	145	10	5,519	7,00	38. 633	ASFALTO	
95	VALENTINO	193	6	194	7	1,700	5,00	.500 ⁸	MACADAM	
96	MONACHE GRANDI	194	1	94	5	2,100	6,00	12. 600	MACADAM	
97	CAPPELLA DELLA TRINITA'	199	6	186	6	3,200	7,00	22. 400	ASFALTO	
98	GRAVIGLIONE	199	2	187	13	2,500	6,00	15. 000	MACADAM	
99	DIETRO I CAPPUCCINI-IAZZO DEL FORNO	167 a	16	167	37	1,500	5,00	.500 ⁷	MACADAM	
100	S.DOMENICO	162	86	221	160	2,000	7,00	14. 000	NATURALE	
101	POZZO ROSSO	222	9	222	31	1,200	6,00	.200 ⁷	MACADAM	
102	LA PUTTA	202	153	245	13	5,000	7,00	35. 000	ASFALTO	
103	TRENTACAPILLI	205	153	205	28	1,000	6,00	.000 ⁶	NATURALE	
104	CORRENTE CAVALLO	224	26	247	19	2,800	6,00	16. 800	MACADAM	
105	POZZO SALSO	226	8	226	155	0,900	6,00	.400 ⁵	NATURALE	
106	CARPENTINO BARONE	247	6	249	1	1,500	6,00	.000 ⁹	ASFALTO	
107	BARONE	169	39	252	28	8,100	7,00	56. 700	ASFALTO	
108	MATINELLE	247	10	247	28	0,750	6,00	.500 ⁴	MACADAM	
109	POGGIUOLI	248	8	251	1	2,100	6,00	12. 600	NATURALE	
110	MURGIA CATENA	272	19	252	28	2,100	7,00	14. 700	ASFAL.-MACAD.	DA COLLAUDARE
111	FONTANA LA CHIANCA	248	7	267	59	2,200	6,00	13. 200	ASFALTO	
112	S.GIORGIO	264	5	265	13	1,750	6,00	10. 500	MACADAM	
113	OMERO	264	5	267	13	3,200	8,00	25. 600	ASFAL.-NATUR.	
114	PUTTECCHIA	241	72	245	4	0,750	6,00	.500 ⁴	ASFALTO	
115	S.AGOSTINO	244	23	243	12	2,500	7,00	17. 500	ASFALTO	
116	CECALUPO	243	10	243	12	1,500	6,00	.000 ⁹	MACADAM	
117	MIGLIONICO	242	169	260	41	2,250	6,00	13. 500	ASFALTO	DA COLLAUDARE
118	VUCCOLO	240	1	218	855	2,200	6,00	13. 200	ASFALTO	
119	LAMA DI STEZZO-MONTEPOVERO	219	77	220	92 60	1,300	5,00	.500 ⁶	ASFALTO	
120	BELVEDERE	219	25	218	319	1,600	6,00	.600 ⁹	MACADAM	





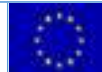
Servizio Protezione Civile
CITTA' di ALTAMURA (BA)
Piano Comunale di Protezione Civile



121	CIMIRUTELLA	218 - 218	2 16	218 - 218	26 176	2,200	5,00	11. 000	ASFALTO	
122	LAMANDRELLA	218	696	218	827	1,500	6,00	.000	MACADAM	
123	GROTTOLE	159	18	216	105	3,100	7,00	21. 700	ASFAL.- NATUR.	
124	MONTANARI	204	40	204	148	0,720	5,00	.600	ASFALTO	
125	SCIOVANNA	204	1	204	77	1,400	6,00	.400	NATURALE	
126	PAGLIARA SERRA LO PAGLIO	236	137	280	235	3,600	6,00	21. 600	MACADAM	
127	VITUSIELLO-LA ROSSA	236	166	257	29	4,800	6,00	28. 800	ASFALTO	
128	VALLONE PASCALE	217	118	37	202	1,500	7,00	10. 500	ASFALTO	
129	SERRA TONNA	235	25	235	83	1,700	6,00	10. 200	MACADAM	
130	SERRA DI MELE	216	33	233	73	3,000	7,00	21. 000	ASFALTO	
131	PADULA LA SCENCA	215	6	233	63	1,500	6,00	.000	MACADAM	
132	CALCAPADDA- SPOTA	215	72	214	19	2,400	6,00	14. 400	ASFALTO	
133	SERRA PORCARO	216	33	216	155	0,750	6,00	.500	MACADAM	
134	CASALIA	216	73	214	57	2,000	7,00	14. 000	ASFALTO	
135	CAPITANEO	213	8	213	35	0,750	5,00	.750	MACADAM	
136	S.GIOVANNI	212	1	214	34	1,800	6,00	10. 800	MACADAM	
137	MAMMA - RANNA	201	3	212	24	1,750	5,00	.750	ASFALTO	
138	CONFINE DEL ROSARIO	152	71	152	72	1,200	6,00	.200	NATURALE	
139	CRESCIULLI	152	123	152	226	2,000	7,00	14. 000	ASFAL.- NATUR.	
140	LAMA SAMBUCCO	152	126	153	22	2,600	6,00	15. 600	NATURALE	
141	S.GIOVANNI ALLA GRAVISCCELLA	200	64	200	170	1,600	5,00	.000	MACADAM	
142	PARCO DEL VECCHIO BOVIO	158	128	202	111	3,300	8,00	26. 400	NAT.- MACAD.	
143	GRAVISCCELLA	158	25	153	81	5,000	7,00	35. 000	ASFALTO	
144	PARCO SENARICO	155	68	202	201	2,000	7,00	14. 000	NATURALE	
145	PARCO BENEFIZIO	202	25	202	36	1,500	6,00	.000	NATURALE	
146	LE FOGGIE	127	279	128	378	0,700	7,00	4.900	ASFALTO	
147	LA MENA	129	156	128	276	0,400	5,00	.000	ASFALTO	
148	S.TOMMASO	168	124	168	121	0,750	9,00	.750	ASFALTO	
149	PULO	53	44	39	107	1,000	5,00	.000	MACADAM	
150	LAMA D'ADDOSIO	127	143	128	89	0,860	3,00	.580	NAT.- MACAD.	

LINEE FERROVIARIE

	FERROVIE DELLO STATO- Trenitalia	Altamura - Santeramo - Gioia del Colle.
	FAL - Ferrovie Appulo Lucane	Altamura-Gravina- Matera -Bari





LINEE AUTOMOBILISTICHE	
	FAL -
AEROPORTI	
	Bari - Palese – dista circa 45 km
PORTI	
	Porto di Bari – dista circa 45 Km



A.6 INFRASTRUTTURE ENERGETICHE (F 5)

Nome	Ubicazione	Telefono
ENI - CALIA BERARDINO	SS 96 Bari dir. Bari km 84+215	0803141484
ENI - PELLEGRINO DOMENICO	Via Carpentino 43	
ENI - PV 09007 CAMER	Via Bari 60 Altamura SS 96 BARI km 90+400	
CASAREALE DIGISERVICE S.R.L.	Via Pietro Colletta VIA CARPENTINO SP ALTAMURA - LATERZA SN	0803106028
ESSO ITALIA S.R.L.	SS 96 BARI km 81 dir. BARI	
EUROCARBURANTI S.R.L.	Via Cassano Vecchia ang. Lago Iseo	
TOTALERG - NATALE GIUSEPPE	Via Bari 78	
TOTAL - ALBERGO LUCA IP SELF	Via Bari Altamura SS 96	
Q8 - CASAREALE	SS 96 km 73+390 Altamura	
Q8 - SILVIUMPETROL SRL	Via Bencivenga	
Q8 - ZIENNA DOMENICO	Via Matera km 1+615	0803106350
Q8 - ZIENNA DOMENICO	Via Mura Megalitiche	0803143134
Q8 - CASSESE M.	Via Gravina, 114	080 314 3174
Q8	Via Parisi	0803149244
SANROCCO CARRBURANTI SRL	SP 238 per Corato km 52+200 Altamura	0803149782
SANROCCO CARBURANTI	Via Mura	0803141894-



SRL	Megalitiche	0803143192
------------	--------------------	-------------------





A.7 INQUADRAMENTO ALTRE AREE STRATEGICHE COMUNALI

A.7.1 Edifici strategici e di interesse pubblico ed opere infrastrutturali del comune la cui funzionalità assume rilievo fondamentale per le finalità di P.C.

Sono stati considerati gli edifici e strutture pubbliche e private, per l'importanza della loro funzionalità in caso di emergenze, nell'ambito delle quali si prevedono presenze significative di persone ed il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termine di perdite di vite umane; per la tipologia di ogni edificio, evidentemente, è rilevante l'ora ed il giorno dell'accadimento dell'eventuale collasso.

A tal proposito è stata creata una tabella con l'elenco delle strutture presenti sul territorio per le quali sono riportate le informazioni riguardanti l'ubicazione dei siti e le classi d'uso che sono state classificate in base ai criteri elencati nella DGR n.1214 del 31 maggio 2011.

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	LOCALITÀ	CLASSE (RIF. DGR n. 1214/2011)
Comando P.L.	Via del Mandorlo 21	Zona industriale	Classe IV
Ufficio Protezione Civile	Via del Mandorlo 21	zona industriale	Classe IV
Municipio - sede	Piazza Municipio 1	zona centro	Classe IV
Settore Servizi Sociali - P.I.	Piazza Municipio 1	zona centro	Classe IV
Settore Servizi Demografici	Via Madonna della Croce	zona centro	Classe III
Ufficio Attività Produttive	Piazza Matteotti	zona centro	
Biblioteca Comunale	Piazza Zanardelli	zona centro	
Caserma Carabinieri	Contrada Pacciarella	zona periferia nord	Classe IV
Stazione ferroviaria FF.SS./RFI	Piazza Stazione	zona periferia nord	Classe IV
Stazione Ferroviaria F.A.L.	Largo Epitaffio	zona periferia nord	Classe IV
Ufficio Poste e Telecomunicazioni	via Gravina (sede centrale)	zona periferica sud	Classe III
Ufficio Poste e Telecomunicazioni	via Forlì	zona centro	Classe III
Ufficio Poste e Telecomunicazioni	viale Regina Margherita	zona centro	Classe III



A.7.1.1 Strutture Scolastiche

TIPO	NOME	INDIRIZZO	TELEFONO
Scuola Primaria	1° Circolo "IV NOVEMBRE" - SIMONE VITI MAINO	Viale Martiri	080/3115480
Scuola Primaria	2° Circolo "GARIBALDI" - "ALDO MORO"	Via Settembrini - Via Ofanto	080/3142066 080/3141027
Scuola Primaria	3° Circolo "RONCALLI" - "M.T. CALCUTTA"	Via Piccinni - Via Minniti	080/3101251 080/3102998
Scuola Primaria	4° Circolo "S.G.BOSCO" - "S.ANNA"	Piazza De Napoli - Via Saluzzo	080/3113518 0803142457
Scuola Primaria	5° Circolo "S.F.D'ASSISI" - "DE CURTIS"	Via Pompei - Via Bresso	080/3112959 080/3118881
Scuola Primaria	6° Circolo "D.L.MILANI"	Via Golgota	080/3114308 080/3163954 (mensa)
Scuola Secondaria 1° Grado	1° Gruppo "PACELLI"	Via Mastrangelo	080/3163942 080/3112109
Scuola Secondaria 1° Grado	2° Gruppo "O.SERENA"	Via G.B. Castelli	080/3142585
Scuola Secondaria 1° Grado	3° Gruppo "MERCADANTE"	Piazza Zanardelli	080/3111706 080/3102404
Scuola Secondaria 1° Grado	4° Gruppo "T.FIORE" - IST.ANTON.FEMMINILE	Viale Traiano VIA MANZONI	080/3118226 080/3117305
Scuola Secondaria 1° Grado	5° Gruppo "P.PIO"	Via Reno	080/3101151 080/3141677 0803160959
Scuola Secondaria 2° Grado	ISTIT. MAGISTRALE "C.VOLPICELLI"	Viale Regina Margherita	080/3141141 0803101981
Scuola Secondaria 2° Grado	ISTIT. PROF.STAT. SERVIZI COMM.LI "Lorusso"	Via O.Serena	080/3115564
Scuola Secondaria 2° Grado	ISTIT. PROF.STAT. IND. E ART. "M. Denora" E IST.PROF.ALBERGHIERO	Via Lago Passarelli	080/3115518 080/3118356
Scuola Secondaria 2° Grado	ISTIT. TECNICO COM.LE RAGIONIERI	Piazza Laudati	080/3114337 080/3113420 080/3147368
Scuola Secondaria 2° Grado	ISTIT. TECNICO INDUSTRIALE "G.GALILEI"	Via Corato c/o Polivalente	080/3147426
Scuola Secondaria 2° Grado	ISTIT. TECNICO PER GEOMETRI	Via Corato c/o Polivalente	080/3149864 080/3147459
Scuola Secondaria 2° Grado	LICEO CLASSICO STATALE "CAGNAZZI" E LICEO SOCIO-PEDAGOGICO	Piazza Zanardelli - Viale R. Margherita (ex Ist.Mag.)	080/3111707 080/3113053
Scuola Secondaria	LICEO SCIENTIFICO STATALE	Via Corato c/o Polivalente	080/3147357 080/3105241



2° Grado			
----------	--	--	--





STRUTTURE SANITARIE	INDIRIZZO	AREA
Ospedale "F. Perinei"	SS 96 Altamura -Gravina tel. 0803108111	Zona esterna
Lab. analisi clin. Medical Service	via Ronchetti 15	zona centro
Casa di Riposo "Ventricelli"	via Gravina	zona periferia sud
Casa di Riposo Buoncammino	via Buoncammino	zona periferica nord
Farmacia Calia dr. Nunzio	Via Genova n. 2 tel. 0803115408	zona centro
Farmacia Casiello	via Ottavio Serena n.20 tel. 0803111977	zona centro
Farmacia Chierico Dr. Elena	via dei Mille 111 tel. 0803117014	zona centro
Farmacia D'Alessandro Flavia M.	Viale Martiri 1799 n. 119	zona centro
Farmacia D'Ambrosio Dr. Vincenzo	Via Palestrina angolo via Parisi 98 tel. 0803103012	zona centro
Farmacia Maggi	Vico F.lli Serena n. 1 tel. 0803117000	Zona centro
Farmacia Giordano Dr. Maria	Via Selva 73/A angolo Via Marmolada tel. 0803112166	Zona centro
Farmacia Oreste	Via Bari 16 tel. 0803141419	Zona Centro
Farmacia Pappalardo	C.so Federico II di Svevia 52 tel. 0803146005	Zona Centro
Farmacia Pignatelli	Via Gravina 13 tel. 0803102994	Zona Centro
Farmacia Renna	Via F.lli Baldassarra 52 tel. 0803146569	Zona centro
Farmacia Ruccia	Via Matera n. 31 tel. 0803113877	Zona Centro
Farmacia Vicenti	Viale Martiri 71 tel. 0803115419	Zona Centro
Farmacia Verdoni	Via Cicerone 41 tel. 0803106264	Zona periferica Sud
Farmacia Dr. Miolla	Via IV Novembre n. 62 tel. 0803163986	Zona Centro
Farmacia San Giovanni Bosco	Via L. Ariosto, 142 tel. 0803213394 - 3290760167	Zona periferica
Farmacia Ridola	Via Londra, 0803162989	Zona periferica
Farmacia del Tribunale	Via Gravina, 165 tel. 080 2197082	Zona periferica
Farmacia delle Murge	Via S. Quasimodo, 44 tel. 0803116154	Zona periferica
Farmacia Grassano	Vai G. Gentile 7 tel. 080 3102712	Zona periferica
Farmacia Santeramo	Via Santeramo 163/c Tel. 0802199684	Zona periferica

A.7.1.2 Beni architettonici

NOME	INDIRIZZO	RECAPITI
Cattedrale S.Maria Assunta 080 3117032	Corso Federico II di Svevia	zona centro tel/fax 0803117032 -360286596-3404528135 e-mail: cattedralealtamura@virgilio.it
Chiesa S. Nicola dei Greci	Corso Federico II di Svevia	zona centro tel/fax 0803117032-320286596-3404528135



Chiesa del Carmine	via Carmine	zona centro
Chiesa S. Teresa	Piazza Santa Teresa	zona centro tel/fax 0803146160 mail infosantateresa@yahoo.it
Chiesa di San Michele Arcangelo 0803142282	Via F.lli Baracca 7	zona centro tel/fax 0803142282 mail sanmichelealtamura@tiscali.it
Chiesa San Sepolcro 080 3115144	Via Montecalvario	zona periferia sud tel/fax 0803115144 mail: parrocchia.sansepolcro@virgilio.it
Chiesa S. Anna 080 3117781	via Salvatore Fortunato	zona periferia sud tel/fax 0803117781 mail parrsantannaltamura@libero.it
Chiesa dell'Annunziata	via Ottavio Serena	zona centro
Chiesa S. Domenico	Piazza Zanardelli	zona centro
Chiesa Sacro Cuore di Gesù 080 3101090	via Sacro Cuore	zona centro tel/fax 0803101090
Chiesa San Giovanni Bosco 080 3113489	via Metastasio 63/A	zona centro tel/fax 0803113489 - 3337334789 mail: sgbosco@peripatetico.it
Palazzo Del Balzo-Viti Laurentis	Piazza Unità d'Italia	zona centro
Palazzo Baldassarre	Via F.lli Baldassarra	zona centro
Palazzo Melodia	Piazza Duomo	zona centro
Palazzo Curia Vescovile	Arco Duomo 1	zona centro tel.0803117024 fax 0803160547 mail: curia diocesana@libero.it
Monumento ai Caduti	Piazza Zanardelli	zona centro
Monumento Martiri 1799	Piazza Duomo	zona centro
Curia Diocesana	Arco Duomo, 1	Zona centro Tel. 0803117024 fax 0803160547 e-mail: curia diocesana@libero.it
Centro di accoglienza "Il buon samaritano"	Piazza S. Lorenzo 9	Zona centro tel. Fax 0803114809 e-mail: pace gioia@aliceposta.it
Santuario "Madonna del Buoncammino"	Via per la Mena	Zona nord tel.fax 0803145922 e-mail: santbuoncammino@libero.it
Monastero di S. Chiara - Clarisse	Via S. Chiara n.2	Zona centro - tel. 080 314 1386

A.7.1.3 Strutture varie (piccole quantità)

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Esercizi commerciali	746 ca.
Centri di Estetica	29
Salone acconciature per donna	51
Agriturismi	9
Enoteca	3
BED & Breakfast	3
Autosaloni	15



Agenzie di viaggio	8
Mercato settimanale	328 venditori
Imprese commerciali	400
Attività comm.li centro storico	115

A.7.1.4 Enti religiosi

NOME	INDIRIZZO	RECAPITO
Suor Figlie del Divino Zelo -Istituto Antoniano Femminile	Via Annibale di Francia 25	zona centro tel. 0803115485 0803114229 mail: direzione@altamura.fdz.cc
Monastero Clarisse S.Chiera	via S. Chiara 2	zona centro tel/fax 0803141386 mail: clarissealtamura@yahoo.it



A.7.1.5 Edifici pubblici ed opere pubbliche

DETTAGLIO	INDIRIZZO	Classe DGR 1214/2011
MUNICIPIO- PALAZZO DI CITTA'	PIAZZA MUNICIPIO 1	Classe III
UFFICI SERVIZI DEMOGRAFICI	VIA MADONNA DELLA CROCE	Classe III
CASERMA CARABINIERI	VIA PACCIARELLA	Classe IV
STAZIONE FF. SS.	PIAZZA STAZIONE	Classe III
STAZIONE FAL	LARGO EPITAFFIO	Classe III
UFFICIO POSTALE CENTRALE	VIA GRAVINA	Classe III
UFFICI POSTALE	VIALE REG. MARGHERITA	Classe III
UFFICIO POSTALE	VIA FORLI'	Classe III
COMANDO POLIZIA MUNICIPALE	VIA DEL MANDORLO N. 21	Classe IV
IMPIANTO DI DEPURAZIONE		Classe III
MUSEO STATALE	VIA SANTERAMO	Classe III
PALAZZO ACQUEDOTTO	VIA FIUME	Classe III
MONASTERO SOCCORSO	CORSO FEDERICO II DI SVEVIA	Classe IV (area attesa)
PALAZZO BALDASSARRE		Classe III
BIBLIOTECA COMUNALE A.B.M.C.	VIA QUINTINO SELLA	Classe III
CIMITERO	VIA CIMITERO	Classe III
INFOPOINT COMUNALE	VIA TREVISO	Classe III
CASA DI RECLUSIONE A CUSTODIA ATTENUATA DI ALTAMURA	VIA DELL'UVA SPINA	Classe III
TRIBUNALE	PIAZZA FRANCESCO SANTORO PASSARELLI	Classe III
CASERMA VIGILI DEL FUOCO	VIA GRAVINA N. 60	Classe IV
CAMPO SPORTIVO "CAGNAZZI"	VIALE MARTIRI	Classe IV (area attesa)
STADIO COMUNALE "TOMMASO D'ANGELO"	VIA MURE MEGALITICHE	Classe IV (area attesa)
PALAZZETTO DELLO SPORT	VIA PACCIARELLA	Classe IV (area ammassamento per soccorritori)
MUSEO ETNOGRAFICO COMUNALE	VIA VITTORIO VENETO N. 53	Classe III
CASERMA TENENZA GUARDIA DI FINANZA	VIA VITTORIO VENETO N. 55	Classe IV
OSPEDALE PERINEI	VIA GRAVINA CASE SPARSE	Classe IV
CASERMA 7° REGGIMENTO BERSAGLIERI	VIA GRAVINA CASE SPARSE	Classe IV
EX OSPEDALE UMBERTO I	VIA FILIPPO BALDASSARRE – V.REGINA MARGHERITA	Classe IV
ASL BA - SERT DI ALTAMURA	VIA PICCINNI	Classe IV
ASL BA - AREA 2 - CENTRO SALUTE MENTALE DI ALTAMURA	VIA ENRICO TOTI N. 38	Classe IV
INPS	VIA LAGO PASSARELLO	Classe III
ASL BA - DIREZIONE DI ALTAMURA	PIAZZA DE NAPOLI N. 5	Classe IV
PALAZZETTO DELLO SPORT COMUNALE	VIA MANZONI	Classe IV (area attesa)
EX CORPO FORESTALE DELLO STATO	VIA PARISI	Classe IV
CARABINIERI FORESTALI CTA	LARGO NITTI N. 77	Classe IV
MUNICIPIO - SETTORE URBANISTICA	PIAZZA REPUBBLICA	Classe III
PALAZZO COMUNALE "SIMONE VITI MAINO"	VIA OTTAVIO SERENA ANG. VIALE MARTIRI	Classe III
ANTICA MASSERIA DELL'ALTA MURGIA	STRADA PROV. TARANTINA Km. 5	Classe IV (struttura annessa ad area di ricovero popolazione per esigenze di protezione civile)
INAIL – sede di Altamura	Via Lago Passarello	Classe III



A.7.1.6 Infrastrutture principali

TIPO	INDIRIZZO
Reticolo stradale	tutte le strade del centro urbano
Reticolo ferroviario	FF.SS. : tratta Gioia - Altamura - Rocchetta Sant'Antonio F.A.L. : tratta Matera - Gravina - Altamura - Bari
Depuratore	S.P. 157 Altamura - Santeramo Via Santeramo
Cimitero comunale	via Cimitero in centro città - estensione mq. 150.000 circa
Mattatoio	Contrada lazzo del Forno Proprietà Comunale in gestione a privati
Rifugio per cani	Via Ruvo - capacità 200 cani (saturo) trattasi di struttura privata

TIPO DI COLTURE AGRONOMICHE PRINCIPALI			
Cereali : grano-avena-orzo		50 %.	
Oliveto		5 %.	
Mandorleto		5 %.	
Pascolo		25 %	
Seminativo, colture annuali varie		5 %.	
Bosco	Ha.	2030 ca.	indice boscosità 4.75 %

Aziende agricole	120 ca.	
Aziende di allevamento animali	100 ca.	

A.7.1.7 Cancelli



DESCRIZIONE	DETTAGLIO	CODICE
F 6.1.01	VIA CORATO	C 01
F 6.1.02	VIA RUVO	C 02
F 6.1.03	S.P. 157 SVINCOLO PER CASSANO	C 03
F 6.1.04	VIA BARI SVINCOLO VIA CASSANO - FORESTA_MERCADANTE, DIRETTRICE PER BARI	C 04
F 6.1.05	VIA SANTERAMO SVINCOLO CIRC.	C 05
F 6.1.06	VIA CARPENTINO SVINCOLO CIRC.	C 06
F 6.1.07	VIA MATERA SVINCOLO CIRC. DIREZIONE BARI (SOLO SEGNALETICA)*	C 07
F 6.1.08	VIA MATERA SVINCOLO CIRC DIREZIONE GRAVINA	C 08
F 6.1.09	VIA SELVA SVINCOLO CIRC.	C 09
F 6.1.10	VIA GRAVINA SVINCOLO CIRC.	C 10
F 6.1.11	S.S. 96 - GRAVINA - ALTAMURA SVINCOLO PER CASERMA 7° REGGIMENTO BERSAGLIERI	C 11



A.7.1.8 Idranti



DESCRIZIONE	DETTAGLIO	CODICE	
F 5.1.01	VIA GRAVINA 163	I 01	
F 5.1.02	VIA NOLA	I 02	
F 5.1.03	VIA TIVOLI	I 03	
F 5.1.04	VIA LA CARRERA	I 04	
F 5.1.05	VIA IV NOVEMBRE	I 05	
F 5.1.06	VIA M. LUTHER KING ANGOLO VIA GROTTA FORMICA	I 06	
F 5.1.07	VIA PALESTRO	I 07	
F 5.1.08	VIA MONTECALVARIO	I 08	
F 5.1.09	VIA TREVISO	I 09	
F 5.1.10	VIA SPOLETO	I 10	
F 5.1.11	VIA PIETRO COLLETTA (ANGOLO VIA U. BASSI)	I 11	
F 5.1.12	PIAZZA ZANARDELLI	I 12	
F 5.1.13	PIAZZA MERCADANTE	I 13	
F 5.1.14	VIA SANTERAMO	I 14	



B. PARTE GENERALE - **SCENARI**





B.1 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Il Comune di Altamura è caratterizzato dalla presenza di alcuni importanti rischi, come testimoniato anche da eventi recenti.

Alcuni rischi rientrano fra quelli **prevedibili**, mentre altri nel campo dei rischi **non prevedibili**.

Di seguito si porrà attenzione a tutti gli scenari attesi cercando di descrivere e rappresentare gli eventi che possono interessare il territorio o parte di esso, le persone e i beni che potrebbero essere coinvolti e lo sviluppo che può avere il fenomeno.

Per ogni rischio individuato, si riporterà una descrizione dell'evento massimo atteso, della popolazione interessata, delle strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario, della logistica e delle aree di ammassamento.

Nelle cartografie elaborate è possibile immediatamente consultare la sovrapposizione delle aree a rischio con gli elementi vulnerabili e quelli logistici del piano (aree di attesa, cancelli, idranti ecc.).

Sulla base delle analisi territoriali e delle esperienze pregresse si ritiene che i principali rischi che potrebbero interessare il territorio comunale:

- 1.** Rischio incendi boschivi;
- 2.** Rischio meteo-idraulico e idrogeologico;
- 3.** Rischio sismico.

Per questi 3 rischi sono state allegate al piano (Allegati 2A, B e C) schede operative d'intervento in cui sono elencate le attività in fase di preallerta e allerta per le singole funzioni.

Nel piano invece sono state affrontate anche le problematiche connesse ad altri rischi meno probabili quali il rischio sanitario, sociologico, chimico industriale ecc.

Particolare attenzione è posta alla prevenzione. La prevenzione comporta spesso sacrifici e impegni economici. La popolazione e i mass-media percepiscono e criticano la gravità di un evento dopo che questo ha provocato danni.

B.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (EVENTO PREVEDIBILE)

Questo rischio assume particolare rilevanza nel territorio di Altamura interessando sia una parte del tessuto urbano che quella delle aree extraurbane.

B.2.1 Tipologia

- Frane;
- Alluvioni;
- Sinkholes (sprofondamenti);
- Cedimenti strutture;
- Allagamenti piani interrati;

B.2.2 Cause

- Eventi meteorici intensi;
- Presenza di cavità antropiche nella zona Parco San Giuliano, Grotta dei Tufi e Parco Pepe;
- Presenza di bacini endoreici;
- Presenza di reticoli idrografici;
- Presenza di piane alluvionali;
- Presenza di opere antropiche che possono ostacolare il normale deflusso idrico;
- Sottodimensionamento opere di attraversamento e tombini;
- Mancata pulizia dei canali e delle cunette da parte dei soggetti preposti;;
- Aree in frana;
- infiltrazioni e/o rigurgiti delle reti fognarie.
- Eventi sismici.

B.2.2.1 Eventi meteorici intensi

L'aspetto legato agli eventi meteorici rappresenta una causa scatenante del rischio idrogeologico e idraulico nelle porzioni di territorio vulnerabili e per i locali sotto il piano stradale.

B.2.2.2 Presenza di cavità antropiche

Il Comune di Altamura, seppure non presenti problematiche estese di dissesto idrogeologico, richiede attenzione per alcuni aspetti principali che riguardano zone del centro abitato e extra urbane.

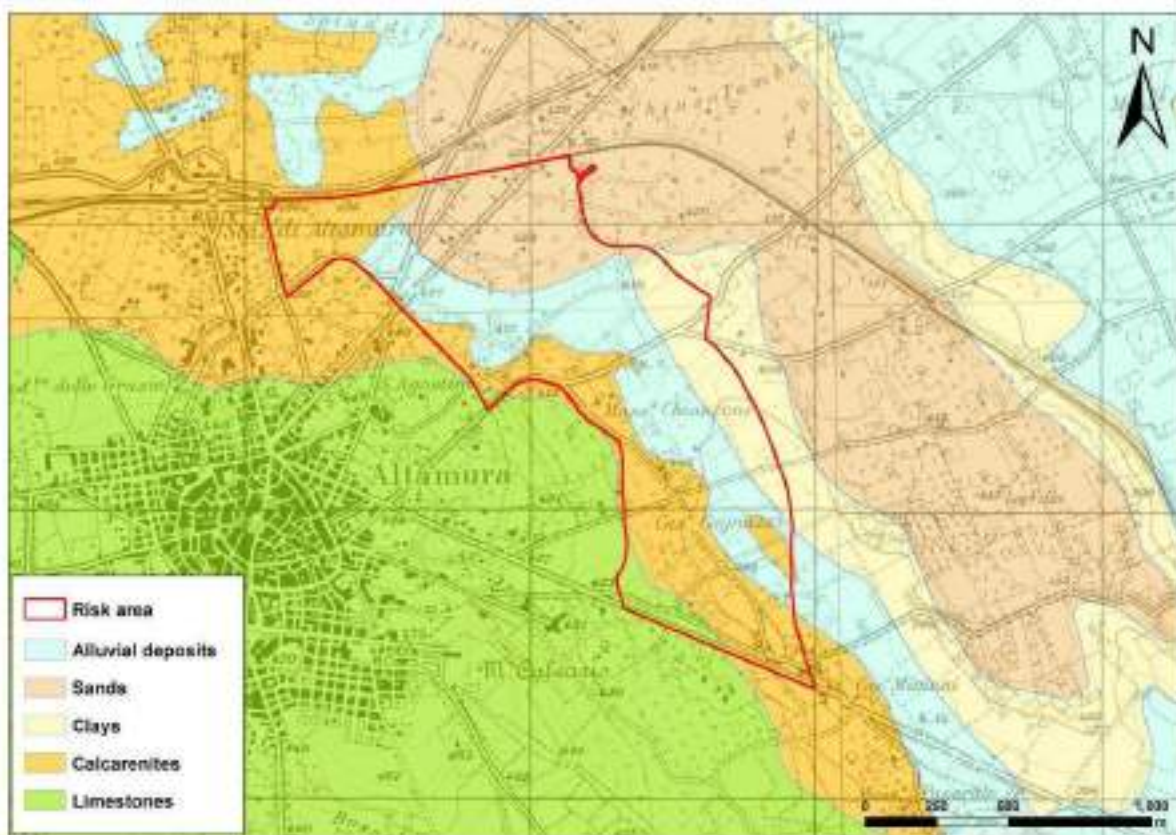
In particolare l'area NORD del Centro abitato, nei tratti compresi tra Via Bari, Via Mura Megalitiche, Via Santeramo in Colle e la Ferrovia a Nord è



estesamente interessata dalla presenza di una fitta rete caveale di natura antropica.

Nell'ultimo decennio è emersa una tipologia di dissesti, in passato trascurati o poco studiati, determinati da collassi a componente verticale, dovuti a crollo di vuoti sotterranei.

Stralcio della carta geologica con indicazione dell'area caratterizzata dalla presenza di cavità



In generale nell'area sono presenti cave di tufo in sotterraneo scavate secondo direzioni irregolari alla profondità variabile da 5 a 25 metri dal piano campagna. Le altezze e larghezze medie sono di circa 4-5 metri con punti che raggiungono 10 m sia in altezza sia in larghezza.

La presenza di tale rete caveale estesa ha reso questa parte del territorio comunale molto fragile. La fragilità del territorio si è spesso manifestata in superficie con fenomeni di subsidenza e/o apertura di voragini (sinkholes). La loro esistenza è stata accertata anche in periodi precedenti alla realizzazione di nuovi edifici (attraverso lo studio di foto aeree storiche e testimonianze).

La profondità delle cave è variabile e va dai pochi metri nelle zone più vicine agli accessi a oltre 25 metri in alcuni punti più alti morfologicamente.

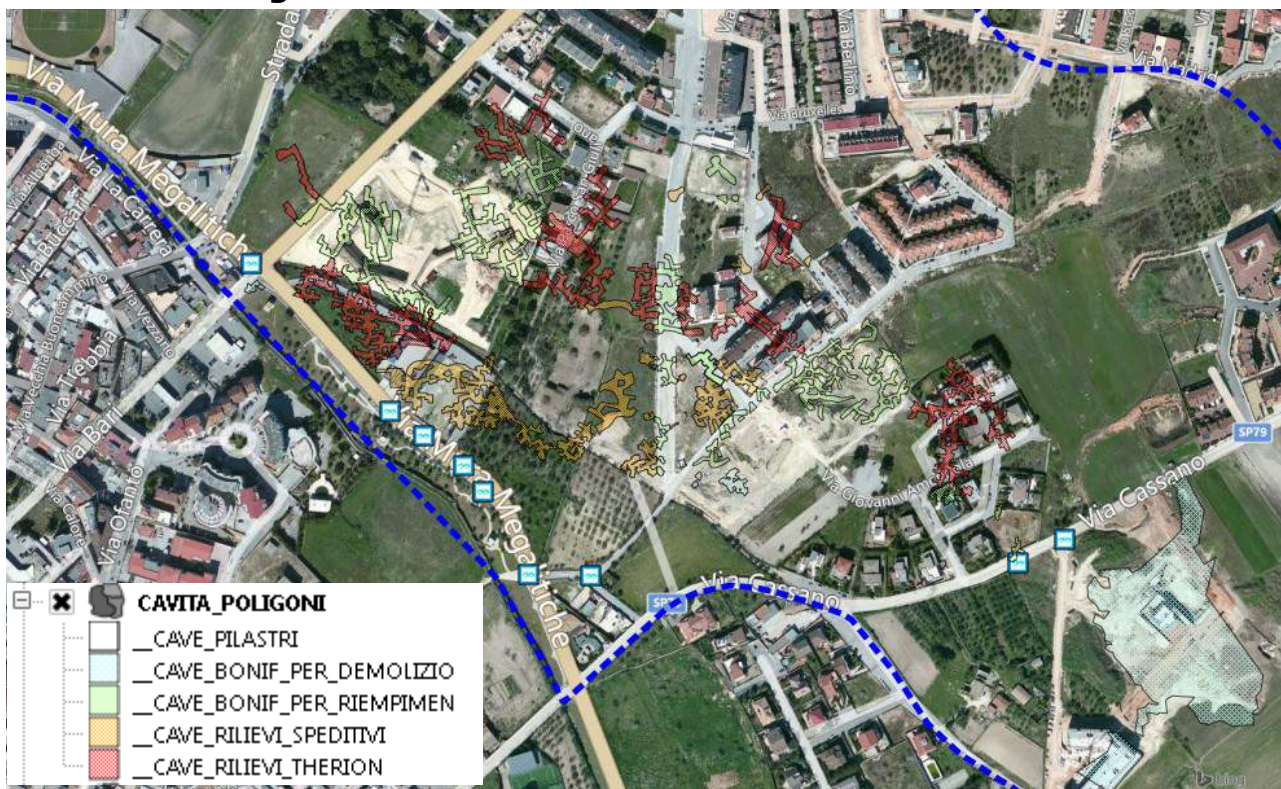
Il litotipo interessato dall'attività di estrazione è la "Calcarenite di Gravina" o, in gergo, "Tufo". L'estrazione ha interessato anche aree in cui la calcarenite non affiora in superficie per la presenza di depositi recenti di natura argilloso-limosa con spessore superiori anche ai 15 metri.

Il materiale calcarenitico (tufo locale) è costituito da una struttura resistente composta da fossili, bioclasti e granuli calcarei legati da una matrice calcitica siltosa la cui resistenza viene gravemente ridotta a seguito di infiltrazioni di acqua.



Lo studio delle foto aeree storiche indica che esistevano 3 cave che rappresentano le aree in cui inizialmente è stata avviata l'attività di estrazione a cielo aperto.

Cartografia con distribuzione delle cavità su ortofoto



Tali cave si trovavano all'incirca fra Via Bari e Via Cassano e le loro dimensioni erano considerevoli. Una delle due cave è stata completamente ricolmata, presumibilmente di materiali inerti, durante le prime attività di edilizia. Un'altra invece è ancora visibile ed ha al suo interno una folta vegetazione e alcuni accessi orizzontali. Oltre a queste 2 cave esistevano altri accessi a "rampa" realizzati in modo da poter accedere all'interno delle cave con traini per il trasporto all'esterno. Alcuni di questi accessi sono ancora visibili ma, in generale, gli accessi sono crollati anche a causa dell'instabilità provocata dal deflusso delle acque superficiali. Infatti, molto spesso gli accessi sono diventati i recapiti finali delle acque meteoriche.

Documentazione fotografica



Esempio di cavità senza areazione



Zone con infiltrazione di acque



Zone con interferenze profonde



2006 -Voragine in Località Chiancone



2007-Voragine in Via Barcellona



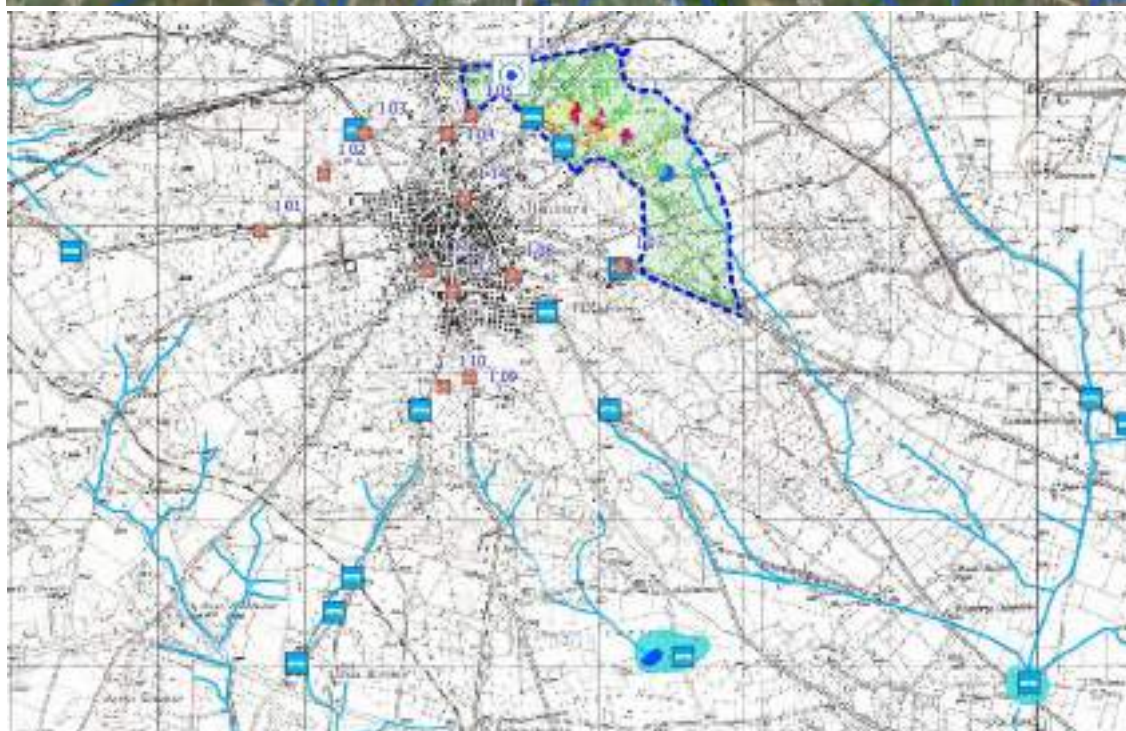
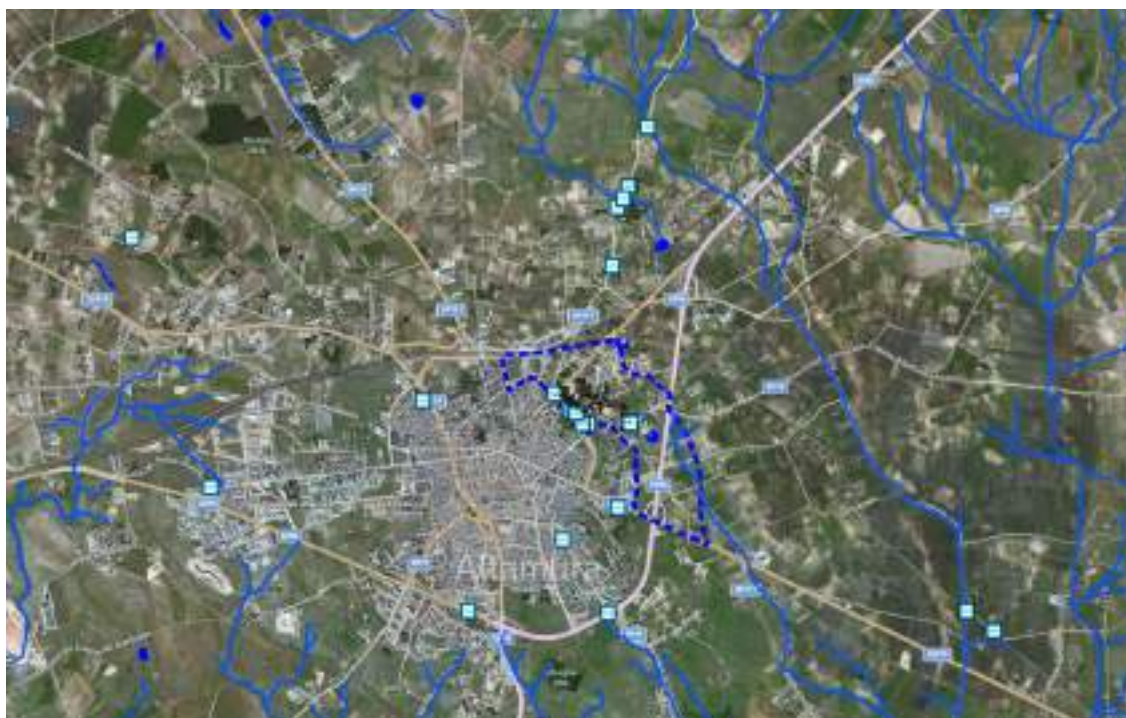
2008-Voragine in Via Fornace



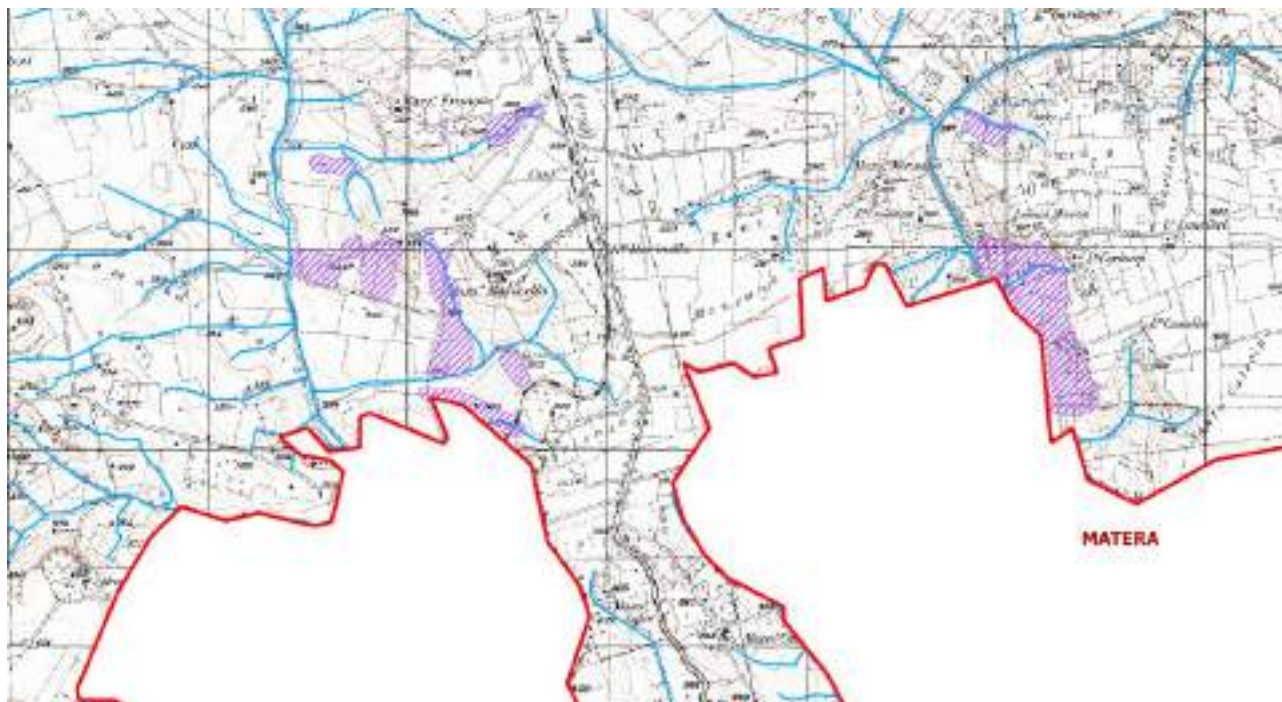
2008-Cedimento presso via Fornaci

Per il rischio collegato alla presenza di cavità antropiche interessanti una parte del tessuto urbano si evidenzia che alcuni fattori esterni possono favorire crolli:

- Eventi meteorici intensi e infiltrazione di acque meteoriche;
- Mancanza di areazione;
- Fondazioni profonde che attraversano cavità;
- Presenza di scarichi di acque meteoriche nelle cavità mediante fori al di sotto degli edifici;
- Perdite nelle reti idriche e fognarie nelle cavità;
- Vibrazioni sulle cavità
- caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni
- presenza di sovraccarichi -fondazioni dirette (sistema insediativo)
- reti idriche e fognarie lesionate e con perdite (sistema insediativo)
- percentuale di scavo;
- rapporto fra altezza e larghezza dei pilastri;
- rapporto fra profondità e larghezza della cavità;
- profondità calotta.



B.2.2.4 Presenza di aree in frana



B.2.2.5 Mancata pulizia dei canali e delle cunette e loro sottodimensionamento

La mancata pulizia degli attraversamenti, in corrispondenza delle intersezioni fra reticoli idrografici e infrastrutture, causa l'ostruzione al deflusso naturale verso valle. Tali impedimenti creano delle vere e proprie dighe, soprattutto in aree pianeggianti o in presenza di bacini endoreici (zona compresa fra Via Ruvo e Via Corato, Zona Via Carpentino, Zona Jese ecc.).



B.2.3 Prevenzione

L'attività di prevenzione deve essere principalmente mirata a:

- Completare e aggiornare continuamente il quadro conoscitivo;
- Eliminare le cause predisponenti mediante attività di bonifica delle cavità, pulizia dei canali, monitoraggio ecc.;
- Verificare il rispetto delle prescrizioni degli studi di compatibilità idrogeologica e idraulica nell'ambito della realizzazione di nuove opere che potrebbero interferire con i reticoli e le aree a rischio idrogeologico; per tali aspetti è sempre opportuno fare riferimento alla Norme Tecniche di Attuazione delle Autorità di Bacino competenti;
- Emettere apposite ordinanze per la salvaguardia della pubblica incolumità.

B.2.4 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario

Tutta la viabilità e le strutture che intersecano o sono nelle immediate vicinanze di:

- Reticoli idrografici;
- Aree in frana;
- Bacini endoreici;
- Reti caveali e cavità.

La conoscenza di tali strutture e viabilità è facilmente consultabile attraverso le tavole allegate al piano e soprattutto attraverso i progetti QGIS.

B.2.5 Indicatori di allerta

- Bollettini e avvisi di criticità della Protezione Civile della Regione Puglia (***"Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico"***) (<http://www.protezionecivile.puglia.it>);
- **Sistema DEWETRA** per il monitoraggio in tempo reale, la previsione e prevenzione dei rischi naturali (<http://dewetra.cimafoundation.org/dewetra>);
- Cedimenti visibili;
- Boati;
- Eventi meteorici con piogge superiori a 30mm in un ora persistenti;
- Eventi sismici
- Bollettini Protezione Civile Regionale e Nazionale;
- Segnalazioni con strumenti quali megafoni, altoparlanti o messaggi da parte della Funzione 3 – Mass Media e Comunicazione.

B.3 RISCHIO METEOREOLOGICO (EVENTO PREVEDIBILE)

Oltre agli eventi meteorici intensi, che possono avere effetto distruttivo sugli elementi vulnerabili del territorio (aree in frana, aree con cavità, reticoli idrografici e bacini endoreici), esistono altri aspetti direttamente connessi a fenomeni meteorologici estremi che possono provocare grave danno alla popolazione.

B.3.1 Tipologia

- Ondate di calore (temperature elevate per più giorni consecutivi, alto tasso di umidità, assenza di ventilazione);
- Bombe d'acqua e nubifragi;
- Eventi meteorici intensi;
- Trombe d'aria;
- Neve;
- Ghiaccio.

B.3.2 Cause

Le cause del rischio meteorologico sono strettamente connesse agli eventi climatici estremi che stanno, sempre più frequentemente interessando il nostro territorio negli ultimi anni a causa dei cambiamenti climatici.

B.3.3 Effetti e scenari

B.3.3.1 Ondate di calore

Rischio elevato per

- le persone anziane e non autosufficienti;
- neonati e bambini piccoli;
- persone che assumono regolarmente farmaci;
- persone che fanno sforzi fisici all'aria aperta e sotto i raggi del sole.

È verosimile ipotizzare che contestualmente le squadre dei Vigili del Fuoco e dei Volontari siano già impegnate in attività d'incendio e pertanto potrebbe essere necessario che la Funzione 2 attivi assistenza anche attraverso i volontari.

Come riferimento (da utilizzare anche come indicatore di allerta) è bene utilizzare gli *Indici Humidex e di Thom* (vedi immagini alle pagine seguenti).



INDICE HUMIDEX DELLA TEMPERATURA APPARENTE (gradi C)

	25%	30%	35%	40%	45%	50%	55%	60%	65%	70%	75%	80%	85%	90%	95%	100%
42°	48	50	52	55	57	59	62	64	66	68	71	73	75	77	80	82
41°	46	48	51	53	55	57	59	61	64	66	68	70	72	74	76	79
40°	45	47	49	51	53	55	57	59	61	63	65	67	69	71	73	75
39°	43	45	47	49	51	53	55	57	59	61	63	65	66	68	70	72
38°	42	44	45	47	49	51	53	55	56	58	60	62	64	66	67	69
37°	40	42	44	45	47	49	51	52	54	56	58	59	61	63	65	66
36°	39	40	42	44	45	47	49	50	52	54	55	57	59	60	62	63
35°	37	39	40	42	44	45	47	48	50	51	53	54	56	58	59	61
34°	36	37	39	40	42	43	45	46	48	49	51	52	54	55	57	58
33°	34	36	37	39	40	41	43	44	46	47	48	50	51	53	54	55
32°	33	34	36	37	38	40	41	42	44	45	46	48	49	50	52	53
31°	32	33	34	35	37	38	39	40	42	43	44	45	47	48	49	50
30°	30	32	33	34	35	36	37	39	40	41	42	43	45	46	47	48
29°	29	30	31	32	33	35	36	37	38	39	40	41	42	43	45	46
28°	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43
27°	27	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41
26°	26	26	27	28	29	30	31	32	33	34	34	35	36	37	38	39
25°	25	25	26	27	27	28	29	30	31	32	33	34	34	35	36	37
24°	24	24	24	25	26	27	28	28	29	30	31	32	33	33	34	35
23°	23	23	23	24	25	25	26	27	28	28	29	30	31	32	32	33
22°	22	22	22	22	23	24	25	25	26	27	27	28	29	30	30	31

Fino a 29 C°	Nessun disagio
Da 30 a 34 C°	Sensazione di disagio
Da 35 a 39 C°	Intenso disagio. Prudenza: limitare le attività fisiche più pesanti
Da 40 a 45 C°	Forte sensazione di malessere. Pericolo: evitare gli sforzi
Da 46 a 53 C°	Pericolo grave: interrompere tutte le attività fisiche
Oltre 54 C°	Pericolo di morte: colpo di calore imminente

INDICE DI THOM DEL GRADO DI DISAGIO

	25%	30%	35%	40%	45%	50%	55%	60%	65%	70%	75%	80%	85%	90%	95%	100%
42°	32	32	33	33	34	34	35	35	36	36	37	37	37	38	38	38
41°	31	32	32	33	33	34	34	35	35	35	36	36	37	37	37	37
40°	30	31	31	32	32	33	33	34	34	35	35	35	36	36	36	37
39°	30	30	31	31	32	32	33	33	34	34	34	35	35	35	36	36
38°	29	30	30	31	31	31	32	32	33	33	34	34	34	35	35	35
37°	28	29	29	30	30	31	31	32	32	32	33	33	33	34	34	34
36°	28	28	29	29	30	30	30	31	31	32	32	32	33	33	33	34
35°	27	27	28	28	29	29	30	30	30	31	31	32	32	32	33	33
34°	26	27	27	28	28	29	29	29	30	30	30	31	31	31	32	32
33°	26	26	27	27	27	28	28	29	29	29	30	30	30	31	31	31
32°	25	25	26	26	27	27	27	28	28	29	29	29	30	30	30	30
31°	24	25	25	26	26	26	27	27	27	28	28	28	29	29	29	30
30°	24	24	24	25	25	26	26	26	27	27	27	28	28	28	29	29
29°	23	23	24	24	25	25	25	26	26	26	27	27	27	27	28	28
28°	22	23	23	23	24	24	25	25	25	25	26	26	26	27	27	27
27°	22	22	22	23	23	23	24	24	24	25	25	25	26	26	26	26
26°	21	21	22	22	22	23	23	23	24	24	24	25	25	25	25	26
25°	20	21	21	21	22	22	22	23	23	23	23	24	24	24	25	25
24°	20	20	20	21	21	21	22	22	22	22	23	23	23	24	24	24
23°	19	19	20	20	20	21	21	21	21	22	22	22	22	23	23	23
22°	18	19	19	19	19	20	20	20	21	21	21	21	22	22	22	22

Fino a 21	Nessun disagio o benessere generalizzato
Da 21 a 24	Meno della metà della popolazione prova disagio
Da 25 a 27	Più della metà della popolazione prova disagio
Da 28 a 29	La maggioranza della popolazione prova disagio e un deterioramento dello stato psico-fisico
Da 30 a 32	Tutta la popolazione prova un forte disagio
Oltre 32	Stato di emergenza sanitaria per il disagio molto forte con elevato rischio di colpi di calore



B.3.3.2 Bombe d'acqua ed eventi meteorici intensi

- Innalzamento livelli idrici sulle strade;
- allagamenti scantinati;
- deflussi idrici intensi lungo i reticoli idrografici principali;
- trasporto oggetti e auto lungo le principali linee di impluvio;
- crollo ponti e trasporto a valle di tombini;
- allagamento piani interrati;
- ampie superfici dove sono presenti bacini endoreici allagate e isolamenti di aree extraurbane;
- difficoltà da parte dei soccorsi a raggiungere la popolazione in difficoltà;
- inagibilità strade;
- frane;
- sinkholes (sprofondamenti);
- dissesti idrogeologici;
- Spostamento di bidoni della spazzatura.

B.3.3.3 Neve e ghiaccio

Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

Le maggiori difficoltà si possono avere con nevicate superiori a 10-15cm o con nevicate anche esigue e temperature molto basse. Le principali criticità riguardano;

- Circolazione stradale;
- Caduta di neve e ghiaccio dai tetti;
- Caduta di rami di alberi a causa del peso;
- difficoltà da parte dei soccorsi a raggiungere le aree;
- inagibilità strade;
- Incidenti.

B.3.4 Prevenzione

B.3.4.1 Ondate di calore

La prevenzione degli effetti negativi delle ondate di calore è possibile:

- ad esempio, sapere in anticipo che l'ondata di calore sta per arrivare, permette di mirare in maniera ottimale gli interventi preventivi verso le persone a rischio più elevato;
- educare la popolazione ad utilizzare norme comportamentali basilari (evitare di stare al sole nelle ore più calde, bere molto, mangiare frutta e verdure, utilizzare vestiti leggeri e comodi, soggiornare anche per poche ore in luoghi climatizzati ecc.).

B.3.4.2 Bombe d'acqua ed eventi meteorici intensi

Per questi rischi è fondamentale informare e formare la popolazione. Piccoli accorgimenti sono essenziali per salvaguardare vite umane, anche se gli effetti devastanti di tali eventi potrebbero distruggere strutture e infrastrutture. È, pertanto, importante, attraverso la formazione in “tempo di pace” della popolazione (soprattutto nelle scuole e nelle Parrocchie) sulle norme comportamentali più importanti.

- Informare la popolazione sui messaggi di allerta mediante la funzione F3 e aggiornarla sull'evolversi della situazione;
- Prevedere le pulizie delle vie di scolo;
- Evitare di viaggiare se non necessario;
- Mettere al riparo gli oggetti mobili all'esterno;
- Informare la popolazione sulle misure di prevenzione da adottare;
- Attivare i sopralluoghi nei punti critici attraverso la Funzione 6;
- Pianificare l'apposizione, mediante le Funzioni 1 e 6, di apposita segnaletica nei punti critici individuati nel piano mediante gli strumenti GIS;

La popolazione deve sempre:

- evitare di uscire, se possibile, durante tali eventi (soprattutto nel sottovia di Pietro Colletta; su Via Mura Megalitiche, nel tratto compreso tra Via Bari e Via Cassano, nelle zone pedemurgiane di Via Corato e Via Ruvo e nelle zone notoriamente allegabili);
- rifugiarsi ai piani più alti ed evitare di abitare quelli interrati;
- non attraversare ponti e canali con le auto;

B.3.4.3 Neve e ghiaccio

- Predisporre le risorse di sale;



- Evitare di viaggiare se non necessario;
- Pubblicare norme comportamentali.

B.3.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario,

B.3.5.1 Ondate di calore

- Centri anziani, ospedali.

B.3.5.2 Bombe d'acqua

- Tutte le viabilità, aree depresse;
- Ponti;
- abitazioni ubicate nelle vicinanze dei reticoli idrografici.

L'ubicazione di tali aree è stata mappata nel piano attraverso le tavole allegate e gli strumenti GIS.

B.3.5.3 Neve e ghiaccio

- Tutte le viabilità;
- Abitazioni isolate in campagna
- Masserie con animali

B.3.6 Indicatori di allerta

- Bollettini e avvisi di criticità della Protezione Civile della Regione Puglia (***"Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico"***) (<http://www.protezionecivile.puglia.it>);
- **Sistema DEWETRA** per il monitoraggio in tempo reale, la previsione e prevenzione dei rischi naturali (<http://dewetra.cimafoundation.org/dewetra>);
- Pioggia intensa;
- Innalzamento del livello idrico lungo le strade;
- Trasmissione aggiornamenti mediante i soggetti coinvolti nella Funzione 3
- Invio sms.

B.4 RISCHIO SISMICO (EVENTO NON PREVEDIBILE)

B.4.1 Tipologia

Il comune di Altamura (Ba) ricade in **zona sismica 3** a cui corrisponde un'accelerazione orizzontale con probabilità di superamento del 10% in 50 anni compresa tra 0.10 e 0.125 g pari ad un'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico pari a **0.15g**. Il territorio in esame è assoggettato alla normativa antisismica, così come recepito con deliberazione D.G.R. n. 1626 del 15.09.2009 e s.m.i. della Regione Puglia. Recentemente sono avvenuti eventi sismici con epicentro ad Altamura. Gli eventi sismici più antichi e riportati in letteratura risalgono all'anno 1316 quando una scossa di terremoto distrusse la Cattedrale di Altamura fatta costruire da Federico II. Mentre tra i più recenti è stato registrato un evento di magnitudo 2.5, avvenuto il 30 Aprile 2013 con epicentro a circa 3 Km da Altamura.

Stralci del Portale <http://iside.rm.ingv.it/> LabGisIngV

Ricerca di eventi

? Data: ☐ Disabilita

Da: A:

? Magnitudo: ☐ Disabilita

Min: Max:

? Comune e Area geografica: ☐ Disabilita

☐ Lat. Lon. minima e massima
☐ Lat. Lon e distanza
☒ Comune e distanza

Comune:

Distanza (Km):

Tempo Origine (UTC)	Latitudine	Longitudine	Profondità	Magnitudo	Fonte
2013-04-30 16:04:28.000	40.833	16.568	29.5	1.5	Sala Sismica
2013-04-30 12:12:04.000	40.834	16.570	33.5	2.5	Sala Sismica

Ricerche specifiche eseguite dall'Istituto Nazionale di Vulcanologia e Geologia hanno permesso di ricostruire, in parte, gli eventi sismici che hanno interessato il territorio in esame fino al 1995.

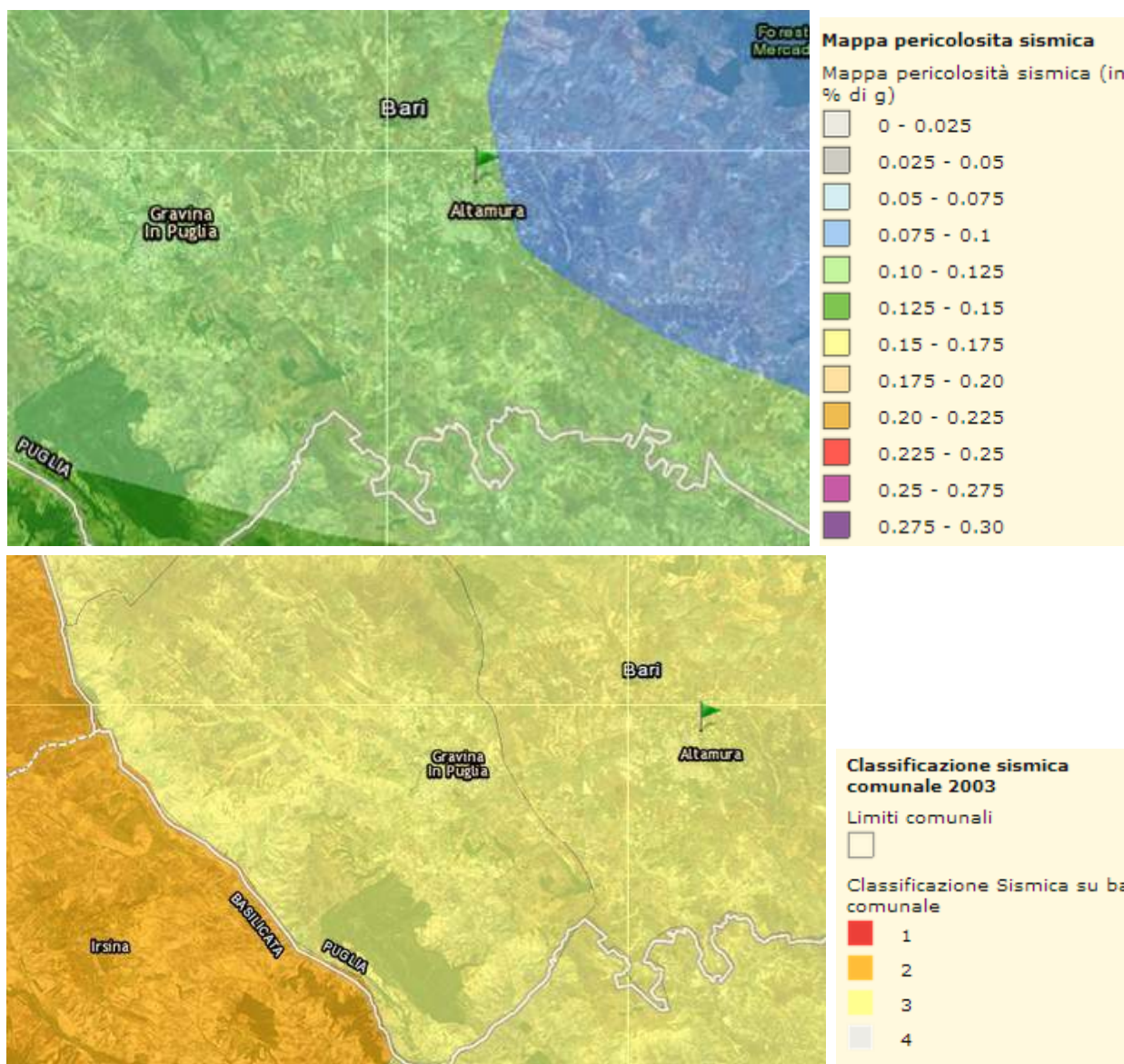


Altamura: principali eventi sismici in ordine di Magnitudo (INGV).

Storia sismica di Altamura [40.827, 16.553]

Numero di eventi: 22

Effetti					In occasione del terremoto del:				
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
F	1845	07	10			MATERA	8	6	4.90
6	1857	12	16	21	15	Basilicata	337	11	6.96
2-3	1873	03	12	20	04	Marche meridionali	196	9	5.88
5	1875	12	06			S.MARCO IN LAMIS	97	8	6.07
2	1905	09	08	01	43	Calabria	827	10-11	7.06
NF	1905	11	26			IRPINIA	136	7-8	5.32
4-5	1910	06	07	02	04	Irpinia-Basilicata	376	9	5.87
NF	1913	06	28	08	53	Calabria settentrion	151	8-9	5.65
NF	1913	10	04	18	26	MATESE	205	8	5.40
NF	1915	01	13	06	52	AVEZZANO	1040	11	6.99
6	1930	07	23	00	08	Irpinia	509	10	6.72
2	1937	07	17	17	11	SAN SEVERO	40	7	5.07
4	1951	01	16	01	11	GARGANO	73	7	5.27
4	1956	01	09	00	44	GRASSANO	45	7	5.03
3	1966	07	06	04	24	LUCANIA	46	4	4.62
5	1980	11	23	18	34	Irpinia-Basilicata	1317	10	6.89
NF	1984	05	07	17	49	Appennino abruzzese	912	8	5.93
NF	1988	04	26	00	53	ADRIATICO CENTRALE	78	5-6	5.43
5	1990	05	05	07	21	POTENTINO	1374	7-8	5.84
5	1991	05	26	12	25	POTENTINO	597	7	5.22
3	1995	09	30	10	14	GARGANO	145	6	5.22
2-3	1996	04	03	13	04	IRPINIA	557	6	4.92



B.4.2 Cause

Come già specificato, si tratta di un evento non prevedibile.

La crosta terrestre è formata da numerose grandi placche litosferiche e da una miriade di piccoli frammenti. Le placche convergono, divergono oppure si spostano parallelamente tra loro (faglia trasforme). A causa dell'attrito delle rocce, all'interno della crosta terrestre si accumulano ininterrottamente enormi sforzi, che nel momento di una rottura si scaricano sotto forma di scosse, le quali si propagano dall'ipocentro in forma di onde. Le onde sismiche colpiscono per prima e con maggiore energia l'area epicentrale. È per questo, che qui generalmente si ha il più forte scuotimento e, di conseguenza, i maggiori danni. Sulle fratture nascono scorrimenti, che possono essere più o meno riconoscibili in superficie a seconda della forza.

I terremoti frutto della tettonica a placche sono detti **terremoti tettonici**. Essi rappresentano la maggior parte dei terremoti in tutto il mondo e si manifestano lungo i margini delle placche tettoniche.

B.4.2.1 Come si misura la forza di un terremoto?

I terremoti sono valutati attraverso due misure principali: la magnitudo misurata prevalentemente attraverso la magnitudo Richter, e l'intensità misurata tramite la scala Mercalli Cancani Sieberg. La Scala Mercalli prende il nome dal sismologo e vulcanologo **Giuseppe Mercalli** che la presentò alla comunità scientifica nel 1902. Dopo essere stata revisionata in seguito dal fisico italiano Adolfo Cancani, che portò i gradi della scala da 10 a 12, e riscritta dal geofisico tedesco August Heinrich Sieberg, venne rinominata Mercalli, Cancani e Sieberg (MCS).

SCALA MERCALLI		
I	- Strumentale	Avvertita solo dagli strumenti
II	- Debole	Avvertita solo da poche persone sensibili in condizioni particolari
III	- Leggera	Avvertita da poche persone
IV	- Moderata	Avvertita da molte persone; tremiti di infissi e cristalli; oscillazione di oggetti sospesi
V	- Piuttosto forte	Avvertita da molte persone, anche addormentate; caduta di oggetti
VI	- Forte	Qualche lesione agli edifici
VII	- Molto forte	Caduta di comignoli; lesione agli edifici
VIII	- Distruttiva	Rovina parziale di alcuni edifici; vittime isolate
IX	- Rovinosa	Rovina totale di alcuni edifici; molte vittime; crepacci nel suolo
X	- Disastrosa	Crollo di parecchi edifici; numerose vittime; crepacci evidenti nel terreno
XI	- Molto disastrosa	Distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci; frane; maremoto
XII	- Catastrofica	Danneggiamento totale; distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto

La magnitudo Richter o magnitudo locale prende il nome dal fisico e sismologo **Charles Francis Richter** che la sviluppò nel 1935 in collaborazione con Beno Gutenberg e viene utilizzata per quantificare su base logaritmica l'energia liberata dal terremoto nel punto della frattura della crosta terrestre, l'ipocentro; la stima dell'energia rilasciata dal terremoto viene espressa con la cosiddetta magnitudo.

SCALA RICHTER		
Magnitudo	TNT equivalente	Frequenza
0	1,0 chilogrammo	circa 8.000 al giorno
1	31,6 chilogrammi	
1,5	178,0 chilogrammi	
2	1,0 tonnellata	circa 1.000 al giorno
2,5	5,6 tonnellate	
3	31,6 tonnellate	circa 130 al giorno
3,5	178,0 tonnellate	
4	1.000,0 tonnellate	circa 15 al giorno
4,5	5.600,0 tonnellate	
5	31.600,0 tonnellate	2-3 al giorno
5,5	178.000,0 tonnellate	
6	1,0 milione di tonnellate	120 all'anno
6,5	5,6 milioni di tonnellate	
7	31,6 milioni di tonnellate	18 all'anno
7,5	178,0 milioni di tonnellate	
8	1,0 miliardo di tonnellate	1 all'anno
8,5	5,6 miliardi di tonnellate	
9	31,6 miliardi di tonnellate	1 ogni 20 anni
10	1.000,0 miliardi di tonnellate	Mai registrata

B.4.3 Effetti e scenari

Nei pressi dell'epicentro, talvolta è possibile avvertire i terremoti già a partire da una magnitudo 2.5. Solo in casi rari riceviamo segnalazioni di terremoti per episodi con una magnitudo inferiore a 2. A partire da una magnitudo 3, i terremoti vengono percepiti in maniera diffusa. I terremoti con una magnitudo compresa tra 4 e 5 possono essere avvertiti nel raggio di 200 chilometri, mentre a partire dalla magnitudo 5 il raggio si estende a diverse centinaia di chilometri. L'aumento delle distanze è spiegato dal fatto che l'energia sprigionata da un terremoto aumenta di 30 volte per ogni grado di magnitudo. Un terremoto di magnitudo 5 è dunque 30 volte più forte di uno di magnitudo 4.

La percezione di un terremoto dipende, oltre che dalla sua intensità, dalla profondità dell'epicentro nonché dal relativo suolo: sulle aree dove affiorano terreni sciolti (vedi carta geologica allegata al piano) i terremoti vengono percepiti molto di più rispetto a un suolo roccioso. Il fondo locale comporta delle conseguenze anche sulle tipologie di danni: nelle aree alluvionali o nelle aree con cavità, le onde sismiche potrebbero presentare un'intensità 10 volte superiore rispetto ai substrati rocciosi, provocando di conseguenza anche danni più ingenti. In generale vale la seguente regola: tanto più solido sarà il suolo di un edificio, quanto minori saranno i danni causati.

Un terremoto può provocare:

- ✓ danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio
- ✓ danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali
- ✓ danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi)



- ✓ danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
- ✓ crolli e frane;
- ✓ danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

B.4.3.1 Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari (es. crisi cardiache);
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari;
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;
- Diffusione di notizie false ed allarmistiche;
- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili).

B.4.3.2 Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni
- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc

B.4.3.3 Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi
- Necessità di individuare sedi alternative

B.4.3.4 Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà

- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive
- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive
- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)

B.4.3.5 Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di
- massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno

- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti
- Necessità di individuare viabilità alternative

B.4.3.6 Effetti sulle reti di servizio - relative conseguenze e difficoltà

- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate;

B.4.4 Prevenzione

Poiché **non è possibile prevedere il verificarsi dei terremoti**, l'unica strategia applicabile è quella di **limitare gli effetti** del fenomeno sull'ambiente antropizzato, attuando adeguate politiche di prevenzione e riduzione del rischio sismico.

In particolare:

- **migliorando** la conoscenza del fenomeno, anche attraverso il monitoraggio del territorio e valutando adeguatamente il pericolo a cui è esposto il patrimonio abitativo, la popolazione e i sistemi infrastrutturali;
- attuando politiche di riduzione della vulnerabilità dell'edilizia più antica, degli edifici "strategici" (scuole, ospedali, strutture adibite alla gestione dell'emergenza), attraverso un'ottimizzazione delle risorse utilizzate per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio;
- **aggiornando** la classificazione sismica e la normativa;
- utilizzando al meglio gli strumenti ordinari di pianificazione, per conseguire nel tempo un riassetto del territorio che tenga conto del rischio sismico e per migliorare l'operatività e lo standard di gestione dell'emergenza a seguito di un terremoto;
- intervenendo sulla **popolazione** con una costante e incisiva azione di informazione e sensibilizzazione.

B.4.4.1 Cosa fare durante un terremoto (Fonte Dipartimento Protezione Civile)

1. Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave.
 - Ti può proteggere da eventuali crolli. Riparati sotto un tavolo.
 - E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso
 - Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore.
Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire
2. Se sei in auto,



- non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami
3. Se sei all'aperto,
- allontanati da costruzioni e linee elettriche. Potrebbero crollare
 - Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche. E' possibile che si verifichino incidenti
 - Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine. Si possono verificare onde di tsunami
 - Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli
4. Evita di usare il telefono e l'automobile.
5. E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi

B.4.4.2 Cosa fare dopo un terremoto (Fonte Dipartimento Protezione Civile)

1. Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso
2. Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni
3. Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci
4. Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. Potrebbero caderti addosso

B.4.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario,

- Tutte le aree che intersecano la rete caveale nel Catasto delle Cavità Sotterranee;
- Edifici storici

B.4.6 Indicatori di allerta

- Bollettini Protezione Civile Regionale e Nazionale;
- Trasmissione aggiornamenti mediante i soggetti coinvolti nella Funzione 3
- Invio sms;
- Aggiornamento mediante la Funzione 3 dell'evolversi della situazione.

B.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA- EVENTO PREVEDIBILE

Il Comune di Altamura è uno dei comuni più estesi della Puglia. Esistono numerose zone ai margini del centro abitato caratterizzate dalla presenza di alvei, cespugli e aree caratteristiche della Murgia che possono facilmente prendere fuoco.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Lo strato informativo relativo alla fascia di interfaccia relativa alla pericolosità di incendio boschivo è stato determinato seguendo la procedura del "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile".

I VALORI delle varie classi sono stati ottenuti analizzando i seguenti strati informativi:

- Tipo di vegetazione (da ortofoto e sopralluoghi);
- Densità della vegetazione (da ortofoto e sopralluoghi);
- Pendenza dell'area (da DTM)
- Tipo di contatto con aree boscate (da ortofoto e sopralluoghi);
- Incendi pregressi;
- classificazione comunale del Piano AIB della Regione Puglia.

Una volta sovrapposti i vari livelli informativi in ambiente GIS, utilizzando lo Spatial Analyst di Arcgis, è stato attribuito un peso sugli attributi che costituiscono gli strati informativi dei livelli sopracitati determinando il "grado di pericolosità" che ricade in un range da un minimo di 0 ad un massimo di 26 (il valore più alto indica la maggiore esposizione e criticità).

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

A seguito delle analisi esperite e utilizzando i ranges della tabella sopra è stato predisposto lo shape file relativo alla pericolosità di incendio di interfaccia nella Tavola 5. In tal modo è stato creato un ulteriore strumento utilizzabile per indirizzare la pianificazione di emergenza comunale.

Successivamente si è proceduto, con il metodo speditivo, alla definizione della vulnerabilità

B.5.1 Tipologia

- Incendio su aree boscate
- Incendio su aree cespugliate
- Incendio su aree coltivate, incolte o pascoli
- Incendi sulle aree di interfaccia

Si definisce incendio di interfaccia urbano-rurale l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale.

B.5.2 Cause

Nelle aree extra urbane il territorio si caratterizza per la presenza di zone di Murgia con vegetazione molto variegata e comunque facilmente incendiabile e zone seminate che sono oggetto di bruciatura di stoppie e comunque di incendi anche nei periodi precedenti alla raccolta.

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio. Ne vengono solitamente considerate di tre tipi:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).
- Le zone di interfaccia sono quelle aree a ridosso dell'agglomerato urbano che potrebbero far propagare incendi al loro interno.

Le cartografie realizzate e consultabili in ambiente GIS o su tavole cartacee contengono informazioni sull'uso del suolo, sulla presenza distribuzione delle masserie, sulla presenza di aree a rischio a ridosso degli agglomerati urbani.

Gli obiettivi maggiormente sensibili sono:

- Ospedali
- Scuole
- Insediamenti abitativi e agglomerati sparsi
- Insediamenti produttivi
- Infrastrutture
- Edifici strategici

Gli elementi da valutare ai fini della determinazione e successiva perimetrazione delle fasce di "interfaccia" sono:



- Tipo di contatto: contatti con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità, influiscono l'evento.
- Densità della vegetazione: rappresenta il carico di combustibile presente e il tipo, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.
- Incendi pregressi: particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi che hanno interessato il nucleo insediativo e le aree circostanti.

La mappatura della pericolosità ottenuta rappresenta un ulteriore strumento utilizzabile per

indirizzare la pianificazione dell'emergenza

Il risultato finale sarà una perimetrazione dell'area degli insediamenti esposti con una diversa

colorazione della linea perimetrale, corrispondente a differenti classi di rischio (R4, R3, R2, R1),

presenti nella fascia perimetrale

B.5.2.1 Colposi

Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:

- Attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi a maggior rischio.
- Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
- Attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.

B.5.2.2 Dolosi

Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:

- Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alle speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili.
- Proteste e vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati provocato dalla Pubblica Amministrazione per i provvedimenti



adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

- Nella classificazione degli incendi ci sono anche di incendi di origine ignota, per i quali non è possibile individuare una causa precisa
- Attività agricole - forestali quali bruciatura stoppie, distruzione.

B.5.3 Effetti e scenari

- sulle persone (es. intossicazione, irritazione, malessere irraggiamento, etc.)
- sui manufatti (es. rottura vetri, danni alle strutture, etc.)
- sull'ambiente (es. contaminazione, etc.);

B.5.4 Prevenzione

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio, nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:

- azioni destinate **al bosco** di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;
- azioni destinate **all'uomo**, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:

- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

*** a carico del soprassuolo**

- sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
- diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);
- utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);
- spalcature;
- compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafulco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da



corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.

* **a carico del sottobosco**

- sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.

* **a carico dello strato erbaceo**

- eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

B.5.4.1 Azioni preventive legate al censimento e alla cartografia

Preliminarmente alla perimetrazione di tutti gli esposti si è provveduto:

- Al censimento degli esposti ritenuti particolarmente sensibili o comunque di particolare interesse per gli scopi di protezione civile attribuendo ad ognuno di essi il relativo livello di sensibilità nei confronti degli incendi di interfaccia; tali esposti sono stati raggruppati in 16 diverse categorie (vedi ALL. 1).
- Alla realizzazione dello strato informativo dell'intero edificato presente nel Comune di Altamura, attribuendo anche ai diversi edifici non compresi tra quelli del precedente punto a) il relativo livello di sensibilità nei confronti degli incendi di interfaccia (vedi ALL. 2). Tale strato informativo è stato realizzato a partire dalle informazioni estratte dalla Carta Tecnica Comunale Numerica in scala 1:5.000 realizzata nell'anno 2002 dalla Ditta SIT (Servizi di Informazione Territoriale) integrate con altre informazioni desunte dall'ortofoto digitale a colori con scala nominale 1:5.000 (risoluzione a terra 50 cm) realizzata dalla Ditta Compagnia Generale Ripreseeree nei mesi di ottobre-novembre 2004 con il programma "Terraitaly it2000NR" ed infine con le informazioni disponibili presso gli uffici del Comune.
- Al censimento dei disabili residenti nel Comune con specificazione del tipo di disabilità (vedi ALL. 3)
- Al censimento degli idranti funzionanti presenti nel territorio comunale (vedi ALL. 4).

B.5.4.2 Azioni preventive destinate all'uomo

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

* **il controllo del territorio** tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate con azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.

* **l'attività di informazione e sensibilizzazione** diversificata in funzione del tipo di utente:



- agli agricoltori, ai cacciatori, ai turisti, ai frequentatori a qualsiasi titolo dell'ambiente naturale viene rivolta un' azione informativa capillare condotta dai reparti forestali dislocati sul territorio, con finalità preventive e repressive dopo;
- agli utenti in età scolare vengono destinate specifiche iniziative volte al coinvolgimento ed alla sensibilizzazione, tramite strumenti interattivi (giochi, video) che vengono distribuiti nell'ambito di progetti educativi condotti nelle scuole;
- agli adulti sono rivolte le campagne di informazione e sensibilizzazione elaborate con il supporto di strutture specializzate in comunicazione che ne curano lo studio e l'impostazione, e diffuse a mezzo stampa e televisione.

B.5.4.3 Attività di prevenzione secondo le linee guida della campagna antincendi boschivi della Regione Puglia - Anno 2012

La Regione Puglia ha presentato nel periodo pre-estivo del 2013 a Gravina in Puglia la Campagna Antincendi Boschivi 2013 della Regione Puglia. Nella presentazione sono riportate importanti informazioni oltre che sulle competenze e sui ruoli, sui comportamenti ai fini della prevenzione.

È ben noto che nei periodi estivi, da giugno a settembre viene dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi nelle aree boscate, cespugliate, arborate e a pascolo. Ai fini della prevenzione è indispensabile applicare i divieti del Servizio di Protezione Civile Regionale e pubblicizzarli in maniera adeguata. A titolo semplificativo si riportano alcuni divieti ricorrenti e che sono di seguito elencati:

- attrezzate (pic-nic, campeggio, ecc..);
- far brillare mine o usare esplosivi;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace;
- tenere in esercizio fornaci, forni a legna, discariche pubbliche e private incontrollate;
- fumare, gettare fiammiferi, sigari o sigarette accese e compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo immediato o mediato di incendio;
- esercitare attività pirotecnica, accendere fuochi d'artificio, lanciare razzi di qualsiasi tipo e/o mongolfiere di carta, meglio note come lanterne volanti dotate di fiamme libere, nonché altri articoli pirotecnici;
- transitare e/o sostare con autoveicoli su viabilità non asfaltata all'interno di aree boscate;
- transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali, gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali nel rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti;



- abbandonare rifiuti nei boschi e in discariche abusive.

B.5.4.4 Attività di prevenzione di competenza degli Enti di gestione di infrastrutture e servizi

Le aree di pertinenza di Ferrovie, ANAS, Acquedotto Pugliese, Società Autostrade, Province, Comuni o Consorzi di Comuni e Consorzi di Bonifica devono provvedere alla pulizia delle banchine, cunette e scarpate, ecc...

B.5.4.5 Attività di prevenzione di competenza di soggetti privati Realizzazione fasce protettive nelle colture cerealicole

I proprietari, gli affittuari e i conduttori dei campi a coltura cerealicola, a conclusione delle operazioni di mietitrebbiatura, devono prontamente e contestualmente realizzare perimetralmente alla superficie coltivata una precesa o fascia protettiva sgombra da ogni residuo di vegetazione, per una larghezza continua e costante di almeno quindici metri e, comunque, tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti.

La fascia protettiva, a prescindere dalle operazioni di mietitrebbiatura, deve essere comunque realizzata entro il 15 luglio.

Divieti per la bruciatura delle stoppie

È fatto divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati ricadenti nelle Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) prima del 1° settembre (R. R. n.28 del 22.12.2008). Tale divieto è esteso anche nelle aree dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e in tutte le aree del territorio regionale che si trovano entro cento metri dal limite delle aree boscate (art.2 L. n. 353/2000), ivi comprese le aree cespugliate, arborate e a pascolo, i centri abitati e residenziali anche a carattere stagionale, nonché nelle aree confinanti con reti di viabilità stradale e ferroviaria;

Ove ritenuto, ed in relazione a particolari condizioni locali e climatiche, i Sindaci potranno posticipare l'inizio del periodo di bruciatura delle stoppie nel territorio di propria competenza;

Per tutte le altre aree si fa riferimento ai vincoli previsti dalla normativa vigente;

Inoltre, è vietato la bruciatura della vegetazione spontanea in terreni incolti in stato di abbandono o a riposo con obbligo di realizzazione di fasce protettive lungo il perimetro.

Condizioni per la bruciatura delle stoppie

I proprietari ed i conduttori devono fare preventiva richiesta di autorizzazione all'amministrazione comunale competente per territorio 15 giorni prima dell'inizio della bruciatura;

L'Amministrazione Comunale deve vigilare sul regolare svolgimento delle operazioni di bruciatura;



L'accensione e bruciatura delle stoppie può avvenire esclusivamente in giorni di non eccessivo calore e privi di vento, nelle prime ore del mattino (dalle ore 5.00 alle ore 9.00) e nelle ore del crepuscolo (dalle ore 19.00 alle ore 20.00);

La bruciatura delle stoppie, dall'accensione del fuoco fino allo spegnimento, deve essere controllata sul posto dal proprietario o dal conduttore del fondo, eventualmente coadiuvato da altro personale con mezzi idonei al fine di evitare l'espansione incontrollata del fuoco.

Prevenzione in uliveti e vigneti

I proprietari o i conduttori degli uliveti e dei vigneti, entro il 31 maggio, devono provvedere all'eliminazione dei rovi e della vegetazione infestante nonché dei residui colturali che possono essere causa di innesco e/o propagazione di incendi;

Gli Organi di Polizia Giudiziaria e gli Enti competenti in materia di ambiente devono segnalare all'A.G.E.A. situazioni di non conformità previste dagli Standard della buona pratica (D.G.R. n. 1928 del 02/10/2012 con la quale la Giunta regionale ha attuato il D.M n. 30125/2009);

Prescrizioni generali ed attività di prevenzione

E' fatto obbligo ai proprietari, conduttori, Enti pubblici e privati titolari della gestione, manutenzione e conservazione dei boschi, entro il 15 giugno, di eseguire l'apertura, il ripristino, il diserbo e la ripulitura, anche meccanica, dei viali parafuoco, in particolare lungo il confine con piste forestali, strade, autostrade, ferrovie e terreni seminativi, pascolivi, incolti e cespugliati.

I proprietari o conduttori a qualsiasi titolo di superfici boscate confinanti con colture cerealicole o di altro tipo, devono provvedere a proprie spese, a tenere costantemente riservata una fascia protettiva nella loro proprietà, larga almeno cinque metri, libera da arbusti e specie erbacee effettuando la spalcatura e/o potatura non oltre il terzo inferiore dell'altezza delle piante presenti lungo la fascia perimetrale del bosco.

Attività produttive e turistiche

I proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive nonché di strutture antropiche (anche abitazioni e/o aziende agricole isolate) insistenti su aree urbane o rurali esposte al contatto con possibili fronti di fuoco:

- sono tenuti entro il 31 maggio a realizzare una fascia di protezione della larghezza di almeno metri quindici; dovranno adottare idonei sistemi di difesa antincendio nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza e salvaguardia della pubblica incolumità;
- Dovranno predisporre apposita cartellonistica ben visibile indicante le vie di fuga e i punti di raccolta che dovranno essere mantenuti costantemente liberi e accessibili.



B.5.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario

Tutte le aree di interfaccia mappate.

B.5.6 Indicatori d allerta

- Bollettini e avvisi di criticità della Protezione Civile della Regione Puglia (***“Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”***) (<http://www.protezionecivile.puglia.it>);
- **Sistema DEWETRA** per il monitoraggio in tempo reale, la previsione e prevenzione dei rischi naturali (<http://dewetra.cimafoundation.org/dewetra>);
- Avvistamenti mediante le torri di controllo
- Comunicazioni radio

B.6 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (EVENTO NON PREVEDIBILE)

La finalità è quella di prevenire gli incidenti rilevanti connessi all'uso di determinate sostanze pericolose e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. I gestori di depositi e impianti in cui vengono stoccate e/o impiegate, nonché generate, in determinate quantità, sostanze pericolose, oltre a valutare i rischi devono adottare tutte le precauzioni finalizzate ad evitare il verificarsi di incidenti e a mitigare le conseguenze qualora essi dovessero verificarsi. Uguali obblighi sono previsti per la presenza in stabilimento di preparati pericolosi (DM n. 65 del marzo 2003).

B.6.1 Tipologia

- Incendio
- Esplosione
- Rilascio sostanze pericolose
- Incidente rilevante

B.6.2 Cause

B.6.2.1 Presenza di depositi di carburante in Via Mura Megalitiche - Angolo Via Vecchia Buoncammino

DEPOSITO CARBURANTI	
DENOMINAZIONE	SANROCCO CARBURANTI s.r.l.
Sede Legale	Via Mura Megalitiche
P. IVA	
Coordinate geografiche UTM	X= 631446
	Y= 4521617
Contatti telefonici	0803143192 - 0803141894 - 0803149782
Competenza	Prefettura U.T.G. Bari - Comune di Altamura



B.6.2.2 Presenza di deposito di esplosivi

DEPOSITO ESPLOSIVI	
DENOMINAZIONE	F.E.A. S.A.S - Dott. Maurizio CASTIELLO
Sede Legale	Contrada Pescariello, - 70022 ALTAMURA (BA)
P. IVA	
Coordinate geografiche UTM	X = 635671
	Y = 4525683
Contatti telefonici	080 3140191 - 348 3536643 - 0805211786
FAX	080 5210579
Competenza	Prefettura U.T.G. Bari - Comune di Altamura



B.6.3 Effetti e scenario

- sulle persone (es. intossicazione, irritazione, malessere irraggiamento, etc.)
- sui manufatti (es. rottura vetri, danni alle strutture, etc.)
- sull'ambiente (es. contaminazione, etc.)
- Incendio in fase liquida da recipiente
- Incendio in fase liquida da pozza
- Incendio in fase gas/vapore
- Esplosione confinata
- Esplosione on confinata
- Dispersione liquido-liquido di fluido solubile
- Dispersione liquido-liquido di fluido non solubile
- Dispersione in atmosfera



B.6.4 Prevenzione

I gestori degli stabilimenti, soggetti alle disposizioni di cui al D.Lgs. 334/99, sono tenuti a:

- inviare la Notifica di cui all'art. 6, comma 2, D.Lgs. 334/99, e la scheda di informazione di cui al comma 5
- redigere il documento di cui all'art. 7, D.Lgs. 334/99 - Documento di Politica e Sistema di Gestione della Sicurezza
- attuare il Sistema di gestione della sicurezza, ex art. 7, comma 2, D.Lgs. 334/99
- inviare il Rapporto di Sicurezza di cui all'art. 8, comma 1, D.Lgs. 334/99
- predisporre il Piano di emergenza interno di cui all'art. 11, D.Lgs. 334/99
- trasmettere le informazioni di cui all'art. 11, comma 4, D.Lgs. 334/99, al Prefetto e alla provincia, nonché al competente Comando provinciale dei Vigili del fuoco, per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna.

Le Autorità competenti svolgono:

- istruttorie tecniche sui rapporti di sicurezza nonché sopralluoghi nelle aziende al fine di verificare l'analisi dei rischi e le misure di prevenzione adottate dal gestore ([art. 8 D.Lgs. 334/99](#));
- ispezioni al fine di verificare l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) ed effettuare un controllo del funzionamento dei Sistemi Tecnici.

Gli stabilimenti devono avere le loro procedure di pronto intervento.

In caso di incidente deve essere, nell'attesa che l'Autorità competente emani le direttive, circoscritta la viabilità e l'accesso alle aree per una fascia di 100 metri intorno all'area di interesse.

B.6.5 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario

Via Mura Megalitiche - Angolo Via Vecchia Buoncammino

B.6.6 Indicatori d allerta

Vista di fumi

Sirene

Altoparlanti

Telefoni



B.7 RISCHIO SANITARIO (RISCHIO DI SECONDO GRADO NON PREVEDIBILE)

Il rischio sanitario è spesso una conseguenza di altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

A questo proposito il Dipartimento della protezione civile ha delineato i *“Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi”* pubblicati nel 2001, seguiti dai *“Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto medico avanzato (Pma II liv.)”* nel 2003, dai *“Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi”* nel 2006 e le *“Procedure e modulistica del triage sanitario”* pubblicate nel 2007.

B.7.1 Tipologia

- Collegato ad eventi calamitosi o altri rischi (secondo grado);
- Batteriologico ovvero determinato da epidemie, infezioni di vario genere o intossicazioni alimentari

B.7.2 Cause

- ✓ Eventi calamitosi;
- ✓ Epidemie;
- ✓ Contaminazione falde acquifere e alimenti;

B.7.3 Effetti e scenario

Il verificarsi di un evento che comporti in genere il rischio di emergenza sanitaria è direttamente proporzionale all'entità dell'evento calamitoso occorso e conseguentemente al numero di persone e/o animali coinvolti. Ogni contesto emergenziale comporta comunque l'intervento della componente sanitaria con modalità di attivazione correlata alla tipologia e agli effetti nefasti indotti dall'evento occorso.

La pianificazione e la gestione dei soccorsi sanitari non sono riferibili alla sola medicina di urgenza, ma possono ricondursi alla più ampia medicina delle catastrofi e prevedono programmi e coordinamento delle molteplici attività connesse:

- al primo soccorso ed alla assistenza sanitaria;
- agli interventi di sanità pubblica in materia veterinaria;
- all'assistenza psicologica e sociale alla popolazione. L'Ufficio di Protezione Civile concorre con gli altri Enti istituzionalmente preposti (Prefettura, Polizia, Vigili del Fuoco, ASL, ecc.) all'affiancamento del sistema sanitario incaricato di gestire tale emergenza.



Nell'ambito di questo lavoro sono prese in considerazione, per quanto attiene la componente sanitaria, due situazioni:

- evento catastrofico ad effetto limitato;
- evento catastrofico che travalica le potenzialità di risposta delle strutture locali.

B.7.4 Prevenzione

1. Attuare esercitazioni per ridurre i tempi di risposta;
2. formare e informare la popolazione;
3. attuare formazione di primo soccorso da parte dei volontari
4. Conoscere gli elementi più significativi del territorio quali:
 - ✓ AA.SS.LL., Aziende ospedaliere;
 - ✓ case di cura convenzionate e non, case di riposo, centri per disabili, centri per il recupero tossicodipendenti, ecc.;
 - ✓ eliporti, elisuperfici, campi sportivi;
 - ✓ farmacie comunali e non, depositi farmaci, ecc.;
 - ✓ impianti che toccano o utilizzano materiali pericolosi, sostanze radioattive, ecc.;
 - ✓ industrie trasformazione alimenti (lavorazione carni, centrali latte, caseifici, ecc.);
 - ✓ discariche, aziende per il trattamento di rifiuto speciali, ecc.;
 - ✓ aziende catering;
 - ✓ servizi mortuari e cimiteriali, ecc.;
 - ✓ aziende trasporto pubblico;
 - ✓ acquedotti;

Il riferimento è il **“Decreto Ministeriale del 13 febbraio 2001: criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi”**.

Il Dipartimento della Protezione civile ha, infatti, delineato criteri di massima che **danno indicazioni alle Regioni** per pianificare la gestione delle calamità e delineano gli scenari di emergenza.

Si riportano alcune parti salienti del Decreto:

Il responsabile della Funzione 2 in «tempo di pace» aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Le tematiche sanitarie che devono essere affrontate nella pianificazione e gestione dell'emergenza sono varie e molteplici anche se, abbastanza comunemente, il settore viene limitato alla medicina d'emergenza. In realtà, l'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle



catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle seguenti attività:

Primo soccorso e assistenza sanitaria

- *soccorso immediato ai feriti;*
- *aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;*
- *gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;*
- *fornitura di farmaci e presidi medico - chirurgici per la popolazione colpita;*
- *assistenza sanitaria di base e specialistica.*

Interventi di sanità pubblica

- *vigilanza igienico-sanitaria;*
- *controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;*
- *disinfezione e disinfestazione;*
- *controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;*
- *profilassi delle malattie infettive e parassitarie;*
- *problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;*
- *smaltimento dei rifiuti speciali;*
- *verifica e ripristino delle attività produttive;*
- *problematiche veterinarie.*

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- *assistenza psicologica;*
- *igiene mentale;*
- *assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.*

La vastità di tali compiti presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti dei vari settori interessati tra cui i rappresentanti di:

- *Assessorato regionale alla sanità;*
- *Aziende Sanitarie Locali;*
- *Aziende ospedaliere;*
- *laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.LL., Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale;*
- *Croce Rossa Italiana, Associazioni di Volontariato sanitario, etc*



B.7.5 Catena di comando

Comprende diversi nodi decisionali, collocati a vario livello con competenze sempre più complesse, in modo da assicurare una ottimale integrazione tra le strutture locali, gli enti deputati alle operazioni di soccorso e le strutture di coordinamento sovra territoriale.

In relazione all'attesa attivazione di numerosi Centri Operativi Misti (C.O.M.) di strutturazione Comunale o Intercomunale dove opereranno Enti, Amministrazioni ed Associazioni di volontariato anche provenienti da varie regioni, è opportuno stabilire rigorosi flussi informativi che si ispirino ai seguenti principi:

- a. i C.O.M. attraverso il responsabile della Funzione 2 attueranno tutti i provvedimenti necessari a garantire il coordinamento delle attività di soccorso, di sanità pubblica anche veterinaria e di assistenza sociale del proprio territorio di competenza. La gestione dei vari aspetti sanitari verrà svolta attraverso referenti locali che non solo sono a conoscenza delle modalità organizzative attuate in situazioni di emergenza ordinaria, ma che hanno anche preso parte all'elaborazione dei piani di maxiemergenza sanitari. I coordinatori della Funzione 2 di norma, rappresentano le loro esigenze alla corrispondente Funzione 2 del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)in Prefettura e si avvalgono della collaborazione della Centrale operativa 118 per i trasferimenti di pazienti presso ospedali del territorio;*
- b. il C.C.S. qualora non riesca a soddisfare le richieste dei COM chiede un competente superiore intervento del livello Regionale o Nazionale (Ospedali da Campo, Unità Medico-Chirurgiche, ecc.);*
- c. il Dipartimento della Protezione Civile attraverso il Comitato Operativo per l'Emergenza o, se necessario, anche attraverso la DICOMAC (Direzione Comando e Controllo), esercita il coordinamento nazionale di tutti gli Enti ed Amministrazioni che partecipano ai soccorsi.*
- d.*

B.7.6 Strutture e infrastrutture vulnerabili per lo scenario

Ospedali e strutture sanitarie.

B.7.7 Indicatori di allerta

Conoscenza di presenza di alimenti e bevande contaminate.

Comunicazione alla popolazione mediante la Funzione 3.

B.8 RISCHIO SOCIOLOGICO (RISCHIO RESIDUO - EVENTO PREVEDIBILE)

B.8.1 Tipologia

Negli ultimi anni il Comune di Altamura ha incrementato alcuni eventi e manifestazioni (Federicus, Battiti Live, Notte dei Claustri, Expomurgia, manifestazioni religiose, discesa delle befane ecc.) che da una parte attirano turisti e dall'altra favoriscono riversamenti massivi di persone in punti, come il centro storico, caratterizzato da problematiche sulla viabilità.

B.8.2 Cause

- Scioperi
- Manifestazioni culturali
- Eventi
- Persone scomparse (con espresso rinvio al piano "Persone scomparse" formulato dalla Prefettura UG Bari);

B.8.3 Effetti e scenario

- ✓ Affollamenti in spazi ristretti,
- ✓ possibili atti vandalici
- ✓ incidenti;

B.8.4 Prevenzione

È opportuno che la Funzione 6 attivi tutte le procedure necessarie a gestire il traffico, anche attraverso l'ubicazione di parcheggi nelle aree esterne e trasporto mediante mezzi pubblici. Inoltre è opportuna:

- La presenza di associazioni di volontariati sulle aree
- La presenza di ambulanze
- La chiusura al traffico;
- Pianificazione preventiva vie di fuga.

B.9 ALTRI RISCHI

B.9.1.1 Chimico industriale

Il rischio chimico-industriale deriva dalla fuoriuscita da impianti industriali, cisterne o contenitori di vario tipo di sostanze tossiche, cioè composti chimici che provocano effetti nocivi sulla vita umana, animale e vegetale quando sono inalati, ingeriti, assorbiti per via cutanea o diffusi nell'aria, nell'acqua e nel suolo. Il rischio chimico-industriale comprende anche l'emanazione di sostanze infiammabili, come gas o altri combustibili, e di sostanze esplosive.

Questi rilasci sono quasi sempre dovuti a cause incidentali, come incidenti stradali nel caso di spargimento di combustibili. Per questa ragione, soprattutto sul territorio del Comune di Altamura, questo rischio è strettamente connesso al trasporto di queste sostanze.

B.9.1.2 Incidenti stradali e ferroviari

L'incidentalità stradale e ferroviaria non può, com'è ovvio, essere pensata come causa di nessuno dei rischi maggiori analizzati (idrogeologico, sismico, meteorologico, incendi boschivi, industriale). Al contrario, è possibile che questi rischi concorrano all'accadimento di incidenti stradali.

Ad esempio gli aspetti climatici rappresentano una delle cause principali di tale tipologia di incidenti. Nel 2006, fuori dal territorio comunale ma sulla linea ferroviaria che collega Altamura con Bari un autoarticolato è precipitato da un cavalcavia sui binari generando un incidente ferroviario e causando un morto e 70 feriti.

B.9.1.3 Rischio ambientale legato ai rifiuti urbani

Le diverse tipologie di inquinamento diventano di interesse per la Protezione Civile quando il rischio ambientale è connesso alla probabilità che si verifichi un evento provocato da un'alterazione repentina dei parametri fisico-chimici caratterizzanti le matrici ambientali acqua, aria e suolo, con ricadute immediate o a breve termine sulla salute della popolazione residente in una data area e tale da comportare l'adozione di misure emergenziali straordinarie. Questa è un'emergenza che è bene considerare in quanto sono molteplici le cause che possono provocarla: si pensi ad uno sciopero di molti giorni del personale della ditta addetta alla raccolta e smaltimento dei rifiuti oppure a chiusura per vari motivi della discarica di conferimento dei rifiuti.

B.9.1.4 Interruzione idrica

È già capitato che a causa di guasti della rete idrica o a periodi di estrema siccità si abbia una sospensione della fornitura idrica. In questi casi, soprattutto



nei periodi estivi, si hanno notevoli disagi alla popolazione con particolare riferimento alle fasce deboli. Lo scenario è quello di gestire gli approvvigionamenti attraverso il Pozzo Comunale ubicato nello Stadio di Via Mura Megalitiche. Le altre sorgenti individuate sono quelle che più facilmente si depauperano in casi di lunghi periodi di siccità.



C. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA STRATEGIA OPERATIVA





Si descrivono di seguito le attività svolte dal Comune per fronteggiare le emergenze.

Vengono individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi emergenza:

C.1	Funzionalità del sistema di allertamento locale
C.2	Coordinamento Operativo Comunale
C.3	Attivazione del presidio territoriale
C.4	Funzionalità delle telecomunicazioni
C.5	Ripristino della viabilità e dei trasporti - controllo del traffico
C.6	Misure di salvaguardia della popolazione
C.7	Ripristino dei servizi essenziali
C.8	Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio e sistema produttivo locale
C.9	Rapporti con le istituzioni locali per l'attività amministrativa e supporto all'attività di emergenza
C.10	Censimento e salvaguardia dei beni culturali
C.11	Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose
C.12	Relazione giornaliera dell'intervento

C.1 LIVELLI DI ATTIVAZIONE

Benchè vi possano essere delle differenze a seconda delle emergenze in atto, i livelli di attivazione nel caso di eventi meteorici previsti possono suddividersi in:

FASI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'
PREALLERTA	criticità ordinaria (fenomeni minori) - previsione di eventi comunemente percepiti come "normali", con possibilità di fasi temporalesche intense - possibilità di allertamento al manifestarsi dell'evento
ATTENZIONE	criticità moderata (fenomeni diffusi) - evento in atto con criticità ordinaria - nel caso di bacini a carattere torrentizio, all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti
PREALLARME	criticità elevata (fenomeni rilevanti) - evento in atto con criticità moderata - all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti
ALLARME	evento in atto con criticità elevata - all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti
EMERGENZA	le precipitazioni hanno comportato disagi e danni - Attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione

C.2 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Comune garantisce i collegamenti telefonici, via fax, via radio e via e-mail, sia con la Sala Operativa Integrata Regionale e con la Prefettura- UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede operative del C.O.C..

Assumono particolare rilevanza le nuove ["Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico"](#) approvate con Deliberazione di Giunta n. 2181



del 26 novembre 2013, in adempimento a quanto indicato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004.

I referenti della Funzione 1, anche attraverso i loro sostituti, sono a conoscenza bollettini e degli avvisi di allertamento.

C.2.1 Sistema di comunicazione

Nell'ambito delle attività di rafforzamento delle strutture comunali di Protezione Civile dell'Anno 2013 (finanziato mediante P.O. FESR 2007-2013 - Asse II Linea di Intervento 2.3 Azione 2.3.2) è stato potenziato il sistema di comunicazione radio mediante l'acquisto di:

- ✓ N. 1 STAZIONE BASE Veicolare DM4600 VHF STAZIONE BASE COMPLETA - (cod MDM28JNN9JA2AN-SB);
- ✓ N. 6 STAZIONI PORTATILI DP4801 VHF 5W CON TASTIERA CON GPS-BLUETOOTH
- ✓ N. 1 STAZIONI VEICOLARI CON ANTENNA - DM4601 VHF CON DISPLAY NUM 1-25W E GPS CON ANTENNA VHF-GPS e installazione

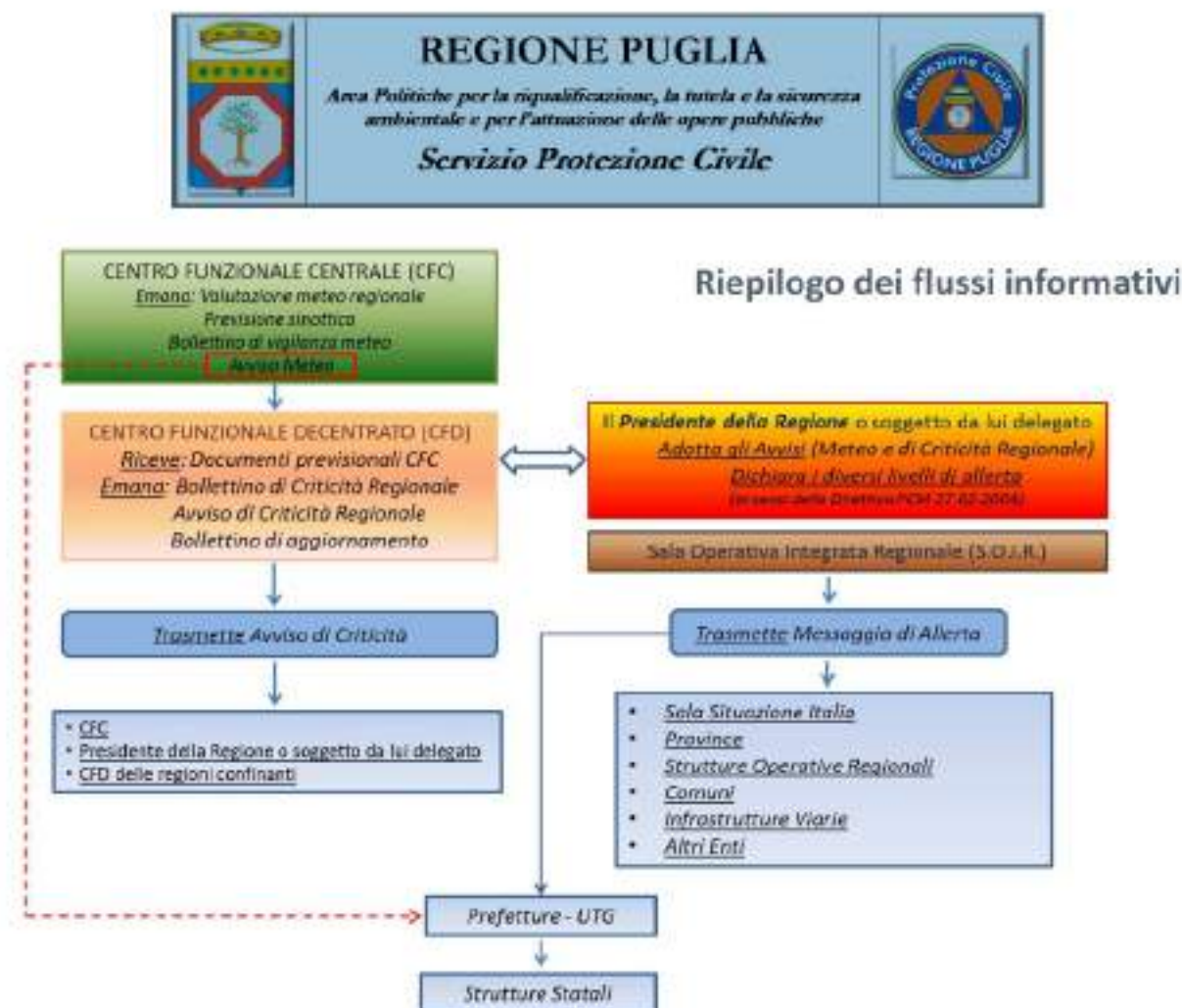
C.2.2 Sistema di allertamento

- ✓ Divulgazione Allerte Protezione Civile Regionale attraverso la Funzione F3;
- ✓ Eventuale attivazione di sistema di messaggistica e Invio SMS agli utenti registrati;
- ✓ Eventuale comunicazione
- ✓ Posizionamento di squadre e dei presidi attraverso la Funzione 6 nei punti critici;
- ✓ Predisposizione segnaletica nelle aree a rischio;
- ✓ Eventuale pubblicazione su WEB GIS delle aree critiche e delle aree a maggior rischio;
- ✓ Attivazione presidi per rischio incendio;



Fonte - Regione Puglia - Servizio Protezione Civile





Fonte - Regione Puglia - Servizio Protezione Civile



1

4

7

C.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE E SCALA DI COMANDO

Si tratta dell'organo consultivo, organizzativo e operativo che deve tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente durante eventi calamitosi o catastrofici.

SINDACO O→	AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (ART. 15, COMMA 3, L. 225/92) ✓ Organizza le risorse ✓ Coordina il Servizio di Protezione Civile ✓ Si fa coadiuvare da un Assessore o da un Consigliere ✓ Assume la Direzione in caso di emergenza ✓ Avvisa il Prefetto e il Presidente della G.R.
S.C.P.C→ (Servizio Comunale di Protezione Civile)	SERVIZIO OPERATIVO DI COORDINAMENTO DEL SINDACO attività di previsione, prevenzione e soccorso, ritorno alla normalità
C.O.C. → (Centro Operativo Comunale)	DIREZIONE UNITARIA E COORDINAMENTO Svolge attività di prevenzione, esamina i piani di emergenza, valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti al servizio, coordina unitariamente gli interventi, promuove l'applicazione delle direttive emanate in funzione delle priorità
F01 POLIZIA LOCALE e SETTORE URBANISTICA-LL.PP.	Ten.Coll. Avv. Michele MAIULLARI Arch. Giovanni BUONAMASSA Ing. Biagio MAIULLARI
F02 - A.S.L. Dirigente Ufficio Igiene Pubblica ASL - Dirigente Servizio Veterinario Area A ASL - Dirigente Servizio Veterinario Area B ASL - Dirigente Servizio Veterinario Area C	Dott. Grazia FORTUNATO Dott. Vito DE ROSA Dott. Michele TROIANO Dott. Nicolò Vincenzo DE PASQUALE
F03 MASS MEDIA E INFORMAZIONE	RESP. PRO TEMPORE
F04 VOLONTARIATO	Ten. Coll. Avv. Michele MAIULLARI
F05 MATERIALI E MEZZI	Dott. Francesco FAUSTINO
F06 CIRCOLAZIONE E VIABILITA'	Ten. Coll. Avv. Michele MAIULLARI
F07 FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI	Ten. Coll. Avv. Michele MAIULLARI
F08 SERVIZI ESSENZIALI ED ASSISTENZA SCOLASTICA	Dott. Berardino GALEOTA
F09 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Arch. Giovanni BUONAMASSA dott. Gianluca NICOLETTI
F10 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE COMANDO STAZIONE CARABINIERI	Dott. Berardino GALEOTA Comandante Pro-tempore



1

COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA	<u>4</u> Comandante Pro-tempore
CARABINIERI FORESTALI CTA	<u>7</u> Comandante Pro-tempore
RESPONSABILE SERVIZI DEMOGRAFICI	Dott. Giovanni MURGESE
EVENTUALI CONSULENTI ESTERNI	



C.3.1 Coordinamento Operativo Comunale

Il "*Coordinamento Comunale di Protezione Civile*", determina, per quanto di sua competenza e nel rispetto delle leggi vigenti:

- a) i programmi di previsione e prevenzione delle calamità;
- b) i piani predisposti per fronteggiare le emergenze;
- c) il coordinamento degli interventi di soccorso;
- d) insieme al Centro Operativo Comunale (C.O.C.), l'elaborazione del piano di protezione civile locale con le modifiche e integrazioni provenienti dalle competenti funzioni di supporto;
- e) la promozione e l'incentivazione delle iniziative idonee alla formazione di una moderna coscienza di protezione civile, specialmente nell'ambito aziendale e scolastico.

C.3.2 "Tempo di pace"

Il "Coordinamento Comunale di Protezione Civile" viene convocato dal Sindaco (o suo delegato) in via ordinaria almeno una volta ogni semestre, con preavviso di 10 (dieci) giorni.

C.3.3 Emergenza

In via straordinaria ed urgente al verificarsi di episodi calamitosi, il Coordinamento si deve intendere automaticamente convocato in seduta permanente fino alla cessazione dell'emergenza.

Le riunioni saranno tenute di norma presso la sede del C.O.C. o in altra sede che sarà indicata negli avvisi di convocazione.

C.3.3.1 Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile (art. 15, comma 3 - L. 225/92); al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Giunta Provinciale.

C.3.3.2 Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.) - Membri del comitato

Questa struttura è l'organo collegiale, con compiti di supporto e decisionali, di cui il Sindaco medesimo si avvale per l'espletamento delle sue funzioni ed attribuzioni in materia di P.C..

Il C.C.P.C. sarà convocato dal Sindaco:

- in **via ordinaria**, di norma una volta l'anno;
- in **via straordinaria**, in occasione di eventi o circostanze potenzialmente critiche per la popolazione ed il territorio, anche a seguito di formale richiesta di uno dei componenti il comitato stesso.



1

4

7

il Dirigente del V Settore sovrintende il C.O.C. e si avvale, per il coordinamento del C.O.C., del Capo Servizio Protezione Civile nella sua qualità di Responsabile dell'Ufficio.

Il C.C.P.C., nel rispetto delle norme vigenti ed in relazione alle direttive emanate dagli organi nazionali, regionali e provinciali di P.C., svolge i seguenti compiti:

- definisce i protocolli tra le strutture operative locali del S.C.P.C. al fine di incrementarne la capacità operativa e di favorirne la necessaria integrazione e collaborazione;
- svolge attività di indagine e conoscenza specifica del territorio comunale finalizzata alla stesura ed al periodico aggiornamento di mappe del rischio e attuazione di concreti interventi sul territorio e sulle infrastrutture miranti a ridurre l'impatto di rischio incidenti;
- elabora, anche sulla base degli studi raccolti e redatti dall'U.C.P.C., le strategie di gestione delle emergenze e le procedure operative più idonee alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione e degli insediamenti produttivi;
- collabora nell'elaborazione dei piani di intervento per il soccorso alla popolazione e per il rapido ripristino dei servizi pubblici in collaborazione con i gestori dei servizi medesimi;
- definisce le responsabilità ed i compiti delle Funzioni di Supporto;
- elabora i programmi di formazione e aggiornamento del personale adibito al S.C.P.C.;
- nel quadro delle direttive nazionali, regionali e provinciali promuove e collabora a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini la formazione di una moderna cultura di P.C.. esamina le domande di enti e/o associazioni di volontariato che chiedono il loro inserimento come volontari di P.C. nella struttura comunale;
- formazione di una moderna coscienza della P.C. attraverso la promozione di programmi informativi destinati alla popolazione ed interventi educativi rivolti alla popolazione scolastica; in particolare d'intesa con le autorità e gli organismi scolastici, il C.C.P.C. promuove corsi integrativi nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire direttamente, o per tramite dei docenti, agli studenti notizie, tecniche, esperienze, ecc., necessarie a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente, dai danni provocati da catastrofi o calamità naturali;
- organizza le esercitazioni di P.C. curandone la strutturazione, le modalità di realizzazione e la loro pubblicità presso la popolazione.

Al verificarsi di eventi calamitosi o d'ipotesi di rischio emergente interessanti direttamente il territorio comunale, il C.C.P.C. deve intendersi automaticamente convocato in seduta permanente; le convocazioni potranno avvenire tramite comunicazione verbale, telefonica, sms, mail, fax.



1

4

7

Le riunioni saranno tenute presso l'U.C.P.C. o il sito che sarà indicato, congiuntamente al relativo ordine del giorno, negli avvisi di convocazione.

In funzione dell'argomento da trattare o al fine di approfondire particolari problematiche, il C.C.P.C. potrà essere integrato da rappresentanti di altri enti e organizzazioni (gestori di telefonia, rete gas, elettrica, idrica ecc.); al fine di avvalersi della consulenza di personalità con comprovata esperienza tecnico-scientifica nel settore.

Ciascun componente rappresenta, in seno al C.C.P.C., l'Ente o la struttura di appartenenza e assume ed esplica tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di P.C..



1

4

7

C.3.3.3 Ufficio Comunale Protezione Civile (U.C.P.C.)

Gli sono affidati i servizi ordinari e di emergenza di competenza comunale.

La sede dell'U.C.P.C. è in Via Del Mandorlo ad Altamura, nella struttura del Comando della Polizia Locale di proprietà comunale.

La sede possiede i requisiti della non vulnerabilità al fine di garantire l'efficienza del servizio anche in condizioni di calamità e di collocazione in una zona di facile accesso, con attigua un'area da destinarsi a movimento e sosta di veicoli e mezzi.

All'Ufficio è preposto il Capo Servizio Protezione Civile - Disaster Manager-Responsabile del Servizio medesimo Dott. Nicola LOBOSCO, a cui sovrintende il Dirigente del V Settore Magg. Avv. Michele Maiullari.

Il Sindaco assegna personale vario necessario per il corretto funzionamento dell'Ufficio stesso.

Sia in condizioni ordinarie che in emergenza, tutti gli enti, uffici, imprese, persone fisiche, organizzazioni, associazioni e simili sono tenuti a fornire tempestivamente, per l'elaborazione e l'aggiornamento del P.C.P.C., la massima collaborazione e tutti i dati richiesti dall'U.C.P.C..

C.3.3.4 Funzioni dell' U.C.P.C.

L'ufficio ha compiti di prevenzione, di pianificazione e direzione dell'emergenza.

L' U.C.P.C. provvede a:

1. pianificare ed attuare gli interventi necessari, quale primo ed immediato referente nella gestione complessiva dell'attività ordinaria e straordinaria in collaborazione con il Sindaco;
2. attivare, su disposizione del Sindaco, immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C)., al verificarsi di emergenze;
3. assicurare il funzionamento in via continuativa, garantendo l'espletamento delle necessarie attività amministrative ed organizzative;
4. curare i rapporti con tutte le strutture che concorrono al sistema integrato locale di Protezione Civile (enti locali, amministrazioni statali, organizzazioni di volontariato di P.C., ecc.);
5. curare tutti gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento del S.C.P.C., nel puntuale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.
6. Inoltre, in particolare, l'U.C.P.C.:
7. provvede alla gestione della sala operativa che deve essere adeguatamente attrezzata di tutto l'occorrente per essere autonomamente operativa,



1

essendo il C.O.C. il "centro di emergenza" ⁴~~1~~ luogo nel quale si dirigono gli interventi;

8. adotta tutti i provvedimenti amministrativi per l'approntamento delle risorse per far fronte all'emergenza e assicura i primi soccorsi appena avuta conoscenza dell'evento calamitoso;
9. predispone e aggiorna gli atti costituenti il P.C.P.C.;
10. aggiorna il "Sistema di raccolta dati a supporto della pianificazione comunale e provinciale di emergenza" distribuito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della P.C. e ne cura l'invio periodico agli organi sovra ordinati della Protezione Civile medesima;
11. propone l'acquisto dei mezzi, materiali e attrezzature necessarie per il S.C.P.C., assicura la verifica periodica della funzionalità degli stessi e ne cura le relative procedure amministrative;
12. informa la popolazione dei bollettini diramati dal Dipartimento di P.C. e dalla Prefettura - U.T.G. di Bari inerenti le condizioni meteorologiche avverse previste tramite radio e TV locali;
13. cura le attività di formazione ed aggiornamento del personale addetto al S.C.P.C. e promuove iniziative simili rivolte alla popolazione.

Per garantire il corretto funzionamento, l'U.C.P.C. è composto da personale particolarmente addestrato e formato a poter garantire, all'occorrenza, un'attività h. 24.

In caso di necessità ed a seguito di motivato atto del Sindaco, il personale dell'U.C.P.C. potrà essere integrato da dipendenti comunali provenienti da altri uffici.

Tutta la struttura organizzativa della sala operativa comunale risponde del proprio operato al Responsabile del Servizio di P.C..



1

4

7

C.3.3.5 Le Funzioni di Supporto (Metodo Augustus)

ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

F1	Tecnico Scientifica e Pianificazione	Il referente mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, che svolgono attività sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dei rischi presenti sul territorio ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio. Di questa funzione fanno parte tecnici comunali, provinciali e regionali, i responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative di gruppi nazionali, uffici periferici dei servizi tecnici nazionali, tecnici e professionisti locali. Il referente assolve a richieste di sopralluogo.
F2	Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria	Il referente pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, mantiene e coordina tutti i rapporti con i responsabili della sanità locale e le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.
F3	Mass media e informazione	Tale funzione garantisce l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione nei casi di emergenza, permette di far conoscere le attività che si stanno svolgendo, realizzare annunci e comunicazioni alla popolazione, l'organizzazione di conferenze stampa giornaliere. Tali attività dovranno essere dislocate rispetto alla Direzione Operativa di Comando e Controllo, sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri quotidiani con i rappresentanti dei Mass-Media presenti nella zona di operazioni. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, d' accordo con il Commissario Delegato, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei Mass-Media.
F4	Volontariato	la funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. Il referente fornisce uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza, tiene e coordina tutti i rapporti tra le varie organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, individua i compiti delle organizzazioni in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione.
F5	Materiali e mezzi	Questa funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse necessarie e disponibili, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi presenti sul territorio. Il referente tiene un database costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazioni di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio comunale. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto per il tramite della relativa funzione corrispondente nel Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S).
F6	Trasporti, circolazione e viabilità	La parte riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed il funzionamento dei cancelli di accesso, per regolare il flusso dei soccorritori. Il referente coordina tutte le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità, anche con funzioni di ausilio, ovvero POLIZIA LOCALE, volontariato,



1

4

	guardie giurate, ecc.. Nell'emergenza si dovrà inibire il traffico nelle zone a rischio, veicolare i soccorsi e rifornimenti verso le aree di attesa e ricovero della popolazione e di ammassamento soccorritori e risorse a cura del Comandante della POLIZIA LOCALE. Nel caso in cui il personale disponibile in loco non fosse sufficiente, potrebbe essere impiegato anche il volontariato sia come movieri della circolazione, sia come coordinatori delle direttrici di transito o tronchi di circolazione a mezzo di radioamatori ed altre specialità. Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.
F7 Telecomunicazioni	Il referente deve predisporre, di concerto con i responsabili territoriali dei gestori di telefonia fissa e mobile, delle Poste Italiane s.p.a., del Ministero delle Comunicazioni, con le organizzazioni dei radioamatori locali, una rete di telecomunicazione non vulnerabile. La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.
F8 Servizi Essenziali ed attività scolastica	la funzione ha il compito di coordinare, di concerto con la Funzione F1, i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, acqua e gas) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. Il referente provvede ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale e delle istituzioni scolastiche, monitorandone gli interventi.
F9 Censimento danni a persone o cose	Tale Funzione ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale ecc.. Per la verifica dei danni, il responsabile si avvarrà del supporto di tecnici del V.V.F., Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile. Il referente fotografa la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso al fine di stabilire gli interventi d'emergenza. Il censimento dei danni deve essere riferito a persone, edifici pubblici e privati, edifici e beni monumentali, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Per il censimento di cui sopra il referente si avvale di personale dell'ufficio tecnico comunale, della provincia, del genio civile, di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, gruppi tecnici nazionali esperti nel settore della protezione civile. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della comunità scientifica, per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.
F1 Assistenza alla popolazione	Il referente deve conoscere il patrimonio ricettivo locale ed avere un quadro completo ed aggiornato delle disponibilità di alloggio sul territorio comunale; deve coordinare il personale addetto alle aree di attesa e ricovero della popolazione e di ammassamento soccorritori e risorse.



1

4

Ogni referente mantiene vivo e quindi efficace il P.C.P.C. attraverso il costante aggiornamento dei dati ~~7~~ delle procedure relative alla propria Funzione di Supporto.

In caso di emergenza i singoli referenti assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria Funzione di Supporto.

Tutte le Funzioni di Supporto all'occorrenza devono raccordarsi tra di loro.



1

4

7

C.3.4 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

C.3.4.1 Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile (G.C.V.P.C.) e Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (4)

Il G.C.V.P.C., la Croce Rossa Italiana - Sede Periferica di Altamura e le altre Associazioni di P.C. iscritte o che si iscriveranno nell'Albo della Protezione Civile della Regione Puglia, sono parte integrante del S.C.P.C. ed il loro impiego è regolamentato dalle leggi e dalle rispettive convenzioni stipulate o da stipularsi con l'Amministrazione Comunale.

A livello locale le Associazioni di Volontariato iscritte nell'Albo Regionale di Protezione Civile sono:

DENOMINAZIONE	REFERENTE
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile del Comune di Altamura (G.C.V.P.C.)	Pro tempore Il Responsabile Servizio Protezione Civile -Dott. Maiullari Michele
Nucleo Volontariato e Protezione Civile A.N.C.	Il resp. pro-tempore
A.N.P.A.NA Altamura	Girardi Michele
Croce Rossa Italiana (C.R.I.)Sede Periferica di Altamura	Delegato Tecnico Locale di Protezione Civile Dott.ssa Consiglia Margiotta (Bari)

(i dati e numeri telefonici di riferimento sono inseriti in formato riservato nelle schede operative del C.O.C.)

Il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile (G.C.V.P.C.), la Croce Rossa Italiana (C.R.I.) Sede Periferica di Altamura, l'Associazione Nazionale Carabinieri-Nucleo Protezione Civile (ANC) Sezione di Altamura, l'Associazione Nazionale Protezione Ambiente e Natura (ANPANA) Sezione di Altamura, la Croce Azzurra Volontariato ONLUS di Altamura, la Pubblica Assistenza SERCORATO con sede operativa in Altamura, collaborano e operano sia nella fase ordinaria che in emergenza, riferendosi alle direttive dell'U.C.P.C..

C.3.4.2 Squadre di Pronto intervento

Dovrà farsi riferimento alle Schede Operative del C.O.C. e alle modalità operative in funzione di Rischio.



1

4

7

C.4 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Il sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo, viene attivato dal Sindaco ed è garantito dal personale del S.C.P.C..

Il Comandante della Polizia Locale ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di livelli elevati di criticità.

In caso di necessità sono immediatamente contattati i referenti del C.O.C. ed in particolare quello della **Funzione di Supporto 1 - Tecnica e di Pianificazione** per le attività di sopralluogo e valutazione delle criticità, al fine di consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia anche in raccordo con le strutture operative nazionali (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, ecc.).

C.5 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di Protezione Civile rappresenta l'Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate a:

- allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo;
- aiutare immediatamente le persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini);
- attuare piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.);
- per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento;
- attuare i modelli di intervento secondo le schede allegate al Piano in funzione degli eventi e dei rischi;

C.6 RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI LOCALI PER L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana.





1

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nelle attività di emergenza.



1

4

7

C.7 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- ✓ caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- ✓ le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- ✓ come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- ✓ con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

C.8 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO E DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani dimessa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

C.9 MODULISTICA ALLEGATA AL PIANO

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro operativo Comunale. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

La modulistica allegata al presente piano è in parte quella emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della P.C. e in parte è stata realizzata con il fine di essere semplice e di facile interpretazione, cercando di prevedere tutte le specifiche situazioni di rischio che possono accadere.



1

4

7

C.10 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO ED ESERCITAZIONI

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. Per far assumere al piano stesso *sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato*, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti. Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C.11 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI (F 7)

In via ordinaria le comunicazioni fra tutte le componenti del sistema di P.C. avvengono per via telefonica (fissa e mobile) e con impianto radio con stazione fissa e stazioni portatili.

In caso di interruzione delle telecomunicazioni, priorità assoluta per il ripristino sarà data per l'U.C.P.C., per le squadre che operano sul territorio, gli uffici comunali, l'ospedale, case di cura.



1

4

7

Il referente C.O.C. della **Funzione di Supporto 7 - Telecomunicazioni**, si attiverà immediatamente per rendere funzionante un sistema alternativo di comunicazioni in modo particolare con la Prefettura - U.T.G. di Bari, con la Regione e la Provincia, utilizzando, se necessario, anche attrezzatura propria o di volontariato radioamatoriale.

C.12 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

C.12.1 Informazione alla popolazione (F 3)

Il Sindaco, quale autorità di P.C. è ente esponentiale degli interessi della collettività.

Conseguentemente ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del territorio comunale.

L'art. 12 della L. 03.08.1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La legislazione in materia di rischio industriale (D.P.R. 175/88; L. 137/97 e D.Lgs. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

Comunicare in questo specifico settore deve significare soprattutto creare un rapporto di fiducia fra chi deve gestire il rischio e chi vi è esposto; occorre farlo in modo efficace: attraverso la comunicazione, l'A.C. ha il dovere di avere cura dell'interesse pubblico, deve essere in grado di ottenere dai cittadini comportamenti collaborativi per realizzare tale interesse.

La comunicazione alla popolazione sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante per sviluppare nella popolazione e nei media la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel P.C.P.C..

Il sistema territoriale, risulta essere tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi ed alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

Gli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione che l'A.C. si pone, sono:

- informare i cittadini sul sistema di P.C., riguardo la sua organizzazione e struttura;



1

- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio comunale;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza; la conoscenza dei fenomeni e i comportamenti da seguire e da non seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- informare e interagire con i media: è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del P.C.P.C. nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi; questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso, attenzione, preallarme, allarme;
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari; sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

Il presente documento è a disposizione di tutti i cittadini presso l'U.C.P.C..

Lezioni di P.C. dovranno essere inserite nei programmi scolastici.

Le lezioni, realizzate sistematicamente ogni anno, contribuiranno sicuramente alla formazione dei cittadini ai fini della loro prevista ed organizzata collaborazione nel Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile o di altre organizzazioni di volontariato di protezione civile a cui vorranno spontaneamente aderire.



C.12.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per avvertire la popolazione di un qualsiasi pericolo verranno usati i seguenti canali:

- comunicati sull'emittente radiotelevisiva locale Canale 2;
- radio locali;
- altoparlanti veicolari;
- sirene dei mezzi di soccorso e di polizia;
- campane delle chiese;
- telefonate per quartieri/zone censuarie per passa parola fra residenti;
- porta a porta tramite il volontariato.

C.12.3 Censimento della popolazione (F 9)

L'U.C.P.C. ogni trimestre aggiornerà il proprio data base della popolazione.

All'inizio di ogni stagione estiva ed invernale i referenti C.O.C. delle Funzioni di Supporto 4 - Volontariato e 10 - Assistenza alla popolazione, devono, di comune intesa, programmare il calendario dei turni per le associazioni di volontariato, da attivarsi per l'assistenza agli anziani ed i non autosufficienti, per il rischio calore e rischio neve e/o ghiaccio; il database della popolazione non autosufficiente sarà aggiornato dalle Funzioni di Supporto 3 e 9, ogni semestre.

C.12.4 Aree di emergenza

Le aree di emergenza individuate di cui al punto A.5, devono essere immediatamente aggiornate ogni qualvolta si verifica un cambiamento e verificata almeno semestralmente la loro funzionalità.

C.12.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Per gli eventi prevedibili, una volta raggiunta la fase di allarme, le misure di salvaguardia sono quelle dell'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo con priorità per le persone con ridotta autonomia ovvero disabili, anziani, bambini; a tal fine deve essere continuamente aggiornato e rifinito il Piano di evacuazione di cui al punto C.4.

C.13 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO E DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE (F1)

Anche se il territorio comunale presenta caratteristiche geomorfologiche che non fanno rilevare problematiche particolari, anche in relazione alle formazioni geologiche affioranti, è bene evidenziare alcune significative criticità legate ai vari rischi.

C.13.1 Cavità Sotterranee

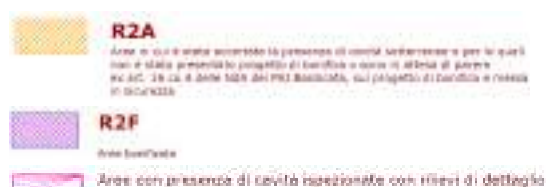
Per quanto attiene la presenza di cavità tutte le viabilità intersecanti le reti caveali mappate nel Catasto delle Cavità Sotterranee del Comune di Altamura richiedono attenzione.

In caso di eventi sismici è opportuno interdire l'utilizzo di tali viabilità e disporre vie di fuga a raggiera dalla zona a rischio.

Stralcio planimetrico del XI aggiornamento del CCS



LEGENDA



C.13.2 Zone predisposte ad allagarsi

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio di Altamura favoriscono spesso veloci deflussi delle acque meteoriche dal centro urbano all'esterno.



1

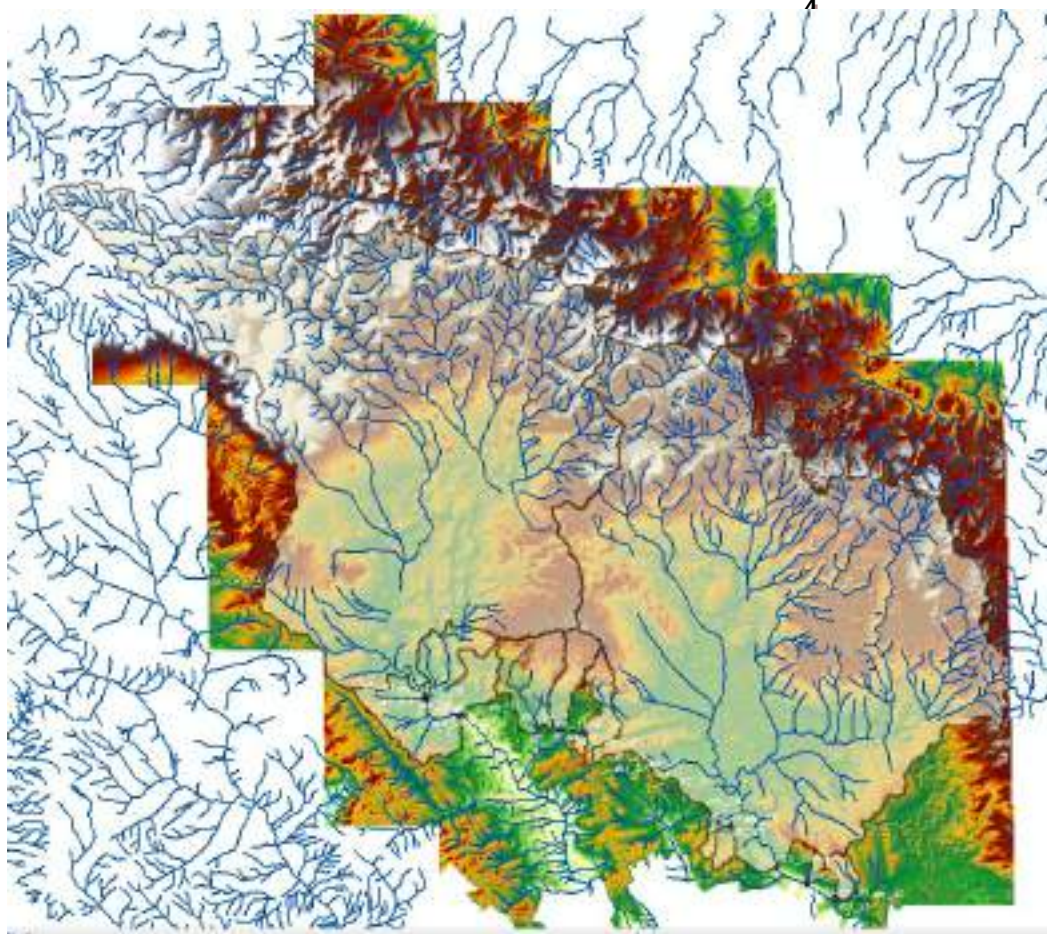
4

È bene però evidenziare che nel centro urbano, lungo le vie principali e nelle zone periferiche esistono numerosi punti che⁷ potrebbero frequentemente allagarsi ovvero:

1. Via Pietro Colletta in corrispondenza del ponte sotto la SS96;
2. Via Mura Megalitiche nei pressi della Piscina Seven Sport;
3. Via Bari - Angolo Via Mura Megalitiche;
4. Zona Industriale (Via Gravina su bivio con SS96);
5. Via Fornaci;
6. Via Corato compreso il Liceo Scientifico Statale;
7. Via Carpentino;
8. Zona artigianale Grotta Formica;
9. Via Santeramo - incrocio Via Palestro;
10. Via Matera nei pressi del Distribu
11. tore Q8;
12. Zona Polivalente.

Nelle aree extraurbane è bene monitorare in particolare:

- la Zona compresa fra Via Corato e Via Ruvo da "Cento Pozzi" a Masseria San Giovanni"
- Via Carpentino presso le abitazioni a sinistra della Strada Provinciale subito dopo la SS96
- Zona Università;
- Masseria Polisciazzo;
- le intersezioni dei reticoli a sud, verso il comune di Matera, dove i bacini idrografici hanno dimensioni significative.
- Via Matera (SS99) verso Venusio





1

4

7

C.14 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Tutti gli uffici comunali devono continuare a mantenere l'operatività amministrativa e provvedere, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti fra gli uffici stessi; devono dare tutto il supporto richiesto all'U.C.P.C. per soddisfare le esigenze emergenti della popolazione interessata.

C.15 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI (F9)

Nel confermare che il preminente scopo del piano è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, deve comunque considerarsi anche la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure

C.16 RELAZIONE GIORNALIERA DI INTERVENTO (F 3)

La relazione sarà redatta dal Referente della Funzione 3 che la invierà al Responsabile del Servizio di P.C. e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati dal Sindaco o da suo delegato, con una o più conferenze stampa quotidiane.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione a cura della POLIZIA LOCALE.



1

4

7

D. MODELLI DI INTERVENTO





1

4

7

D.1 PROCEDURE DI INTERVENTO - ASPETTI GENERALI

Le procedure di intervento costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte dei Referenti delle Funzioni, dei Sostituti e dei Soggetti indicati nelle schede operative del C.O.C., al sorgere o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Fondamentale importanza riveste l'operatore che riceve la telefonata o che comunque viene a conoscenza di un qualsiasi pericolo; egli deve:

1. raccogliere il maggior numero di informazioni nel minor tempo possibile,
2. compilare il modulo "[segnalazione emergenza](#)";
3. inviare per email il modulo al Responsabile del S.C.P.C.;
4. informare immediatamente il Responsabile del S.C.P.C. che
 - dispone una perlustrazione del luogo oggetto della notizia da parte di personale della Struttura Comunale di P.C. per i successivi interventi da attuarsi.
 - Invia per email la segnalazione ai Referenti delle funzioni interessate;
 - Avvisa telefonicamente i Referenti delle Funzioni;

Le procedure di intervento si caratterizzano, evidentemente, in relazione a:

- evento con preavviso, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (alluvioni, nevicate, ondate calore), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- evento senza preavviso, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attivazione diretta della fase di allarme.



1

D.1.1 Pianificazione emergenza (Legge ⁴~~225~~₇/92)

PREVISIONE

"attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi";

PREVENZIONE

"attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione"

SOCCORSO

"attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza"

**SUPERAMENTO
EMERGENZA**

attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita".



1

4

7

D.2 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il sistema di comando e controllo vaglia il flusso di informazioni per disporre l'immediato e tempestivo impiego di risorse umane e materiali per attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti, oltre ad informare la Prefettura - U.T.G. di Bari, Regione e Provincia.

Fondamentale importanza riveste la fonte della notizia che deve quindi sempre essere verificata da personale facente parte della Struttura Comunale di P.C..

Nella tabella seguente si riporta una sintesi delle attività da eseguire nelle varie fasi:

NORMALITA '/ PREALLERT A	Vengono eseguite le normali attività di prevenzione e formazione anche mediante corsi ed esercitazioni.
ATTENZION E	Ricevuta dalla Prefettura - U.T.G. di Bari l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, l'U.C.P.C., su disposizione del Sindaco, verifica la reperibilità dei Referenti delle Funzioni di Supporto da far confluire nel C.O.C.. La fase di attenzione viene altresì attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi; essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h. 24 da parte della Struttura Comunale di P.C. e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio ed alla vigilanza. Vengono contemporaneamente allertati gli agenti di Polizia Locale reperibili da parte del Comandante e su disposizione del Sindaco, le strutture tecniche, la squadra di pronto intervento, il volontariato, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.
PREALLAR ME	Ricevuta dalla Prefettura - U.T.G. di Bari l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, l'U.C.P.C. informa il Sindaco che dispone la verifica della reperibilità dei Referenti delle Funzioni di Supporto da far confluire nel C.O.C. e, verificata sul territorio comunale l'effettiva necessità, procede, su disposizione del Sindaco, all'attivazione del C.O.C.. La fase di preallarme viene altresì attivata quando si accertano segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli imminenti; essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità del Comando di Polizia Locale. e, se del caso, di servizi h. 24 da parte della Struttura Comunale di P.C. al fine del monitoraggio e vigilanza sul territorio. Vengono contemporaneamente allertate le strutture tecniche, la squadra di pronto intervento, il volontariato, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale. Si informa il Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura - U.T.G. di Bari, la Struttura Regionale di P.C., la Struttura Provinciale di P.C. ed il C.O.M. 4 BA di Altamura dell'evolversi della situazione sul territorio interessato.



1

4

7

ALLARME

Ricevuta dalla Prefettura - U.T.G. di Bari l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, l'U.C.P.C. informa il Sindaco che dispone la convocazione al completo del C.O.C. e di tutti coloro che fanno parte della Struttura Comunale di P.C..

Si allerta tutto il volontariato e le ditte titolari di risorse utili per il tipo di rischio in atto o atteso.

La fase di allarme viene altresì attivata quando si accertano segnalazioni provenienti dal territorio su grossi pericoli in atto.

Si dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal Piano di evacuazione.

Si assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Si predispone un'adeguata comunicazione alla popolazione, sia durante tutta la fase di allarme che successivamente al cessato allarme.

Dalle prime manifestazioni dell'evento il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso il Centro Operativo Misto C.O.M. 4 di Altamura.

Negli allegati 2°, 2B e 2C si riportano in maniera più dettagliata le modalità operative per i principali rischi che potrebbero interessare il territorio, ovvero il Rischio Sismico, il Rischio Meteo-Idraulico e il Rischio Incendi Boschivi.

D.3 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA - ASPETTI GENERALI

Rappresentano le immediate predisposizioni che devono essere attivate dal Sindaco in situazioni di emergenza. Le azioni di P.C. vanno organizzate ed articolate in base all'evolversi del rischio sul territorio.

In particolare il modello di intervento prevede tra le prime procedure operative:

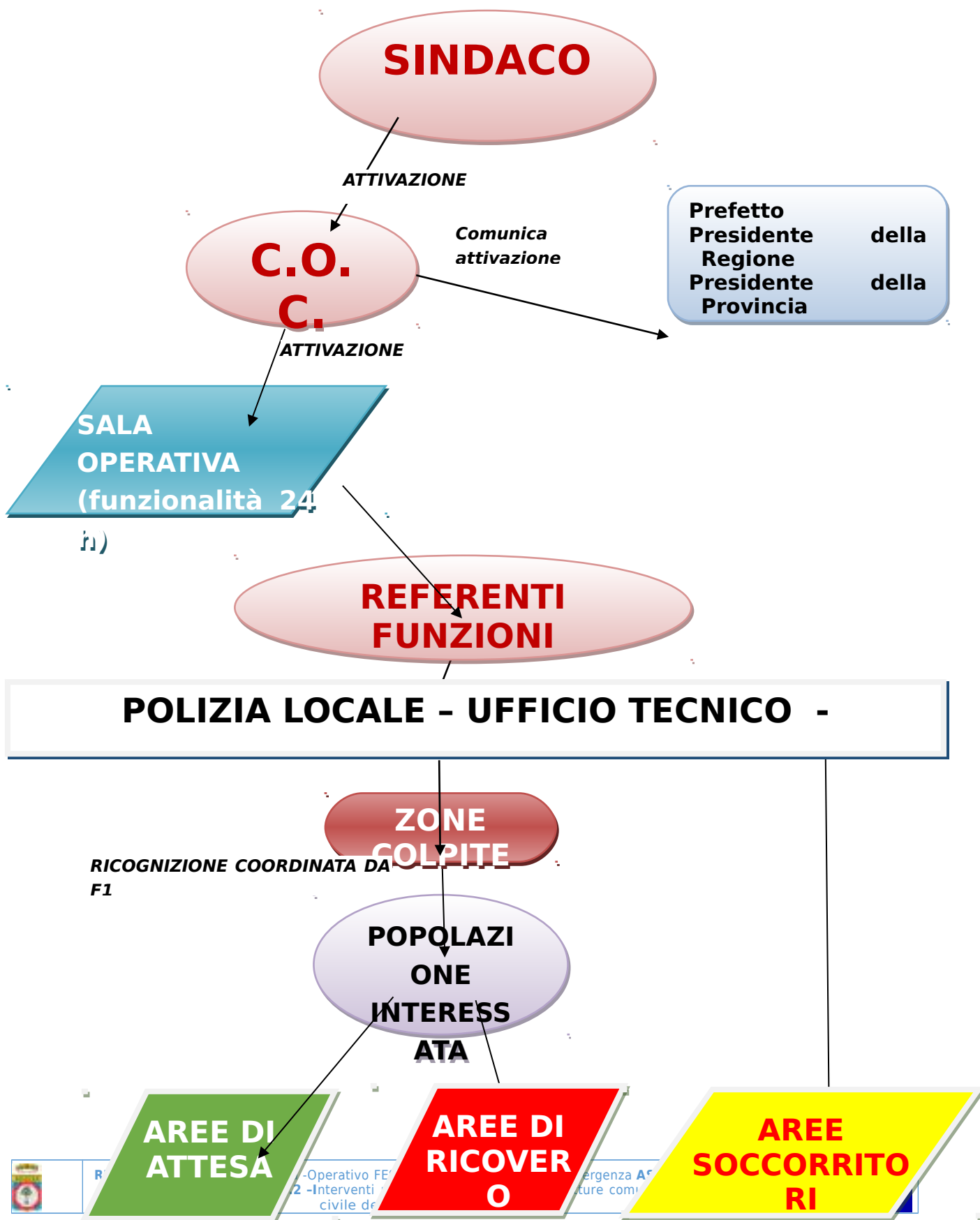
- a) la funzionalità h. 24 dell'U.C.P.C.;
- b) l'immediata reperibilità dei referenti delle Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- c) l'intensificazione dell'attività di monitoraggio da parte di agenti di Polizia Locale e del personale della Funzione di Supporto 1 Tecnico-Scientifica e di Pianificazione, con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h. 24;
- d) la delimitazione delle aree a rischio e, se necessario, la predisposizione dei cancelli stradali adeguatamente presidiati da agenti di Polizia Locale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, Istituti di Vigilanza, coadiuvati dal Volontariato;
- e) l'allertamento della popolazione;
- f) l'allestimento ed il presidio delle aree e delle strutture di attesa e ricovero per la popolazione con il concorso di tutte le Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).



1

4

7





1

4

7

Nei casi in cui sia necessario un coordinamento a diversi livelli territoriali, le attività operative saranno gestite invece dai C.O.M. attivati dal C.C.S. della Prefettura - UTG di Bari

D.4 PIANO DI EVACUAZIONE

Uno degli aspetti più delicati della gestione dell'emergenza è senza dubbio legato alla possibilità di dover disporre l'evacuazione della popolazione; essa viene disposta con apposita Ordinanza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 50 e 54 del D.Lgs. n. 267/2000, o dal Prefetto.

Si parla di evacuazioni preventive, infatti, quando lo sgombero della popolazione deve avvenire prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un evento in atto.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori: epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso), numero delle persone da evacuare, tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati), strutture dalle quali svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, aziende, centri commerciali, abitazioni, ecc.).

In caso di necessità di evacuazione viene immediatamente attivata la fase di allarme e si procede come al precedente punto D.3 - Attivazioni in emergenza.

Sarà immediatamente chiamata per il trasporto degli evacuati

- la ditta "Marino Autolinee " in possesso di circa n. 20 autobus per un totale di circa 700 posti e la ditta Global Tour di Clemente Giuseppe in possesso di circa n. 3 bus da 50 posti;
- il 118
- la Croce Rossa Italiana Sede Periferica di Altamura per il trasporto su autambulanza di persone in condizioni di degenza.

Al fine di ridurre le criticità connesse con l'evacuazione di numerose persone, è parte integrante del piano il database anagrafico della popolazione (da aggiornarsi periodicamente e consultabile esclusivamente per i motivi sopra citati dal Comandante della Polizia Locale, Magg. Avv. Michele Maiullari e dal Responsabile del Servizio Protezione Civile Dott. Nicola Lobosco).

Per evitare episodi di sciacallaggio nelle aree interessate sarà organizzato un cordone di sicurezza composto dalla Polizia Locale e dalla Forza Pubblica in



1

4

7

generale presente sul territorio, con la collaborazione del Volontariato di Protezione Civile.

Dovrà essere garantita particolare attenzione nei confronti delle persone con difficoltà motorie.

L'assistenza deve essere garantita tramite le Funzioni di Supporto 2 "Sanità", 4 "Volontariato" e 9 "Assistenza alla popolazione" del C.O.C..

A fine emergenza si deve consentire il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni nel più breve tempo possibile.

I messaggi di evacuazione verranno diramati come da precedente punto B.6 - Misure di salvaguardia della popolazione.

I percorsi per l'afflusso dei soccorritori ed il deflusso della popolazione dalle zone da evacuare sono quelli di cui al punto A.2 - Cartografia di base - carta viabilità strategica.

In caso di evacuazione di bestiame si predisporranno al momento delle aree di ammassamento, il più vicino possibile alle relative stalle, che dovranno essere adeguatamente presidiate dalle Forze dell'Ordine con l'ausilio del Volontariato, prevedendo, altresì, interventi di ditte provviste di autocarri da trasporto bestiame per il trasferimento in altri luoghi sicuri.

D.5 RISCHIO NEVE - NORME GENERALI

D.5.1.1 Adempimenti

L'U.C.P.C. ad inizio della stagione invernale:

- Consulta il *"Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze determinate da precipitazioni nevose che interessano la rete stradale autostradale e ferroviaria"* della Prefettura di Bari programma le attività;
- verifica la disponibilità di adeguata scorta di sale per uso disgelo stradale nel deposito comunale sito presso la Scuola Elementare di via Minniti;
- Il referente C.O.C. della Funzione di Supporto 5 - Servizi Essenziali ed Attività Scolastica, verifica le scorte di combustibile per riscaldamento per gli edifici pubblici, scuole, ospedali, case di cura.
- I referenti C.O.C. delle Funzioni di Supporto 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione, di comune intesa, programmano il calendario dei turni per le associazioni di volontariato, da attivarsi per l'assistenza agli anziani ed i non autosufficienti.
- Ricevuto il bollettino di condizioni meteorologiche avverse dalla Prefettura - U.T.G. di Bari e/o dalla Protezione Civile della Regione Puglia, inerente possibilità di abbondanti nevicate e/o formazione di ghiaccio o accertata l'emergenza in atto, l'U.C.P.C. :





1

- allerta gli organi tecnici ed il volontariato;⁴
- verifica, su disposizione del Sindaco, la reperibilità dei referenti C.O.C. delle 9 Funzioni di Supporto;⁷
- predispone un servizio di monitoraggio del territorio con una pattuglia di n. 2 unità di agenti della Polizia Locale;
- allerta la ditta TRA.DE.CO. (affidataria del servizio comunale di igiene urbana e servizi complementari) affinché il personale ed i mezzi spargisale siano pronti per l'operatività.

In caso di abbondanti nevicate e/o formazione di ghiaccio:

- alle ore 6,00 circa, all'occorrenza anche prima, n. 1 agente di Polizia Locale deve presidiare il deposito comunale del sale, al fine di ottimizzare il prelievo per i cittadini che ne fanno richiesta;
- n. 4 mezzi spargisale della TRA.DE.CO. devono operare, sin dalle prime ore dell'alba, in ordine di priorità, sulle seguenti strade urbane: Piazza Municipio, Via Bari, Corso Vittorio Emanuele, Corso Umberto I, Via Matera, Viale Martiri, Via Dei Mille, Via Madonna della Croce, Via G. B. Castelli, Viale Regina Margherita, Piazza Stazione, Largo Epitaffio, ed altre strade coordinate dal Comando di Polizia Locale a seconda delle necessità.

Gli operatori della TRA.DE.CO. devono effettuare la rimozione neve, in ordine di priorità presso:

- Ospedale - Scuole (materne, elementari, medie, superiori) - Municipio - Ufficio Postale - Chiese - Stazione Carabinieri - Tenenza Guardia di Finanza- Mercato Piazza Matteotti - Stazione Ferroviaria FF.SS.-Stazione Ferroviaria F.A.L.

Il Sindaco emette ordinanza di sospensione dell'attività scolastica, l'U.C.P.C., con l'ausilio dell'Ufficio Pubblica Istruzione, informa dell'ordinanza immediatamente via telefono o con mail gli istituti scolastici e ne trasmette copia o con mail o fax alla Prefettura, alla Provincia, alla Regione; invia relativa comunicazione alle emittenti radiotelevisive locali per la diffusione alla popolazione.

L'autoambulanza della Croce Rossa Italiana sono a disposizione per l'eventuale trasporto dei dializzati che necessitano il trattamento presso le strutture sanitarie.

All'inizio della stagione invernale i Referenti C.O.C. delle Funzioni di Supporto 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione, devono, di comune intesa, programmare il calendario dei turni per le associazioni di volontariato, da attivarsi per l'assistenza agli anziani ed i non autosufficienti, quando le



1

4

7

abbondanti nevicate e/o formazione di ghiaccio si protraggono per oltre le 24 ore.

Si considereranno, comunque, le Linee guida - emergenza neve ed il "*Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze che interessano il sistema viario autostradale e ordinario determinate da precipitazioni nevose*" emesso annualmente dalla Prefettura - U.T.G. di Bari.

D.6 RISCHIO SISMICO - NORME GENERALI

In conseguenza della classificazione in 3^a categoria sismica, dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc.), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

Per questo rischio è sempre bene fare riferimento all'**Allegato 2A**.



1

4

7

D.7 RISCHIO IDROMETEREOLOGICO - NORME GENERALI

Ricevuto il bollettino di condizioni meteorologiche avverse dalla Prefettura - U.T.G. di Bari e dalla Sala Operativa Regionale, fase di attenzione, inerenti possibilità di abbondanti piogge:

- si insedia, sino a fine allertamento, l'U.C.P.C. e viene verificata su disposizione del Sindaco, la reperibilità dei referenti delle 10 Funzioni di Supporto del C.O.C.;
- vengono contemporaneamente allertate le strutture tecniche, la squadra di pronto intervento e gli agenti di P.L. reperibili, anche al fine del monitoraggio del territorio;
- se la situazione evolve al peggio, si allertano i Vigili del Fuoco, le ditte di autospurgo, di movimento terra e di autolinee in previsione di un'eventuale evacuazione della popolazione interessata;
- si fa intervenire il referente C.O.C. della Funzione di Supporto 1 - Tecnica e di pianificazione per sopralluoghi atti a verificare la funzionalità delle infrastrutture ritenute pericolose

Per questo rischio è sempre bene fare riferimento all'**Allegato 2B**.

È assolutamente importante che la popolazione sia aggiornata sull'evolversi dell'evento e sulle previsioni emanate dai Bollettini della Protezione Civile Regionale e Nazionale.

D.8 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO - ASPETTI GENERALI

In via previsionale è bene evidenziare, in raccordo con le azioni comunitarie, la necessità di:

1. Prevedere annualmente la pulizia delle fasce a protezione dei viali frangi fuoco delle superfici boscate di proprietà comunale (Bosco Povera Vita in agro di Gravina in Puglia, Visceglia in agro di Gravina in Puglia e Università) (Funzione 1)
2. Programmare attività di avvistamento a tutela delle superfici boscate di proprietà comunale con l'ausilio del GCVPC e delle associazioni di volontariato (Funzione 4).

Si premette che il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi boschivi è demandato esclusivamente agli organi tecnici precostituiti per legge e rappresentati dal Corpo Forestale dello Stato e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; le Organizzazioni di Volontariato operano sotto il coordinamento del





1

Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) ⁴~~7~~ del Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) per competenza esclusiva in materia.

Appena avuta conoscenza di un incendio boschivo, immediatamente si allerta il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) telefonando al 1515 e contemporaneamente si invia sulla zona, ove è stato segnalato l'incendio, personale della Polizia Locale, o della struttura locale di Protezione Civile, o del Volontariato, al fine di verificare la veridicità della segnalazione, l'estensione dell'incendio, i probabili sviluppi, le vie di accesso e di fuga della zona delle operazioni, in modo da informare dettagliatamente sull'evolversi dell'incendio la Sala Operativa Unificata Permanente della Protezione Civile Regionale, il Corpo Forestale dello Stato o i Vigili del Fuoco.

I Volontari di P.C. e comunque tutto il personale operante, devono sempre essere informati sulle regole di comportamento che devono usare all'arrivo sulla zona dell'incendio; in modo particolare sull'assoluto divieto di deterioramento o distruzione di quelle tracce che potrebbero essere determinanti per l'identificazione del responsabile dell'incendio all'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.).

Pertanto, tutto il personale operante deve conoscere le seguenti regole di comportamento:

- ogni intervento deve espletarsi indossando tutti i Dispositivi di Protezione Individuale previsti dalla normativa;
- gli interventi devono eseguirsi attenendosi alle disposizioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) del Corpo Forestale dello Stato, evitando comportamenti che possano mettere a repentaglio la propria sicurezza e quella altrui;
- alla segnalazione dell'incendio, annotarsi possibilmente gli estremi della persona segnalante;
- durante l'avvicinamento al luogo dell'incendio cercare di annotare, memorizzare veicoli o persone che si allontanano, circolano o sostano nei pressi;
- durante le fasi di spegnimento evitare il più possibile di camminare o bagnare senza scopo le aree già percorse dal fuoco, limitando l'intervento e il calpestio alle zone dove l'incendio è in atto;
- non introdursi con veicoli all'interno delle zone bruciate o limitrofe se ciò non sia assolutamente necessario, al fine di evitare di cancellare eventuali impronte di pneumatici o di scarpe;
- nessuna cosa esistente sul luogo, anche se ritenuta insignificante o non attinente con l'incendio, dovrà essere maneggiata, raccolta o spostata; allo stesso modo non abbandonare alcunché (cicche di sigarette o i resti dei pasti);



1

- di qualsiasi cosa rinvenuta, con particolare riferimento ad eventuali meccanismi di accensione facilmente riconoscibili, si dovrà avvisare il personale del Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) astenendosi dal maneggiarla, raccoglierla o spostarla;
- astenersi rigorosamente dal fare ingresso o bagnare le zone dell'incendio delimitate dal nastro a bande bianche e rosse, poichè tali aree saranno soggette a peculiari accertamenti del personale specializzato;
- informare di qualsiasi cosa o fatto sospetto il personale del Corpo Forestale dello Stato.

Nei periodi di forte rischio di incendi boschivi, oltre a quando questi sono in atto, si devono allertare le ditte munite di cisterne per trasporto di acqua al fine dell'intervento in caso di fabbisogno per i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, Volontariato dotato di mezzi antincendio coordinati dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Protezione Civile Regionale.

Particolare attenzione dovrà essere posta al fine di un eventuale intervento di evacuazione per le aziende agricole che possono essere interessate dal fuoco, compresi gli animali.

Al fine di migliorare e razionalizzare l'attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è fondamentale la buona conoscenza dei fattori predisponenti e delle cause determinanti l'incendio.

E' ormai convinzione comune che la quasi totalità degli incendi abbia origine da fattori indiretti o diretti dovuti all'attività dell'uomo.

Le cause determinanti l'incendio, quelle cioè che innescano il fenomeno della combustione, in conformità del Regolamento (CE) n. 804194, vengono classificate secondo le seguenti categorie:

- di origine naturale;
- di origine involontaria;
- di origine volontaria;
- non classificata.

Si richiamano, al riguardo, le seguenti leggi:

- L.R. n. 15/1997 Norme in materia di bruciatura delle stoppie;
- L. n. 353/2000 Legge quadro in materia di incendi boschivi;
- L.R. n. 18/2000 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi.

Per questo rischio è sempre bene fare riferimento all'**Allegato 2C**.

D.8.1.1 Informazioni per il cittadino

Il cittadino deve sapere che:

1. L'art. 30 delle prescrizioni di massima e di polizia forestale recita: “
chiunque scopra un incendio che ha intaccato o minaccia un bosco è tenuto a darne allarme in modo che possa venire organizzata la





1

4

necessaria opera di spegnimento”.

2. L'art. 6 della Legge n. 25/74 dispone ⁷che: *“a chiunque scorga in un bosco o nei pressi terreni limitrofi l'esistenza di un fuoco abbandonato o non controllato, oppure di un incendio, è fatto obbligo di spegnerlo con i mezzi a disposizione. Ove ciò non fosse possibile, l'incendio deve essere segnalato col mezzo più rapido possibile, al più vicino Comando del Corpo Forestale dello Stato o dei Vigili del Fuoco o di altri Corpi di Polizia.”*

Oltre all'obbligo della segnalazione, vige anche un preciso obbligo di prestare la propria opera per lo spegnimento, infatti l'art. 33 del R.D.L. 30/15/1923 n. 1923 n. 3267 dispone espressamente: *“ chiunque in occasione di incendio nei boschi, vincolati o no, rifiuta, senza giustificato motivo, il proprio aiuto o servizio al Funzionario che dirige l'opera di spegnimento, è punito a norma dell'art. 652 del Codice Penale”.*

Tale norma è ripresa dall'art. 31 delle precitate Prescrizioni di Massima che così recita: *“ le persone che a norma dell'art. 33 della Legge forestale sono diffidate a prestare la propria opera per lo spegnimento di un incendio di un bosco, devono accorrere sul posto munite degli arnesi necessari ed agire con la maggiore attività:”.*

La Regione Puglia, ai sensi del comma 3, art. 4 della Legge 353/2000, può concedere contributi a privati proprietari di aree boscate, per operazioni di pulizia e di manutenzione selvicolturale prioritari per la prevenzione degli incendi boschivi.

La segnalazione degli incendi è pertanto un preciso obbligo, oltre che un dovere civico al quale nessuno dovrebbe sottrarsi, soprattutto evitando di pensare che la responsabilità e le iniziative **spettino ad altri**.



1

4

7

D.8.1.2 Numeri utili per incendi

VIGILI DEL FUOCO	115
VIGILI DEL FUOCO DISTACCAMENTO DI ALTAMURA	080/3106001
CARABINIERI FORESTALI	1515
CARABINIERI FORESTALI CTA - ALTAMURA	080/3142896
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	080/3165171
CELLULARE PROTEZIONE CIVILE	
POLIZIA LOCALE	080/3141014 0803165111
NUMERO VERDE POLIZIA LOCALE	800/511300
CARABINIERI	112
CARABINIERI STAZIONE DI ALTAMURA	080/9949300
POLIZIA DI STATO	113
GUARDIA DI FINANZA	117
TENENZA GUARDIA DI FINANZA di ALTAMURA	080/3115401

Se ci si trova impegnati a spegnere un incendio è importante ricordarsi quanto segue:

- usare una frasca verde battendo con decisione sulla base delle fiamme, se si ha a disposizione una pala cercare della terra e gettarla sulla base delle fiamme;
- non mettersi mai davanti al fronte del fuoco se spira del vento, il calore e il fumo potrebbero far perdere i sensi;
- con vento forte è consigliabile attaccare il fronte del fuoco ai lati;
- per proteggersi dal fumo è sufficiente un fazzoletto sul volto bagnato con acqua;
- non affrontare le fiamme da soli, ma sempre in compagnia, in caso di malessere si può essere soccorsi in tempo;
- se si vuol bloccare il fronte con una linea tagliafuoco è necessario scegliere lungo la strada di avanzamento delle fiamme una zona meno boscata e solo lì iniziare a sterrare e a tagliare i vari arbusti;
- evitare nella maniera più assoluta controfuochi soprattutto se c'è vento, questa difficilissima operazione va lasciata fare solo a chi è competente nella lotta contro gli incendi boschivi;
- spento un incendio non lasciare mai la zona perché il fuoco potrebbe riprendere, dopo aver "camminato" attraverso radici, da un'altra parte, ma effettuare un accurato controllo del perimetro dell'incendio, bonificando definitivamente le zone ancora fumanti.

D.8.2 Cosa fare per evitare di provocare incendi:

1. non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigarette ancora accese;
2. non accendere fuochi in prossimità di aree boscate;
3. non accendere in campagna le stoppie in periodi di forte calura e vento, comunque senza aver prima preso le giuste precauzioni;
4. chiunque individui un incendio che ha attaccato o minaccia un bosco, o un piccolo fuoco lungo il ciglio della strada è tenuto a dare l'allarme perché possa essere immediatamente avviata l'opera di spegnimento;
5. se l'incendio è già di media proporzione avvisare subito i Forestali o i Vigili del Fuoco;
6. se ci si trova impegnati a spegnere un incendio è importante ricordarsi quanto segue:
 - usare una frasca verde battendo con decisione sulla base delle fiamme, se si ha a disposizione una pala cercare della terra e gettarla sulla base delle fiamme;
 - non mettersi mai davanti al fronte del fuoco se spira vento, il calore e il fumo potrebbero far perdere i sensi;
 - con forte vento è consigliabile attaccare il fronte del fuoco ai lati;
 - per proteggersi dal fumo è sufficiente un fazzoletto sul volto bagnato con acqua;
 - non affrontare mai il fronte del fuoco da soli, ma sempre in compagnia, in caso di malessere si può essere soccorsi in tempo;
 - se si vuol bloccare il fronte del fuoco con una linea tagliafuoco è necessario scegliere lungo la strada di avanzamento delle fiamme una zona meno boscata e solo lì iniziare a sterrare e a tagliare vari arbusti;
 - evitare nella maniera più assoluta controfuochi soprattutto se c'è vento, questa difficilissima operazione va lasciata fare solo a chi competente nella lotta contro gli incendi boschivi;
 - spento un incendio non lasciare mai la zona perché il fuoco potrebbe riprendere, dopo aver "camminato" attraverso le radici, da un'altra parte, ma effettuare un accurato controllo del perimetro dell'incendio, bonificando le zone ancora fumanti.

D.8.2.1 Attività di prevenzione sugli incendi boschivi

Per poter promuovere le azioni di prevenzione e dove necessario quelle di repressione, è fondamentale conoscere le reali motivazioni che sono alla base del fenomeno degli incendi.

La conoscenza ed il monitoraggio del territorio, unitamente ad una costruttiva comunicazione con la popolazione fatta di annunci a mezzo emittenti radiotelevisive locali, manifesti pubblici, riunioni, convegni, ecc., sono il presupposto per una concreta pianificazione antincendio.



1

4

7

Ogni anno nella stagione primaverile l'U.C.P.C. dovrà organizzare incontri con la popolazione ed in modo particolare con gli agricoltori e gli allevatori, al fine di promuovere quelle azioni utili a preservare il territorio comunale dagli incendi oltre a rammentare la normativa vigente in materia.

In seguito, all'approssimarsi del periodo di rischio incendi boschivi si dovrà monitorare tutto il territorio comunale per verificare che i proprietari di terreni ubicati in prossimità di percorsi stradali, ferroviari e di aree antropizzate e boschive, rispettino le disposizioni della normativa vigente in materia.

In modo particolare saranno invitati tutti i proprietari o detentori frontisti di tutte le strade soggette a pubblico transito, siano essi Enti o persona fisica, al taglio di tutte le essenze vegetali (sia verdi che secche) che fuoriescono dalla loro proprietà, che siano prospicienti i muretti di confine e si riversano sulla carreggiata stradale, provvedendo altresì allo smaltimento dei rifiuti derivati dalla potatura e diserbo e da qualsiasi essenza vegetale e materiale infiammabile.

La ditta TRA.DE.CO., affidataria del "Servizio comunale di igiene urbana e servizi complementari" provvederà a ripulire dalle erbacce e vegetazione tutti i tratti di strade comunali esterne.

Le aziende rurali saranno invitate a realizzare precese, aree spartifuoco, ecc. al fine di preservare i loro immobili (stalle, capannoni, depositi foraggio, ecc.) dalla propagazione di incendi.

Il personale comunale di P.C., unitamente al Volontariato, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) attiva, nel periodo di rischio, compatibilmente con la disponibilità di personale, postazioni fisse di vedetta .

In aggiunta saranno predisposti, come da richieste annuali della Prefettura - U.T.G. di Bari, servizi di vigilanza e controllo del territorio privilegiando le aree potenzialmente esposte al pericolo di incendi.

Con queste opere di prevenzione saranno eliminati gran parte degli incendi che sono di natura colposa.

Rimangono da debellare gli incendi di natura dolosa: questi sicuramente andrebbero a verificarsi quando l'intervento delle istituzioni è più difficile e lento, ovvero nelle ore serali e notturne e quando ci sono le condizioni climatiche favorevoli (giornate calde con vento).

L'unica soluzione per limitare i danni è quella di organizzare ed attivare, quando si verificano tali periodi, un numero consistente di squadre comunali, formate da personale di P.C., P.L., Guardie Giurate, volontari di P.C. e non, associazioni di protezione ambientale presenti sul territorio, che monitorano le aree a rischio.

~~1~~~~4~~**D.8.3 Personale**

- Prevedere un congruo gruppo di personale, considerato che i Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile collaborano secondo le proprie disponibilità in modo saltuario ed in numero di due o tre al massimo, in modo da consentire il presidio dell'ufficio, la turnazione del personale organizzato in squadre di monitoraggio e di pronto intervento, nonché i riposi e le ferie;
- Prevedere un corso in materia di protezione civile adeguato al servizio A.I.B., a cura dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato per il personale che sarà impegnato;
- Equipaggiare il medesimo personale a norma di legge (D. Lgs. 626/94);
- Prevedere turni di reperibilità per il personale a disposizione;

D.8.3.1 Organizzazione monitoraggio - posti fissi avvistamento - squadre di ricognizione - ufficio

1. Autobotte posizionata in zona baricentrica rispetto alle aree maggiormente a rischio con n. 1 autista più n. 1 operatore possibilmente volontario se disponibile;
2. N. 1 operatore vedetta "Università";
3. N. 1 operatore vedetta "Monte Chiancaro";
4. N. 1 operatore vedetta "Visceglie - Chinunno";
5. N. 1 operatore vedetta "Sgolgore";
6. N. 1 operatore vedetta "Sgarrone";
7. N. 1 operatore vedetta "Parisi";
8. N. 1 operatore vedetta "Crocette, Lagocupo, Madonna dell'Assunta";
9. N. 1 operatore vedetta "Taglianaso, Polveriera - Bosco Sabini";
10. N. 1 operatore vedetta "Annaminonna";
11. agli operatori potrà essere affiancato n. 1 volontario se disponibile con orario di servizio 08,00-14,00 e 14,00-20,00;
12. N. 1 furgone ducato attrezzato con n. 3 operatori compreso l'autista; con orario di servizio 08,00-14,00 e 14,00-20,00;

D.8.3.2 Ufficio:

- Capo Servizio per coordinamento ed eventuale sostituto;
- N. 1 operatore per attività d'ufficio;
- N. 2 operatori per rilevazione aree percorse dal fuoco;

con orario di servizio 08,00 - 14,00;

D.8.3.3 Mezzi di comunicazione:

- Cellulare di servizio;
- Radio ricetrasmittenti se in dotazione;

Le squadre di ricognizione devono tempestivamente comunicare con l'ufficio di protezione civile per gli accorgimenti del caso e relazionare dettagliatamente



1

4

7

alla fine di ogni turno per gli interventi effettuati, Enti intervenuti, personale, mezzi e ora oltre alla descrizione dell'evento.

In caso di necessità, quanto fin qui acclarato, sarà adeguato a seconda delle esigenze, ove del caso, che dovessero manifestarsi, a cura del Capo Servizio Protezione Civile, nonché a seconda del personale e volontari a disposizione.

D.8.3.4 Norme comportamentali

- è vietato accendere fuochi d'ogni genere, compreso quelli per pic-nic o campeggio, fatta eccezione per le aree appositamente attrezzate e regolarmente autorizzate;
- è vietato far brillare mine o usare esplosivi;
- è vietato usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- è vietato fumare, gettare fiammiferi, sigari o sigarette accese, compiere ogni altra operazione che può comunque creare pericolo d'incendio;
- è tassativamente vietato l'accensione e la bruciatura delle stoppie prima del periodo indicato per legge;
- è vietato tassativamente in una fascia esterna alle aree boscate pari a metri lineari 200, praticare la bruciatura di stoppie, erbe infestanti e materiale infiammante;
- è d'obbligo tracciare dopo le operazioni di mietitrebbiatura una precesa o fascia protettiva lungo il perimetro confinante con i boschi, strade in genere e altre proprietà per una larghezza di metri lineari 10;
- i proprietari di aree boscate devono a loro spese tenere una fascia protettiva lungo il perimetro del bosco di almeno metri lineari 5;
- è vietato dar luogo ad accensione nei giorni di particolare intensità di venti e/o calore.

Al fine di prevenire gli incendi boschivi e campestri occorre:

1. far effettuare fasce spartifuoco a tutti i boschi di proprietà comunale e non, unitamente a lavori silvoculturali preventivi lungo le stesse;
2. far effettuare lavori silvoculturali nei boschi;
3. far effettuare la pulizia di cunette a ridosso di strade statali, provinciali, comunali e delle linee ferroviarie;
4. far effettuare agli operatori agricoli adeguate precese dopo la raccolta dei cereali lungo i confini delle rispettive proprietà;
5. rilevazione aree percorse dal fuoco su apposita cartografia tecnica;
6. rilevazione aree pic-nic presenti sul territorio all'interno e non delle aree boscate;
7. sensibilizzazione della popolazione con manifesti, cartelli e con ogni altro mezzo possibile per la tutela dell'ambiente, in particolar modo dei boschi ricadenti nel nostro territorio che sono sprovvisti di qualsiasi cartello;
8. informare i cittadini sui rischi, sui doveri e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incendi;
9. prevedere la possibilità di emettere ordinanze per l'effettuazione di fasce spartifuoco, precese e pulizia lungo i confini degli opifici industriali come da schema allegato;



- 1
~~4~~
7
10. prevedere l'acquisto di un mezzo 4X4 provvisto di modulo antincendio;
 11. prevedere l'acquisto, ove del caso di motoseghe, pala meccanica, soffiatore e quant'altro necessario che possono essere utilizzati da personale idoneamente formato;
 12. prevedere turni di reperibilità dopo le ore 20,00;
 13. monitorare per tutto il periodo estivo l'intero territorio comunale in caso di incendi informando e collaborando con:
 - Vigili del Fuoco;
 - Vigili Urbani;
 - Ufficio Territoriale del Governo;
 - Corpo Forestale dello Stato;
 - ANAS;
 - Regione;
 - Provincia;
 - Associazioni di volontariato regolarmente iscritte all'albo regionale di protezione civile;
 - Organizzazioni private;
 14. rilevazione aree boscate su cartografia con particolare riferimento a:
 - vicinanza strade statali, provinciali e comunali;
 - tipo di vegetazione;
 - presenze vie di fuga;
 - presenza fasce spartifuoco;
 - viabilità;
 - identificazione potenziale rischio;
 - presenza torri avvistamento;
 - descrizione ambientale circostante;
 - presenza venti;

D.9 ONDATE DI CALORE

D.9.1.1 Adempimenti

All'inizio della stagione estiva i responsabili delle Funzioni di supporto 4 - Volontariato e 10 - Assistenza alla popolazione, del C.O.C., di concerto con la Funzione 2 "Sanità" e di comune intesa, programmano il calendario dei turni per le associazioni di volontariato da attivare per l'assistenza agli anziani ed alle persone non autosufficienti, quando scatta l'allarme rischio calore.

Ricevuto dalla Prefettura - U.T.G. di Bari, il bollettino di condizioni climatiche che favoriscono le ondate di calore o consultando il sito del Dipartimento della P.C. all'apposito link, alla segnalazione del livello 2 o 3 per Bari, immediatamente saranno allertati i Referenti C.O.C. delle Funzioni di Supporto 2 "Sanità" 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione ed informata e sensibilizzata la popolazione medesima con continui comunicati a mezzo radio





1

e tv locali, circa i comportamenti da adottare ⁴ per alleviare i disagi in modo particolare per gli anziani ed i non autosufficienti. ⁷

Per le segnalazioni di persone in difficoltà saranno continuamente pubblicizzati i numeri telefonici cui rivolgersi:

Servizio Sanitario Nazionale	118
Ministero della Salute	1500
Comando di POLIZIA LOCALE	0803141014-0803165111
Ufficio Comunale di Protezione Civile	0803165171
Servizi Sociali Comunali	0803107111
Croce Rossa Italiana - Sede Bari	0805788011

Nei periodi di maggior rischio di calore le sedi di associazioni frequentate da persone anziane saranno rifornite, da parte dell'U.C.P.C., di acqua in bottiglia.

D.9.1.2 Norme comportamentali (fonte Ministero della Salute)

1. bere liquidi(in particolare acqua), non aspettare di avere sete per bere; attenzione: se il medico, in presenza di particolari patologie, ha dato indicazioni per limitare la quantità di liquidi da bere, chiedere quanto si può bere quando fa caldo; sempre in presenza di patologie o particolari farmaci, chiedere al medico indicazioni sui sali minerali da assumere o meno (ad es: quelli contenuti nelle bevande per lo sport); non bere liquidi che contengano alcool, caffeina, né bere grandi quantità di bevande zuccherate: tali bibite causano a loro volta la perdita di più fluidi corporei; non bere liquidi troppo freddi.
2. stare in casa o in zone ombreggiate e fresche e, se possibile, in ambienti condizionati nelle ore di maggiore insolazione (tra le 11 e le 15).
3. Ventilare l'abitazione attraverso l'apertura notturna delle finestre e l'uso di ventilatori. I ventilatori possono fornire refrigerio, ma quando la temperatura supera i 35°C il loro effetto non previene più i disturbi legati al calore.
4. Se si percepisce un surriscaldamento corporeo, aumentare la ventilazione, usare un condizionatore se è possibile.
5. Nelle ore più calde, se non si ha un condizionatore in casa, fare docce e bagni extra o recarsi in luoghi vicini in cui vi sia l'aria condizionata (per esempio, cinema, centri commerciali, biblioteche); anche poche ore trascorse in un ambiente condizionato possono aiutare l'organismo a sopportare meglio il caldo quando si torna ad essere esposti ad esso.
6. Indossare abiti leggeri, di colore chiaro, non aderenti, anzi sciolti, per permettere la circolazione dell'aria sul corpo.



1

4

7

7. Evitare esercizi fisici non necessari all'aperto o in luoghi non condizionati ed evitare l'esposizione inutile al sole diretto. Se esposti a sole diretto mitigare l'effetto con cappelli leggeri a tesa larga o parasole, occhiali da sole e usando sulla pelle filtri solari con protezioni ad ampio spettro.
8. Nel caso in cui si debbano svolgere attività all'aria aperta: limitarle alle ore mattutine e serali; limitare gli sforzi fisici, nel caso in cui sia necessario compiere tali sforzi introdurre dai 2 ai 4 bicchieri di bevande non alcoliche; riposarsi in luoghi ombreggiati.
9. Preferire pasti leggeri e fare attenzione all'opportuna conservazione dei cibi.
10. Non sostare in automobili ferme al sole né lasciare mai persone, specialmente bambini o anziani, né animali domestici in auto o altri veicoli chiusi.



1

4

7

D.10 SICCITÀ - INTERRUZIONE EROGAZIONE IDRICA

D.10.1.1 Adempimenti

In caso di previsione di siccità ci si dovrà attenere scrupolosamente alle indicazioni fornite dagli organi superiori, Dipartimento della P.C., Ministero della Sanità, Prefettura - U.T.G. di Bari, Regione, Provincia.

Saranno allertate tutte le ditte munite di cisterne per trasporto di acqua.

Molte aziende agricole sono già munite di cisterne o pozzi propri per i loro fabbisogni.

In caso di emergenza acclarata, saranno predisposti presidi nelle varie località ove sorgono pozzi sorgivi per regolamentare il prelievo e l'uso dell'acqua.

Controlli assidui e giornalieri saranno effettuati negli esercizi commerciali per monitorare i prezzi dell'acqua e bibite in genere.

Apposite ordinanze saranno emanate per limitare o vietare l'uso di acqua per lavaggio di mezzi, irrogazione giardini.

In caso di interruzione improvvisa dell'erogazione idrica nel centro urbano (guasti sulle condotte, contaminazione, ecc.), immediatamente, tramite annunci sulle emittenti radiotelevisive locali, alla cittadinanza sarà garantito un livello adeguato di informazione su:

- cosa è successo e perché;
- la prevedibile durata della criticità;
- azioni intraprese dall'Amministrazione Comunale e azioni che intende intraprendere;
- comportamenti di autoprotezione per la popolazione, possibili rischi;
- disposizioni varie.

Le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari.

Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il necessario per limitare il disagio dovuto alla mancanza di acqua.

Si devono monitorare immediatamente l'ospedale, laboratori medici, case di cura ed abitazioni di anziani e persone non autosufficienti.

Sarà richiesto l'intervento immediato degli organi tecnici: A.S.L., Acquedotto, Consorzio di Bonifica, Agenzia Regionale Protezione Ambiente.

Si devono contattare le ditte di distribuzione di acqua potabile e le ditte di grosse cisterne da installare in punti nevralgici del paese in rapporto alla popolazione ed in spazi adeguati.

Il rifornimento dell'acqua in emergenza deve avvenire in modo tale da evitare rischi di contaminazione sia nella fase di prelievo sia in quella di trasporto e



1

4

7

distribuzione; pertanto è prioritaria la distribuzione tramite sacchetti, boccioni e bottiglie.

Tutte le cisterne impiegate dovranno essere omologate esclusivamente per il trasporto di acqua destinata al consumo umano con caratteristiche tali da consentire agevoli operazioni di lavaggio e disinfezione; potranno impiegarsi contenitori per il trasporto di liquidi alimentari se in possesso di autorizzazione igienico-sanitaria.

In zootecnia per gli allevamenti di animali di grossa taglia, in prossimità di esaurimento dei pozzi di proprietà degli allevatori, vagliare con la A.S.L. la possibilità di abbattimento degli animali per macellazione.

Considerare anche, se la situazione lo richiede, l'emanazione di ordinanza di chiusura delle attività artigianali e delle industrie.

A fine emergenza ed eventualmente anche durante l'emergenza, si dovrà effettuare la disinfezione e derattizzazione di tutto il territorio comunale.



1

4

7

D.11 VALUTAZIONI FINALI

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile contiene le informazioni principali sul territorio di Altamura e la descrizione dei rischi probabili. Sono state descritte le principali attività afferenti alle singole funzioni e le modalità di intervento per i principali rischi mediante apposite schede.

Gli obiettivi del Piano entro 12 mesi dalla data di approvazione sono:

- Censimento, mediante i referenti delle funzioni, di tutti i materiali e mezzi in dotazione alla protezione civile;
- Rafforzamento del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile;
- Predisposizione di schede informative da presentare nelle Scuole e nelle Parrocchie ai fini della educazione della cittadinanza;
- Definizione dei corsi di formazione;
- Pianificazione esercitazioni;
- Pianificazione dell'inserimento della *"Direzione Casa di Reclusione a custodia attenuata di Altamura"* nel Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile di concerto con le linee guida del competente Ministero;
- Predisposizione di segnaletica per le aree di attesa.

D.11.1 Aggiornamento dati del Piano

Il piano ha previsto anche le modalità di trasmissione, da parte degli uffici competenti, dei dati acquisiti a seguito dei sopralluoghi finalizzati alla prevenzione e al superamento dell'emergenza.

La documentazione da trasmettere, a titolo indicativo e non esaustivo potrà essere:

- Documentazione fotografica sulle aree critiche;
- Descrizione delle criticità rilevate;
- Coordinate dei punti critici.

Per semplificare le operazioni di trasmissione risulta efficiente inviare un segnaposto di **GOOGLE EARTH** (puntuale, lineare o poligonale) dei punti di interesse inserendo nell'apposita casella la descrizione e le informazioni utili. Tali dati saranno poi importate dall'U.C.P.C. nei progetti QGIS di interesse.

Le informazioni minime da inserire nella casella sono:

Nome e Cognome Compilatore _____

Data _____

Descrizione _____

Le informazioni, comunicazioni, ordinanze ecc e schede trasmesse dalle varie funzioni saranno archiviate nella cartella informatica del **Piano** mediante la creazione di una apposita cartella denominata con i seguenti criteri:

AAAAMMGG_DESCRIZIONE_EVENTO dove

AAAA=anno



1

4

7

MM= mese

GG=giorno

DESCRIZIONE_EVENTO = la descrizione dell'evento accaduto

Ad esempio, rifacendosi all'ultimo evento ALLERTA_METEO del 29/11/2013 la cartella di destinazione principale è

20131129_ALLERTA_METEO



1

4

7

TAVOLE ED ALLEGATI

- All. 1 Schede operative C.O.C.**
- All. 2A Modelli di intervento rischio sismico**
- All. 2B Modelli di intervento rischio Idro-metereologico**
- All. 2C Modelli di intervento rischio Incendi boschivi**
- All. 3 Schede cancelli**
- All. 4 Schede idranti**
- All. 5 Modulo censimento danni a cose e persone e modulistiche**

CARTOGRAFIA DI BASE

- Tav. 1 - Carta geologica**
- Tav. 2 - Carta idromorfologica**
- Tav. 3 - Carta d' uso del suolo**

CARTOGRAFIA TECNICA

- Tav. 4 Carta del rischio idrogeologico**
- Tav. 5 Carta del rischio incendi boschivi - Perimetrazione delle fasce e aree d'interfaccia**

CARTOGRAFIA DELLE AREE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

- Tav. 6 - Carta degli edifici strategici**